Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 884
ABBONAMENTI:
Per un anno | In Italia . . . . L. 5,00 | all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL COLLEGA: Tu sei sofo ed io *lo sono.* (Wilson, Tito livio). Ma nel mentre il mio profilo di pietra *taglia le tempeste di oggi,* il tuo si molleggia *nelli sogni dell'età aurifera. Là pace è bella?* Chi di noi meglio lo sa *che viviamo in guerra?* Ma basta la bellezza *stratt*a della pace, per ottenerla avvenente nel *concretico*? Tu canti ciò che tutti cantammo, e tutti canteremmo. Immergiti fino al gurguzule nel sangue, o *sofo-poeta,* abbiti sopra cervice una mano che *anche quella nel sangue vorrebbe configgere* e poi prosegui, se ti riesce, nel *sogno idilliaco.* La tua bocca *morderà e strapperà* se la *mano non vorrà ritrarsi.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 4 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 884

THE TRAVASO OF THE IDEAS - AMERICAN EDITION

LA SCOPERTA DE L'UROPA

I.

Ma che dichi? ma leva mano, leva!
Ma prima assai che fusse Presidente,
Ma sai da quanto tempo lo sapeva
Che ar monno c'era... er Vecchio Continente?

E siccome la gente ce rideva
Lo sai che fece un giorno st'accidente?
Proprio in presenza a chi nun ce credeva
Scrisse 'na nota come fusse gnente.

E lì, davanti a tutti, zitto zitto.
Prese la nota e senza complimenti
le fece sopra l'indirizzo scritto.

Eh! ner vedè la nota in bona fede
Pure li più contrari più scontenti,
Eh, sammarco!, ce cominciorno a crede.

II.

Ce cominciorno a crede, sissignora;
Ma, ar solito, a sto porco de paese
Si vorse trovà, appoggio pe le spese
De la Scoperta jè toccò a annà fora.

E siccome a quer tempo lì d'allora
C'era un Senato che parlava inglese,
Agnede a sto Senato e lì je chiese
De poteje parlà p'un quarto d'ora.

Prima giocorno na fojetta a scopa
Poi lui je disse: — Io avrebbe l'intenzione,
Si lei m'ajuta, de scoprì l'Uropa.

— Eh! - fece l'antro, ch'era un po' più esperto,
Si, v'ajuto... Ma, no pe' fà eccezione,
Ma st'Uropa poi c'è? ne sete certo?

III.

Basta, pe' falla curta, sto Senato,
(Sti riduni so' tutti de' na setta)
Per un gran pezzo lo portò in barchetta
E lo fece contento e cojonato:

Corte de Conti, Consijo de Stato,
Giunte, giury, te dico, na disdetta,
E pe mannà le cose un po più in fretta
La pratica fu data a n'impiegato.

Come Dio vòrse l'ora sospirata
Giunse un ber giorno e dopo tante pene,
Je diedero alla fine 'na fregata.

E lui, sortito appena da Palazzo,
Prese l'ommini, sciòrse la catene,
E agnede in arto mare come un razzo.

IV.

Passa un giorno... due... tre... na settimana,
Passa un mese che già staveno a mollo....
Guarda... riguarda... Hai voja a slungà er collo,
Ma l'Uropa era sempre più lontana.

E ogni tanto veniva 'na buriana:
Lampi, furmini, giù a rotta de collo,
Da di,: qui se va tutti a scapicollo.
E doppo? doppo 'na giornata sana

De tempesta, ce usciva er contentino
De vedè a fà su l'acqua capoccella
Er periscopio d'un sottomarino.

E come che riarzaveno la testa.
Avanti! e dopo 'na giornata bella,
Patapunfete! giù, 'n'antra tempesta.

V.

Ma poi nun serve a dille tutte quante!
T'abbasti a dì che un giorno ci arrivorno.
Terra! terra! ecco subito sbarcorno,
Tutta l'Uropa je stava davante,

Ma stava in guerra, tutta sanguinante!
E nun te dico come ce restorno.
La gran difficortà de quer soggiorno
E' che ciascuno fa er belliggerante.

Eh! p'annà lì bisogna èssece pratico,
Perchè poi, quanno meno te l'aspetti,
C'è er caso d'incontrà l'omo servatico.

E quello è peggio assai de li leoni:
Quello taja le mano a li maschietti,
Te se magna co' tutti li carzoni.

VI.

— E quelli? — Quelli? Je successe questa:
Che mentre lì, framezzo a la battaja,
Che mai non è finita e mai s'arresta,
Mentre più crepitava la mitraja,

Veddero un fregno buffo co' la testa
Da matto e gialla come 'na fusaija
Co' n'ermo a chiodo e co' na lancia in resta,
In stivaloni e tutto quanto in maija.

Se fermorno e a strillaje uno se messe:
— Ah! quell'omo! chi sete? Guiermone? —
— So' 'n barbaro — rispose — Chi ho da esse?

E voiantri quaggiù chi ve raduna? —
— Ah!.. je fecero — insieme con Wilsone
Noi venimo dar monno de la luna.

VII.

Ma framezzo a ste berve li latini
ciaveveno le grinfe assai più umane,
E quelli a vede quelle facce strane,
pijannose carezze baci e inchini,

Li trattaveno come regazzini:
Pijaveno du scarpe americane,
Na manciata de palle, un po de pane,
Je diceveno: — Eh? quanto so' carini? —

E tutti quanti quelli poveretti,
Ignoranti com ereno e senz'arte,
Je daveno senz'antro oro e bijetti.

Figurete! ce fecero la mòzza,
E lì le ceste d'oro accusì arte
Le portaveno via có la barozza.

VIII.

E quello che successe ner ritorno,
Per quanto ch'uno ci ha immaginazione,
Come ce vòi rivà co la raggione
A capì quer che fu quanno sbarcorno?

Ma figurete un po' come restorno
Tutte quele mijara de persone,
Quanno veddero quela processione
De tutto quanto quello che portorno!

Wilson fu accòrto peggio d'un sovrano.
Si nun nasceva ne l'età remote,
Quanno ogni riga se scriveva a mano,

Si ci aveva l'ordegni de scrittura,
Che ce sò adesso, ma quello de note
Te ne scriveva....mille addirittura!

CESARE PACIARELLA.

La Nota del Giorno

Questo numero del *Travaso*, stampato a Washington su carta americana, con inchiostro nero della Casa Bianca, va orgoglioso di fregiarsi — e se ne fregia altamente — del seguente brano politico la cui importanza storica può sfuggire solo ai miopi di professione.

Trattasi, come ognuno comprende subito, di una *Nota* del Presidente Wilson, il quale ama definirsi da sè *«il pianoforte d'Oltre Oceano»*, perchè, appena lo toccano, gli scappa appunto una nota. Questa volta la nota era destinata ad un alto personaggio neutrale: ma questi, all'ultimo momento, ha avvertito che trovavasi ancora occupato a studiare le precedenti e non poteva quindi occuparsi d'altre. Così la Nota è rimasta a mezz'aria e noi l'abbiamo carpita a volo, lieti se, pubblicandola come facciamo al posto d'onore, un poco di quell'alto senso di umanità che tutta la pervade potrà farsi strada nell'animo accecato dei belligeranti. Ed ora, dopo esserci battuti tre e tre volte il petto, nonchè soffiato il naso ed alzati gli occhi al cielo ove risiedono la Giustizia Divina, gli astri, le rondinelle, le nuvole e — al di sopra di queste — lo spirito filosofico di tutti i più grandi pacifisti di buona volontà, diamo senz'altro il documento:

Io vorrei che ciascuno di voi si compenetrasse di questa grande verità, la quale dimora almeno sette miglia più alta del tetto sotto cui alberga l'odio fra popoli: cioè che la guerra, essendo strumento di morte, è in un certo qual modo in contrasto con la vita.

Una riprova pratica di questo assioma la si può ottenere con un esperimento. Ponete un uomo davanti alla bocca di di un cannone da 420. Sparate. Voi osserverete infallibilmente che l'uomo diverrà subito affetto da quell'irrrimediabile malessere che è indubbiamente dato dal sapere la propria testa lontana un miglio dal proprio torace, e questo separato di altrettanto dalle proprie braccia, e via discorrendo. Ora, ripetete l'esperimento, sostituendo però al cannone una comoda poltrona bene imbottita.

L'uomo vi si siederà tranquillamente, più grato ancora se gli porgerete un buon sigaro, un ottimo libro, o magari una gaia forosetta che gli si segga sulle ginocchia.

Ciò dimostra come l'umanità, con la poltrona imbottita viva, e col cannone muoia. Beninteso, in ciò che è detto sopra non si vuole menomamente aver l'aria di dare consigli a questo o a quello, nè tanto meno premere su una delle parti contendenti. Si vuol solo affermare che, dopo tutto, in America, non si sanno fabbricare e spedire solo cannoni, ma altresì si fabbricano comodissime poltrone a bracciuoli o senza, in stoffa o pelle uso *pegamoid*, assolutamente garantite per solidità, eleganza e durata. Si esportano in ogni parte del mondo. Sconto ai signori grossisti. Credito illimitato, purchè garantito da titoli. Affrettarsi nelle ordinazioni fino a che il dollaro ha il cambio del 30 %.

W. W.

Impressioni.... notevoli

Prevenendo il *Giornale d'Italia* – tuttora occupato a catalogare a beneficio della più grande sottoscrizione della storia, i peli caduchi della scomparsa barba del direttore Bergamini, nonchè a costituire lo squadrone di redattori a cavallo, visto che a piedi non ci siamo rimasti che noi poveri diavoli – prevenendo dicevamo il *Giornale d'Italia*, col permesso della Censura, abbiamo trasmesso un telegramma circolare a tutte le persone più autorevoli del nostro *entourage*, chiedendo il loro giudizio sulla ultima notissima nota di Wilson. Le risposte sono cominciate ad arrivare e le pubblichiamo nell'ordine sparso in cui sono giunte.

Ecco intanto.

— Le note di Wilson rappresentano tanti titoli per concorrere al Premio Nobel per la pace. 200 mila lire rappresentano sempre un discreto *pourboir*.

ROOSEVELT

— E' una nota tenuta... ma non temuta! (Questa è nuova di zecca!)

PIETRO MASCAGNI

— Fichez-nous la paix.. pardon!...fichez nous la guerre!

ARISTIDE BRIAND

— Al momento buono caverò io la castagna dal fuego con la zampa di Wilson.

ALFONSO.

— Ho consultato Filippo in proposito il quale mi ha definito la nota di Wilson un raggio di sole nella tempesta. Sottoscrivo alla definizione e passo oltre.

TURATI

— Non posso correre appresso a certe frivolezze. Ho da occuparmi di tutte le branche dello scibile e mi pare che basti. In caso contrario qualcuno potrebbe supporre che io non sono un grand'uomo e... mi dispiacerebbe.

On. (prego S. E.!) UGO ANCONA.

— La nota ha un grave difetto; è scritta in inglese; bisognava fosse redatta in esperanto per farla capire a tutti.

HINDENBURG.

— Darò querela a Wilson per danni e interessi; se si fa la pace come faccio a *filmare* la guerra?

COLONNELLO BARONE

— Se voleva fare il messaggero con fortuna doveva intendersi con me.

LUIGI CESANA

— Leggete il mio parere in una lettera aperta a Wilson che scriverò sulla *Tribuna*. Uno alla volta, li metterò a posto tutti!

RASTIGNAC.

— Mi ha fatto fare più fregature Wilson con la sua nota che tutti i giornalisti romani uniti insieme!

Comm. ALESSANDRO LUPINACCI
(IL CENSORE)

— Poteva scriverla otto mesi fa!

BRATIANU

— Poichè la nota di Wilson non attacca, attaccheremo noi!

CADORNA, JOFFRE, HAIG, SARRAIL
BRUSSILOFF, ILLIESCU.

LA DIPLOMAZIA ILLUSTRATA

Ecco l'Ambasciatore,
col tralleri lallèro,
del Presidente Wilson,
col tralleri lallà.
Simpatico scrittore
del lucido pensiero,
PAGE egli ha nome e NELSON
come ciascuno sa.

NELLA REPUBBLICA DEI RE TRANSATLANTICI

IL BELLIGERANTE (al Presidente) Ma come! Lei che vive in mezzo a tanta gente pratica, continua a rimanere nelle nuvole?

— Ma che pace e pace! Botte hanno da essere, legnate da orbo. Solo così Wilson potrà essere contento e Boston...ato.

ON. CASALEGNO.

L'ULTIMO GRATTANUVOLE

Wilson: (alla *Pace*) Ecco, t'ho fatto la casa....
— ....che cadrà al primo colpo di vento.

LETTERA APERTA AL SIGNOR WILSON

Al caro signor Wilson, grande, potente e saggio Presidente d'America, salute!

Il suo Messaggio
letto in Senato è giunto ormai per tutto il mondo
e ha prodotto un effetto che non sarà infecondo;
ma in Italia l'effetto è stato alquanto strano
come tutte le cose che vengon di lontano.
Hanno pianto di gioia i neutro-socialisti,
son si sono indignati i neo-nazionalisti
pei quali di Monroe la dottrina è funesta
e non adatta a gente ch'abbia del sale in testa.

Lei, vede Signor Wilson, proclama in buona fede
verità sacrosante, ma nessuno le crede;
lei scrive e parla sempre a scopi umanitari
ed invece i suoi interpreti sono confusi e vari.
Alcuni, per esempio, han sentito la smania
di dire che lei parla in odio alla Germania;
ed altri dal suo dire ebbero l'alma offesa
perchè lo interpretarono ostilmente all'Intesa.
Parecchi sentenziarono: «E' un atto d'ambizione!»
Altri: «E' la gran paura di Wilson pel Giappone».
Uno disse: «Il messaggio lascia il tempo che trova».
Un altro aggiunge: «Wilson l'umanità rinnova».
Ma fra tanti commenti, ora brutti, ora belli,
forse il più saggio è quello della Casa Bertelli
che definì di Wilson la lunga chiacchierata:
réclame alla sua celebre omonima pomata.

Io, Signor Presidente di tanti Stati Uniti,
capisco ch'è difficile, fra numerose liti,
orizzontarsi un poco e fare da paciere
stando così lontano e restando a sedere.
Ma lei ha saputo fare un progetto... giocondo
che sembra per davvero roba.... dell'altro mondo!
Certo che prima o poi le si darà ragione
e cesserà in Europa il rombo del cannone
Allor non vi saranno più irredentismi in vista,
ed anche Federzoni dirà ch'è pacifista;
allora ci ameremo tutti, come fratelli,
e vedremo a braccetto Martinietz e Boselli
con la Massoneria farà pace l'«Avanti!»
e Bethmann i trattati tratterà con i guanti
Faremo un'Alleanza di venti o trenta stati
di leggi ultra-pacifiche contenti e... governati;
farem per coerenza un sol partito netto:
conciliando Dio Padre con il Grande Architetto;
avremo un solo esercito che non farà mai guerra,
ma che se vorrà farla ne tremerà la terra.
Parleremo un idioma soave come il miele
che si dirà «Esperanto» o lingua di Babele»
Faremo i patti chiari, e contro lo spergiuro
ci armeremo concordi e picchieremo duro;
se quello vorrà opporsi e fare anche il manesco
allor lo puniremo... col bastone tedesco!
Gli uomini formeranno un angelico coro
sì che parrà tornata la bella età dell'oro.
Sovra tutti i sovrani faremo un papa-re
e gli alzeremo un trono con i *marrons glacés*.
Sarà il mondo uno zucchero grande, di forma sferica
un candito dolcissimo ci sembrerà l'America!

O illustre Presidente di tanti Stati Uniti,
finiranno le lacrime, finiranno le liti!
perchè lei non arrischi la fine del paciere
e sia preso da tutti a calci nel....
Facciamo gli scongiuri! Sarebbe una rovina
per il signor Monroe e per la sua dottrina!

Altro non ho da dirle. Con fiducia immutabile,
aspettando una nuova sua Nota interminabile,
io le stringo la mano la saluto e mi dico
il suo più affezionato e più devoto amico

IL TRAVASO.

Quivi truovasi la narratione di ciò che avvenne a uno popolo che indigestione di zechini facta s'avea et lo rimedio che uno filosofo indigeno credette havere truovato per cotale malanno, et lo buco nell'acqua derivatone, curioso a vedere.

Dalle charte di uno doctissimo monaco dell'ordine delli Neutrali, dicto frate Pacifico, traggonsi le chose quivi descritte le quali avvennero in terre d'America nello roggio periodo di ghuerra ispaventosa e terribile succeduta in onore di Sancta Barbaria fra li popoli civili.

Volgea cotesta guerra a bon partito, comechè grandissima copia di ingredienti per sua fame enorme satollare traesse dallo nominato paese d'America et quivi ogni ingrediente uno suo rege s'havea, come a dire lo rege dello acciaio, che dava proietti et oro di zechino in concambio pigliavasi; et lo rege delle scarpe, che anco oro prendeasi in baratto di suole di cartone, che lo dialecto delli mercatanti cuoio nomava et lo rege delli salami che spediva sui bartatoli oltre mare et anco egli oro a mucchi traevane.

Or avvenne che cotesto oro in così mostruosa copia accumulassesi per entro lo ventricolo di cotella gente, sì da trarre di sua bocca forti lagni per lo dolore di grave indigestione. Et l'uno dicea: «Ahimè, ch'io mi ho la pancia più grossa dell'appetito!» et l'altro soggiugnea: «Poffare, ch'io non mi sentirò di più ingollare uno dollaro, certo che la pelle creperebbemisi come fusse di melograno maturo!». Et vedeansi per istrada persone torcersi et lo ventre tenersi a duo mani per lo grave dolzore, et altre gire appo li spetiali per uno emetico o purgativo procacciarsi et altre ancora, camminando, lasciar sfuggire dollari per dirieto, siccome lo somarello dello frate cercadore fa, della biada passata in giudicato.

Et era invero spettacolo di grande pietà degno, cotesto di uno intiero popolo che sanza nullo male commesso havendo sì duramente pruovarsi vedeasi dalla Providentia che mandavali fiumi d'oro, laddove ad altri popoli predilecti fiumi di sangue mandava.

Ma non a noi che vermi siamo, della Divina Potentia et Volontà giudicare conviene, sibbene ammirarla et obbedirla.

Et ecco, mentre lo popolo d'oltremare forte lagnavasi et uno poco di riposo impetrava per compire sua laboriosa digestione, apparire lo grande Taumaturgo che siffatto malanno guarire dovea.

Nomavasi Wilson, come certa pomatina buona a far scomparire li pedicelli primaverili, et havea cuore grande, et animo casto, et intelletto chosì alto che per vederlo ad occhio nudo sopra le nuvole salire abbisognato sarebbe. Chosì grande era lo suo sapere che tutto egli risolvea et faciea non già con le mani come li miseri mortali, ma a mezzo di formule filosofiche. In cotale dimestichezza lo filosofare s'havea che dicono li biogradafi, dalli testi filosofici mai si discompagnasse, ma quelli traesse seco dovunque recassesi, anco là dove d'ordinario non occorrono volumi stampati, ma semplice carta perforata. S'havea egli un raffreddore? Et allotta allotta nelle pagine d'uno libro di astracta filosofia lo naso soffiavasi. Fame s'havea? Et con filosofia nutricavasi. S'havea sete? Et egli traeva di sotto braccio sua incorporea filosofia et cotella non bevea, ma sì a bere davala, bellissima chosa a vedere.

Or avvenne che vedendo lo suo popolo così dolorare et lagnarsi et chonprendendo doversi lo suo malore alla guerra che facievasi altrove, questa ghuerra egli posesi in capo di fermare et fattosi narti fra li contendenti ma a rispectosa distantia tenendosi, lor favellò sua formuletta filosofale, in cotal guisa esprimendosi: «O voi, genti che sì vi dilaniate et sbranate simili più che ad huomeni a fiere selvatiche, gittate l'archibugio, la picca, lo spadone et la bombarda et ascoltate. Rammemorate che più dolce è lo suono dello zufolo pastorale che non li scoppi dell'armi mortifere; considerate quanto più dilettoso sia lo giuoco dello pis' e pisello, di cotesto giuoco dello ammazza ammazza; ponete mente alla soavità che dallo fumo di tranquilla pipa snodasi in suasiva nuvolecta et cotesta veluctà confrontate con le pestifere nubi delli gassi asfissianti. Et ora che tutto ciò avete considerato, io sono convinto che gittate lunge da voi l'armi sanguinose, tosto porretevi a sonare lo dolce sufolo, et la suasiva pipa a fumare et lo innocente giuco dello pis' e pisello a giuocare». Ciò detto lo sancto huomo donò a tutti li numeri di secura quaterna e andossene con Dio ad aspettare risposta. Ma questa si fue un rombo cupo di cannone simile a millanta tuoni ragunati in uno, et dallo rombo venne fuora una voce satanica la quale disse essere buona la pomatina Wilson per li pedicelli di primavera, ma non per lo bubbone della guerra.

A laude di Cristoforo Colombo, della pietra filosofale, dello dollaro sonante et brillante, amen.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA
scrisse et MISTER BLAGE PENNELLON, occupato in forniture con l'Europa, d'alluminare oblio.

TOTONNO OLTRE OCEANO.

SALANDRA: A che ora si può vedere la grande cascata del Niagara?

MÉNU PACIFISTA

Per uomini di buona volontà

Il Presidente degli Stati Uniti ci comunica il seguente menu da lui già combinato pel giorno in cui tutti i potenti della Terra si riuniranno a banchetto per solennizzare la Pace Cooperativa:

Brodo... di giuggiole,
Fettuccine all'Aja e olio,
Petti d'angelo alla Monroe,
Merluzzi in bianco,
Ale di colombo alla Patriarcale,
Fritto di camerati,
Occhi di triglia alla Livor... no,
Dolcezze assortite.
Frutta: Olive Wilson,
Finocchi lacrimosi,
Liquori: Cognac 45 stelle.
Vini smussanti.

U. S. A.

BREVI NOZIONI DI GEOGRAFIA FISICA E POLITICA

Gli Stati Uniti d'America confinano moltissimo col Pacifico ad Ovest e ad Est coi sottomarini tedeschi dell'Atlantico, ragione per cui la temperatura vi è mite e il temperamento calmo.

Il territorio che un tempo fu feroce, oggi è ferace e produce gran quantità di olivo mentre la quercia e specialmente l'alloro dei vincitori vi è sconosciuto.

I primi abitanti furono i Pelli-rosse che poi vennero in parte distrutti dai peli-rossi e in parte si rifugiarono nelle foreste degli Imperi Centrali d'Europa.

Gli Stati Uniti possiedono molti corsi d'acqua, principali fra cui il «Fiume d'Inchiostro» e l'«Eloquenza River» che peraltro non arrivano alla foce e ristagnano formando il Lago Salato, così detto per i molti giacimenti di oro importatovi fin dalle prime epoche Marziali.

Capitale degli Stati Uniti è Casa Bianca in quel di Washington, situata in amena posizione, tanto che tutto ciò, che vi si fa o dice è di un'amenità fenomenale, e tuttavia (o forse appunto per questo) vi domina la nebbia che impedisce di veder chiaro al di là dell'oceano.

Il Governo vi è Repubblicano, con un Senato per i «messaggi» presidenziali e la confezione delle Note che vengono periodicamente esportate. Uomini illustri: Moroe e Wilson.

Epigrammaericano

Wilson, ch'è un po' romantico,
nel passeggiare un dì
in cospetto all'*Atlantico*
mormorava così:

— Cotesto mare gli è
veramente magnifico,
ma io (non so perchè)
preferisco.... il *Pacifico*.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— L'oro è tutto emigrato in America.
— E' il caso di corregli dietro).

Storiela rampognevole

DEL VANESIO AMERICANO
COLO SCHISSO SULA PACE COOPERATIVA

O nequissie disumana
Di quel Wilson presidente
che la Pace come niente
Vuol che sia Cooperati!

Dove lui, quel soniatore,
Mete man nel'altrui saco
Per imprimere uno scaco
Al'ingenio mio di Me,

E non sa, birichinelo,
Che in materia di Finansa
Quel ch'Io so basta ed avansa
Per il ben del Mappamon.

Poichè già nei giorni lieti
Come ancora nei dì bui
Il Gigione pria di lui
Mise a luce il Cooperar,

E la vose del siensato
Ed ilustre Finansiere
Giunse fino al'alte sfere
Dele Banche di depò.

Ora a un trato dal Nebraska
Passa pel Missipipino,
Un pacifico e dolc'ino
Che simiota il mio loquir!

Che vuoi dirmi in tua favela,
O Woodrow orgolioso?
Vuoi caciar forse a ritroso
La mia fama finansiar?

Tasi, e al'ombra del Niagara
Coi tuoi lai cooperativi,
Dal pecato lavat'ivi
Di volermi a Me emular!

GIGIONE LUSATI.

PROVERBI ILLUSTRATI.

Di buone intenzioni....

SOTTOSCRIVETE

LA COMM

Nel mezzo al primo secol di sua
s'armò l'Italia e diedesi secura
a proseguir la via giammai smarrita.

E quanto a dir qual era è cosa
la tempesta dei suoi colpi sì forte
che rinnovò al Croato la paura.

Fur le bombarde a seminar la m
l'archibusi moderni e li cannoni,
le baionette che non van mai torte.

E come quei che trova li ladroni
a predar ne la vigna, immantinente
lungi la caccia a calci ne' calzoni,

tal colla forza l'italiana gente
Ala, Bezzecca e giù, Grado e Gorizia,
un'altra fiata conducea redente.

Ahi Cecco Beppe, mostro di neq
fu per quei colpi che ti prese un col
per tua fortuna e per nostra letizia!

Delle mille peccata io qui t'incol
che sconterà per te l'odioso Impero
da le ventose lubriche di polpo!

Da l'Inferno, ove tu se' per davv
vedrai schiattare l'Aquila a due teste
cui troppo avevi enfiato il gozzo nero

Tutto lo regno tuo pute per pest
Con le fanfare e le bandiere al vento
Marcia l'Italia, in vista di Trieste!

Qui si convien che volga questo
a vui, fratelli per la Grande Madre:
porgetemi l'udir per un momento.

Per togliere da quelle mani ladre
l'ultimi lembi della terra nostra
occorron nuovo ferro e nuove squadr

Se più potente la terribil chiostr
farem d'acciaio che il nemico assagli
l'Unno più presto sotto a noi si pros

ma per render più folta la mitr
oltre lo ferro ci vuol pure l'oro,
chè d'oro e sangue è fatta la battagli

Ascoltin bene lo mio dir coloro
che posseggon quattrin più che cape
chè per essi non dar saria disdoro!

U. S. A.

EVI NOZIONI
DI GEOGRAFIA FISICA E POLITICA.

li Stati Uniti d'America confinano moltissimo Pacifico ad Ovest e ad Est coi sottomarini tede- dell'Atlantico, ragione per cui la temperatura mite e il temperamento calmo.

territorio che un tempo fu feroce, oggi è feroce, oduce gran quantità di olivo mentre la quercia ecialmente l'alloro dei vincitori vi è scono- o.

primi abitanti furono i Pelli-rosse che poi ven- in parte distrutti dai peli-rossi e in parte si giarono nelle foreste degli Imperi Centrali d'Eu-

i Stati Uniti possiedono molti corsi d'acqua, cipali fra cui il « Fiume d'Inchiostro » e l'« E- nza River » che peraltro non arrivano alla e ristagnano formando il Lago Salato, così detto molti giacimenti di oro importatovi fin dalle pri- ocche Marziali.

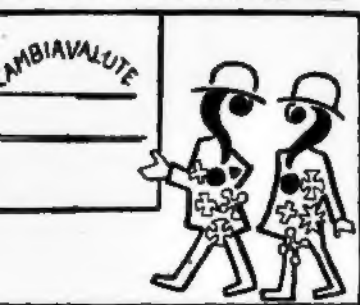
pitale degli Stati Uniti è Casa Bianca in quel Vashington, situata in amena posizione, tanto utto ciò, che vi si fa o dice è di un' amenità nenale, e tuttavia (o forse appunto per questo) mina la nebbia che impedisce di veder chiaro là dell'oceano.

Governo vi è Repubblicano, con un Senato per ssaggi » presidenziali e la confezione delle Note engono periodicamente esportate. Uomini il- : Moroe e Wilson.

Epigrammaericano

Wilson, ch'è un po' romantico,
nel passeggiare un dì
in cospetto all'*Atlantico*
mormorava così :

— Cotesto mare gli è
veramente magnifico,
ma io (non so perchè)
preferisco.... il *Pacifico*.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

'oro è tutto emigrato in America.
E' il caso di corregli dietro).

Storiela rampognevole
VANESIO AMERICANO
OLO SCHISSO SULA PACE COOPERATIVA

O nequissie disumana
Di quel Wilson presidente
che la Pace come niente
Vuol che sia Cooperatì!

Dove lui, quel soniatore,
Mete man nel'altrui saco
Per imprimere uno scaco
Al'ingenio mio di Me,

E non sa, birichinelo,
Che in materia di Finansa
Quel ch'Io so basta ed avansa
Per il ben del Mappamon.

Poichè già nei giorni lieti
Come ancora nei dì bui
Il Gigione pria di lui
Mise a luce il Cooperar,

E la vose del siensato
Ed ilustre Finansiere
Giunse fino al'alte sfere
Dele Banche di depò.

Ora a un trato dal Nebraska
Passa pel Missipipino,
Un pacifico e dolc'ino
Che simiota il mio loquir!

Che vuoi dimmi in tua favela,
O Woodrow orgolliosof
Vuoi caciar forse a ritroso
La mia fama finansiar?

Tasi, e al'ombra del Niagara
Coi tuoi lai cooperativi,
Dal pecato lavat'ivi
Di volermi a Me emular!

GIGIONE LUSATI.

PROVERBI ILLUSTRATI.

one intenzioni....

SOTTOSCRIVETE AL PRESTITO NAZIONALE 5 %

LA COMMEDIA.... SUL SERIO

Nel mezzo al primo secol di sua vita
s'armò l'Italia e diedesi secura
a proseguir la via giammai smarrita.

E quanto a dir qual era è cosa dura
la tempesta dei suoi colpi sì forte
che rinnovò al Croato la paura.

Fur le bombarde a seminar la morte,
l'archibusi moderni e li cannoni,
le baionette che non van mai torte.

E come quei che trova li ladroni
a predar ne la vigna, immantinente
lungi la caccia a calci ne' calzoni,

tal colla forza l'italiana gente
Ala, Bezzecca e giù, Grado e Gorizia,
un'altra fiata conducea redente.

Ahi Cecco Beppe, mostro di nequizia,
fu per quei colpi che ti prese un colpo,
per tua fortuna e per nostra letizia!

Delle mille peccata io qui t'incolpo
che sconterà per te l'odioso Impero
da le ventose lubriche di polpo!

Da l'Inferno, ove tu se' per davvero,
vedrai schiattare l'Aquila a due teste,
cui troppo avevi enfiato il gozzo nero.

Tutto lo regno tuo pute per peste.
Con le fanfare e le bandiere al vento
Marcia l'Italia, in vista di Trieste!

Qui si convien che volga questo accento
a vui, fratelli per la Grande Madre:
porgetemi l'udir per un momento.

Per togliere da quelle mani ladre
l'ultimi lembi della terra nostra
occorron nuovo ferro e nuove squadre....

Se più potente la terribil chiostra
farem d'acciaio che il nemico assaglia
l'Unno più presto sotto a noi si prostra,

ma per render più folta la mitraglia,
oltre lo ferro ci vuol pure l'oro,
chè d'oro e sangue è fatta la battaglia.

Ascoltin bene lo mio dir coloro
che posseggon quattrin più che capei,
chè per essi non dar saria disdoro!

E l'ascoltino ben puranco quei
ch'hanno soltanto un soldo. E diano quello,
ch'io per la Patria tutto me darei!

Già dischiuse alle genti lo sportello
di Roma il *Banco*, sì che in un momento
si può fare un bel gesto e un affar bello.

I' non parlo per dir quello che sento,
ma il Prestito che l'uom che è saggio vanta
dà d'interesse quasi il sei per cento.

E cento lire costano novanta
e 'l corso può salir qual monoplano,
vèr l'alte sfere, da cento a millanta!

Per vi mostrare che non fia baggiano
chi acquista le cartelle galeotte
del quarto nuovo Prestito Italiano,

ma fa speculazion de le più ghiotte,
dirovvi che fra tanti ha sottoscritto
financo l'onorevol Mezzanotte.

E che, perfin Colui che stando zitto
conduce il Minister che gli han fidato,
Messer Sonnino dal sereno aspitto,

ha favellato, senza prender fiato
quasi un'ora di seguito, tessendo
le laudi d'esto Prestito fatato.

E Filippo, che come vo' dicendo
cor ser Turato stava in disappunto,
d'accordo a ser Turato sta chiedendo

allo *Banco di Roma* un breve appunto
e conta le cartelle da pigliare
chè poche paion sempre al cor compunto.

Più grande sforzo per più si mostrare
degni dell'ora in che saliamo l'erta,
vègli e piccini; tutti dobbiam fare.

E come disse ne « La discoperta
de l'America » il vate Pascarello,
cotesta cosa solamente è certa:

Tuoni perfido 'l tempo o splenda il bello
nui semo in ogn'istante ne la Storia
e 'l postero dirà di questo e quello
se il Prestito firmò de la Vittoria!

Dante ..... a piene mani.
(per la trascrizione *Guasta*)

L'effetto del IV Prestito Nazionale

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira S. (dargliela al portiere perchè glie la fischi dentro al portavoce).

Mia carissima

Venerdì. *Vicino mezzanotte.*

Chi sa che avrai detto ieri mentre aspettavi con Renato al tirumme, che io venissi come al solito dall'ingresso di dietro, dove ci sono i bambù e non ci si bada.

Ma me n'è successa una che vorrei darla a mille se fosse possibile e nessuno certo me la saprebbe scoprire.

Già mi pare che t'avevo detto l'altra sera di certi biglietti che m'arrivavano da diversi giorni con una lingua mezzo forestiera e con un Donato Q. *in fondo. Ieri la cosa ha preso piede per mezzo della signora Geltrude, che ci ho tante obbligazzioni perchè bisogna dire la verità conosce i suoi polli e io malgrado che avessi annusato l'affare senza consistenza non ho potuto dire di no.*

E' un tipo di persona seria. Non porta i baffi all'americana, ma si capisce subbito appena parla che viene dal mondo novo perchè è un po' miope e si vede che sta bene di casa.

Io per l'occhio del mondo secondo il sistema che m'ha sempre portato bene volevo stare sulla mia, ma mi sono accorta subbito, cosa che non m'era successa mai... che chi si voleva far tirare la calzetta era lui.

Non ti dico come sono rimasta scombussolata in quell'ambiente della signora Geltrude così pieno di ricordi fugaci di cose intrecciate e rimaste lì, e di deputati a scrutinio segreto, nel vedermi davanti questo tipo un po' enigghematico come se la volesse prendere alla larga prima di scoprire le batterie.

Ma siccome prima d'ogni altra cosa bisogna saper conservare quel cascè di signora distinta, che è come la cornice del quadro rappresentante lo studio dal vero, io ho fatto vedere che sapevo filosofare quasi quanto lui e intanto me lo squadravo bene persuadendomi sempre di più che i mezzi ce l'aveva e che forse con lui mi sarebbe potuto pure accadere di cambiare posizzione. Abbiamo parlato prima del più e del meno, poi della pioggia e del bel tempo, del caldo e del freddo, tutti discorsi che si sa non contano niente sul tipo di quelli del comm. Bazzani; ma a un certo punto siccome m'è scappato un sospiro sulla guerra, lui che si vede aspettava il momento delle palle in balzo, si è emozionato ma molto limitatamente come fanno l'americani e mi ha detto che non ne sapeva niente, che da lui tutti se la passavano bene, che nessuno sapeva che da noi ci fosse la guerra, nè come nè perchè fosse venuta fuori e che ad ogni modo per quanto stava in lui si voleva mettere in mezzo.

In quel momento io ho pensato subbito a te, quando ci avesti tutto quello strascico per essere stata troppo buona a far far la pace con Olimpia e il raggioniere e quasi quasi, mentre lui parlava, non gli stavo manco attenta al filo del discorso, anche perchè adoperava una lingua così stentata, che non si arrivava mai a una conclusione.

Allora io ho detto che ero stata a Pariggi e che in quindici giorni m'ero fatta padrona della lingua, perchè ci ho molta facilità e lui si è sentito subbito sollevato, contento che il colloquio continuasse con più facilità di espressione.

Ma io stavo sulle spine e siccome mi dimenavo per l'urto dei nervi, per non farmene accorgere, mi ha preso la mano e contando i braccialetti che ci avevo al braccio sinistro si è accorto di quello dell'onorevole con la moneta di venti dollari attaccata al moschettone. Ha voluto sapere tutti i particolari perchè gli pareva impossibile che ce ne fosse una non ancora rimpatriata e poi ha ricominciato a filosofare domandando com'era successo questo incidente della guerra e se non c'era modo di metterci le mani in modo che le cose andassero liscie verso la conclusione della pace.

Intanto gli occhi gli si facevano lustri come se quest'idea gli smovesse tutte le più profonde mollecole e stava come aspettando che io gli dicessi che effetto mi aveva fatto la sua proposta, mentre io dentro di me non mi sentivo proprio niente.

Che t'ho da dire? mi faceva l'effetto del senatore tradotto in americano.

Questo il primo giorno.

Ci ho pensato sopra tutta la notte sognandomi Cristoforo Colombo che veniva dalla signora Geltrude a farsi dare tutte le note che mi erano ca-

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira S. (dargliela al portiere perchè glie la fischi dentro al portavoce).

Mia carissima

Venerdì. *Vicino mezzanotte.*

Chi sa che avrai detto ieri mentre aspettavi con Renato al tiramme, che io venissi come al solito dall'ingresso di dietro, dove ci sono i bambù e non ci si bada.

Ma me n'è successa una che vorrei darla a mille se fosse possibile e nessuno certo me la saprebbe scoprire.

Già mi pare che t'avevo detto l'altra sera di certi biglietti che m'arrivavano da diversi giorni con una lingua mezzo forestiera e con un Donato Q. *in fondo. Ieri la cosa ha preso piede per mezzo della signora Geltrude, che ci ho tante obbligazzioni perchè bisogna dire la verità conosce i suoi polli e io malgrado che avessi annusato l'affare senza consistenza non ho potuto dire di no.*

E' un tipo di persona seria. Non porta i baffi all'americana, ma si capisce subbito appena parla che viene dal mondo novo perchè è un po' miope e si vede che sta bene di casa.

Io per l'occhio del mondo secondo il sistema che m'ha sempre portato bene volevo stare sulla mia, ma mi sono accorta subbito, cosa che non m'era successa mai... che chi si voleva far tirare la calzetta era lui.

Non ti dico come sono rimasta scombussolata in quell'ambiente della signora Geltrude così pieno di ricordi fugaci di cose intrecciate e rimaste lì, e di deputati a scrutinio segreto, nel vedermi davanti questo tipo un po' enigghematico come se la volesse prendere alla larga prima di scoprire le batterie.

Ma siccome prima d'ogni altra cosa bisogna saper conservare quel cascè di signora distinta, che è come la cornice del quadro rappresentante lo studio dal vero, io ho fatto vedere che sapevo filosofare quasi quanto lui e intanto me lo squadravo bene persuadendomi sempre di più che i mezzi ce l'aveva e che forse con lui mi sarebbe potuto pure accadere di cambiare posizzione. Abbiamo parlato prima del più e del meno, poi della pioggia e del bel tempo, del caldo e del freddo, tutti discorsi che si sa non contano niente sul tipo di quelli del comm. Bazzani; ma a un certo punto siccome m'è scappato un sospiro sulla guerra, lui che si vede aspettava il momento delle palle in balzo, si è emozionato ma molto limitatamente come fanno l'americani e mi ha detto che non ne sapeva niente, che da lui tutti se la passavano bene, che nessuno sapeva che da noi ci fosse la guerra, nè come nè perchè fosse venuta fuori e che ad ogni modo per quanto stava in lui si voleva mettere in mezzo.

In quel momento io ho pensato subbito a te, quando ci avesti tutto quello strascico per essere stata troppo buona a far far la pace con Olimpia e il raggioniere e quasi quasi, mentre lui parlava, non gli stavo manco attenta al filo del discorso, anche perchè adoperava una lingua così stentata, che non si arrivava mai a una conclusione.

Allora io ho detto che ero stata a Pariggi e che in quindici giorni m'ero fatta padrona della lingua, perchè ci ho molta facilità e lui si è sentito subbito sollevato, contento che il colloquio continuasse con più facilità di espressione.

Ma io stavo sulle spine e siccome mi dimenavo per l'urto dei nervi, per non farmene accorgere, mi ha preso la mano e contando i braccialetti che ci avevo al braccio sinistro si è accorto di quello dell'onorevole con la moneta di venti dollari attaccata al moschettone. Ha voluto sapere tutti i particolari perchè gli pareva impossibile che ce ne fosse una non ancora rimpatriata e poi ha ricominciato a filosofare domandando com'era successo questo incidente della guerra e se non c'era modo di metterci le mani in modo che le cose andassero liscie verso la conclusione della pace.

Intanto gli occhi gli si facevano lustri come se quest'idea gli smovesse tutte le più profonde mollecole e stava come aspettando che io gli dicessi che effetto mi aveva fatto la sua proposta, mentre io dentro di me non mi sentivo proprio niente.

Che t'ho da dire? mi faceva l'effetto del senatore tradotto in americano.

Questo il primo giorno.

Ci ho pensato sopra tutta la notte sognandomi Cristoforo Colombo che veniva dalla signora Geltrude a farsi dare tutte le note che mi erano cascate dalla borsetta, mentre arrivavano al portone tanti furgoni di dollari d'oro, che poi erano tutti cioccolatini per farci la bocca dolce, mentre io acchiappavo il timone della caravella per andare a Wuoscington. Ero così convinta di tenerlo in mano che strillavo Terra Terra *quando Barberina è entrata in cammera spaventata domandandomi - se mi ero fatta male... mentre invece sempre di più mi dovevo accorgere che non era successo niente.*

Allora come mi accade quando ci ho i nervi in tenzione ho voluto stancarli dal lato cerebbrale e davanti alla scrivania col caffellatte e i biscotti che m'ero comprati fino da giovedì per obbedire al decreto luogotenenziale, mi sono sfogata in questa lirichetta servendomi dall'ispirazzione che ci avevo ancora dentro tra il sogno della notte e la realtà di ieri doppopranzo

QUARTINE

per Donato Q.

L'Americano disseim:
— « Dolalro cresce assai,
« non l'ho veduto mai
« ricrescere così! »

Ed io piena di giubbilo
lo dissi a tutti quanti
che i dollari sonanti
saliscon sempre più.

Ma Toto che ascoltavami
mi disse: — « Senti questa!
« Che t'hanno messo in testa,
« Chi t'ingannò così?

« Tengo risposto un dollaro
« colla misura intorno,
« lo guardo tutto il giorno
« ma resta sempre ugual.

« Per me son tutte fròttole,
« Claretta e mi rincresce
« forse a Donato cresce
« ma il mio sta sempre lì! »

Gli ho detto canzonandolo,
troncando quel discorso:
— « Il vostro è fuori corso
« dev'essere *dubblè.* »

E' venuta giù d getto e si può dire che ancora era bagnata, quando sono uscita per distrarmi senza una meta fissa con l'impermeabile e un mazzo di rose sul braccio che ce l'avevo fino da ieri.

Allo svolto di casa, proprio davanti a quello dei fichi secchi municipali, ho veduto l'americano che passeggiava con la coda dell'occhio e che subbito a una certa distanza mi è venuto appresso come un cane con l'aspetto di forastiero molto distinto e riservato.

Per un pochetto ho fatto l'agnorri, ma poi non volendo che dicesse che da noi non c'è ospitalità l'ho invitato a casa perchè pareva che nel primo colloquio non avesse messo fuori tutto quello che voleva.

Ho fatto il the, abbiamo acceso tutti e due la sigheretta anzi io col bocchino per fargli vedere che sto attenta all'iggiene e lui ripulendosi l'occhiali ha ricominciuto a parlare con la filosofia, manifestandosi sempre più platonico, fino a che vedendo che io poco lo seguivo e battevo il piede nervosamente ha finito per dire!

— Già ci accusano di essere troppo idealisti ma noi non ce la prendiamo.

A questa dichiarazzione così transciante *ha soggiunto quasi per mitigare l'impressione, che voleva il trionfo di tutti i diritti da qualunque parte si trovassero, insieme con la libertà delle acque per poter andare sempre e dovunque in barchetta e per concludere ha toccato, anzi ha sfiorato appena a volo d'uccello la questione degli armamenti, ma quando io credevo che entrasse in materia con un gesto da gran signore molto dignitoso s'è alzato per levarmi l'incomodo, dicendomi sul pianerottolo presente Barberina che teneva la buggia con l'occhi bassi:*

— Signora, arrivederci presto! Ritornerò ne stia sicura Oh yes! Io pendo per la pace senza la vittoria.

Quand'ho sentito che richiudeva il portone mi sono guardata allo specchio.... Ero rossa come il ponsò.... Almeno me l'avesse detto prima per che cosa pendeva!

Forse anche è dipeso dal fatto che per via del linguaggio non ci siamo capiti bene. Bisognerà pure imparare un po' d'americano perchè certo ricominciano a farsi vivi. Vuol dire che pure stavolta ha raggione Toto, il quale fin da diversi mesi fa voleva mettermi sotto a un maestro.

Ecco, cara Zaira, quello che m'è capitato: questa è la causa perchè m'hai aspettato inutilmente. Ho fatto di tutto per venire. A domani, nel solito posto.

Tua
CLARA.

Bollettino meteorico

DELLE ULTIME 24 ORE.

In Europa: tempo stabile con probabilità di prossime scariche elettriche di tutti i calibri. Barometro morale sempre alto; venti moderati, anzi fiacchissimi nelle regioni neutrali.

In America: le grandi pioggie sono messaggere di scarso raccolto, nonostante le grandi speranze degli esportatori di note in buatto e dei trustisti in materie grezze e opinioni lavorate;

Pressione costante... parecchio. – Linee iso-chimeriche accentuatissime. – Persiste il nuvolo.

Tramonto delle illusioni a tutte le ore. – Oggi, ieri e domani: San Simplicione.

TEATRI DI ROMA

Se il signor Wilson verrà ficcare il naso anche in questa rubrica del *Travaso*, badi a non offendere il sommo Battistini confondendone l'immagine con quel-

la di Re Ferdinando. Per comprendere tutto l'orrore dell'errore che farebbe, pensi, il signor Wilson, che mentre il comm. Mattia ha tuttora una voce stupenda, il bulgaro sovrano non ha più voce..... in capitolo.

Suor *Thais* si chiama al secolo Carmen Melis ed al COSTANZI anche *Minnie.*

Al VALLE Dina Galli e Amerigo Guasti hanno stabilito di darsi alla scena lirica, visto il successo strepitoso ottenuto dal *monologo musicato.* Per non abbandonare il loro tradizionale repertorio inviteranno però i più celebri maestri a vestire di note (non americane) la *Presidentessa*, le signore *Fiorette* e *Patapon* e tutte le altre donnine piuttosto... nude del repertorio stesso.

Al QUIRINO si replica e si rireplica *La modella* che non è certo *un modello* da copiare, sibbene.... ma lasciamo andare!

Florica Cristoforeanu è una modella deliziosa ma deve soffrire molto a *posare*, avendo l'argento vivo in corpo.

Invidiate il pittore Zanasi qui presente, che l'ha veduta anche senza quel capo di corredo che diede tanta noia a... Nesso.

All'ARGENTINA Ferrero dimostra come *La bella morte* [illegible] protagonista de *La maschera e il volto*, che dopo essersi resa defunta seppe resuscitare.

All'ADRIANO si fermerà per un mese ancora il grandioso Circo Bisini a scopo di ballo *Brahma.* Il pubblico naturalmente non... Brahma altr'esca ed accorre numeroso e compatto ad ammirare il gran dio della creazione che fa l'indiano come un qualunque Bethmann Hollweg allorchè legge le considerazioni filosofiche del Presidente degli Stati Uniti.

Al NAZIONALE lusinghiero successo del *Sig. Ruy Blas*, operetta schiettamente italiana, che si può quindi ammirare senza pericolo di rendersi responsabili dell'aumento del cambio.

Dal TEATRO DEI PICCOLI si è sparsa in un baleno la notizia della balena, del mi' babbo e della Fatina dai capelli turchini ed ora tutta Roma si commuove per le avventure di *Pinocchio* come per i dispiaceri del sig. Wilson.

Al SALONE MARGHERITA tante stelle quante se ne ammirano sulla bandiera dei Re del Carbone, del Petrolio, del Calcinaccio, degli Sfrizzoli e dei Tacchi per le scarpe..

Il grande successo di un artista Al "Metropolitan"

NEW-YORK. — La stagione lirica prosegue a dare buoni risultati; il « lirismo » (ed anche il « dollarismo ») trionfa dovunque, in America!

I maggiori onori son toccati – *va sans dire* – al celebre tenore Wilson e al tenore... delle sue Note più stentate che stentoree. Egli ha cantato, sia come « Sonnambulo » che come « Puritano » in modo egregio. Il suo « Elisir d'amore » poi ha entusiasmato addirittura; ma ne ha venduto poco.

Ora sta preparandosi a sostenere la parte del « Rigoletto » e si attende con ansia di udirlo anche nel « Trovatore »: *Ah che la pace ognora è tarda nel venir!* e nella « Traviata » *Europa deh, pensateci chè siete in tempo ancor!*

Ne parleremo a suo tempo. Intanto è bene sapere – ma chi non lo sa? - che negli altri teatri della Pace degli Stati Uniti l'« Oro del Reno » fa affari... dello stesso metallo!

LA LIBERTA'
(Idea travasata)

Colosso a scopo di sprazzi luminosi che, raffigurante Libertà, ti pioppi sul cielo di Novaiorca, gridalo tu, *per li sconfinati oceani, qual sei e chi combatte per te.* Grida *la tua legge* e crocifiggi *chi l'ha calpesta!*

Proclama, *per li popoli che si specchiano in acqua, chi a libertà acquatica* tende chi a *tirannia.* Lo sappia l'America e lo sappia l'Europa, come Asia, Africa ed Australia!

Noi pugniamo per te, che hai effigie in nuovo mondo ma che *fremi dovunque.*

Siam guerrieri d'Europa, *come d'America*, dappoichè difendiamo la *libertà marina.*

La tua voce *deve tuonar con la nostra*, contro la minaccia della tirannia che *ovunque trionfi*, offenderebbe te, colosso di Novaiorca!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XVIII   Roma 11

Poichè il ne

Tutto per l'umanità!

Insomma, ora che anche l'America, uscita dalla sua nuvola di alto idealismo, si muove ed agisce nel campo della pratica e della realtà, di idealisti a questo mondo non ne resta che uno: il Kaiser.

Il *Travaso*, che senza prendere mai un marco – – sia pure calato – dalla Germania, ha sempre seguito con amorevole interesse ogni gesto dell'Alto Signore della guerra, non trascurandone – come si fa dell'animale da cui si estraggono i salami – nemmeno la più piccola parte, non può oggi esimersi dal proclamare questa grande verità: il Kaiser è un incorreggibile idealista.

Naturalmente, qualcuno obbietterà: Ma come? idealista l'uomo – pardon, il superuomo – del *pezzo di carta*, del siluro, del cioccolatino al bacillo del colera, dello *zeppelin* fantolinicida, della deportazione in massa, dello spionaggio universale, l'uomo che schiaccia tutto, che frantuma tutto, che sfonda tutto, l'uomo che vuol diventare tutto d'acciaio, compresi il cuore e l'anima, che anzi quanto a questa, non riconosce che l'anima rigata dei mortai suoi e dei suoi alleati.

Ebbene si – Lo dice il suo « regolamento di guerra » dal quale ha preso lo spunto per l'ultima nota: « la guerra condotta coi metodi più spietati è la più pietosa verso l'umanità, perchè abbreviando la resistenza nemica, si conclude più presto ».

E noi, miopi, ciechi, insensibili alle più delicate seduzioni della filosofia umanitaria, che avevamo preso tutto ciò che la Germania faceva per barbarie! Ora, il « regolamento di guerra » ci apre gli occhi. Le mani tagliate nel Belgio? Ma è un'opera di carità. I bambini non potranno più mettere le dita nel naso, i loro genitori non avranno la preoccupazione di sgridarli per quel brutto vizio, e potranno perciò più serenemente accudire al pacifico sviluppo dei loro affari.

Messa su questa strada, la filosofia del Kaiser giustifica pienamente certi particolari della vita di lui, che ora si vengono a sapere.

L'altro giorno, von Batoki gli andò a dire che in una città del Reno si moriva di fame e che occorreva perciò trovare il modo di spedire subito dei viveri.

Egli fece rapidamente questo calcolo: per levarsi l'appetito occorre per lo meno il tempo di mangiare; per morire di fame basta l'attimo in cui si tirano le cuoia. Il nostro scopo è di attenersi alla via più breve, per un riguardo all'umanità. Dunque, niente viveri. E consegnò al von Batock una sua fotografia con dedica, perchè la spedisse subito alla città del Reno, con tanti saluti augurali.

Anche in famiglia, il Kaiser è rigorosissimo nell'applicazione integrale del suo principio dei mezzi spietati a scopo di bene.

Una di queste mattine l'imperatrice gli disse: Ho l'emicrania. Poco mancò che questa innocente confessione non le costasse la preziosa esistenza! L'imperiale consorte, brandito lo sciabolone delle grandi circostanze, le misurò un traversone capace di farle saltare la testa al soffitto. Lo fermarono a tempo, ma egli assicurò che secondo lui quello sarebbe un mezzo di far passare il mal di capo, più rapidamente di qualunque aspirina sia pure *made in Germany*.

IN FAMIGLIA

LUI (*al degno rampollo*) — Abbiamo scultizzato tutte! Di ottuso non ci resti che te.

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato ...
ABBO...
... p. p. (Piazza Trevi).
... ricevono esclusivamente presso:
... e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
... : 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL FURORE: Ormai vi è demenza perchè la sua funzionaria di Padreterno non attaccò. Lasciamo che egli (il Teutonio) si disfoghi. Sono li estremi parossismi del *delirium tremens*. Doniamogli anzi un *gabinetto coscinato* perchè vi si starnazzi di sua posta. Mirate: ha occhio fuor d'orbita, bava in labbro, agita li pugni e grida: *Distruzione! annientaggine! Mangio il mondo e l'oniverso!* Ciò risponde alli caratteri dell'ultimo stadio. Poi giacerà immobile, *ovvero defonto*. E così questo *Assomoir*, che *si pubblica da tre anni*, più *scannatoio* di quello di Emilio Zola, sarà giunto alla sua difinitiva puntata.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 11 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 885

Poichè il nemico acutizza il suo acciaio....

Tutto per l'umanità!

Insomma, ora che anche l'America, uscita dalla sua nuvola di alto idealismo, si muove ed agisce nel campo della pratica e della realtà, di idealisti a questo mondo non ne resta che uno: il Kaiser.

Il *Travaso*, che senza prendere mai un marco – sia pure calato – dalla Germania, ha sempre seguito con amorevole interesse ogni gesto dell'Alto Signore della guerra, non trascurandone – come si fa dell'animale da cui si estraggono i salami – nemmeno la più piccola parte, non può oggi esimersi dal proclamare questa grande verità: il Kaiser è un incorreggibile idealista.

Naturalmente, qualcuno obbietterà: Ma come? idealista l'uomo – pardon, il superuomo – del *pezzo di carta*, del siluro, del cioccolatino al bacillo del colera, dello *zeppelin* fantolinicida, della deportazione in massa, dello spionaggio universale, l'uomo che schiaccia tutto, che frantuma tutto, che sfonda tutto, l'uomo che vuol diventare tutto d'acciaio, compresi il cuore e l'anima, che anzi quanto a questa, non riconosce che l'anima rigata dei mortai suoi e dei suoi alleati.

Ebbene sì – Lo dice il suo « regolamento di guerra » dal quale ha preso lo spunto per l'ultima nota: « la guerra condotta coi metodi più spietati è la più pietosa verso l'umanità, perchè abbreviando la resistenza nemica, si conclude più presto ».

E noi, miopi, ciechi, insensibili alle più delicate seduzioni della filosofia umanitaria, che avevamo preso tutto ciò che la Germania faceva per barbarie! Ora, il « regolamento di guerra » ci apre gli occhi. Le mani tagliate nel Belgio? Ma è un'opera di carità. I bambini non potranno più mettere le dita nel naso, i loro genitori non avranno la preoccupazione di sgridarli per quel brutto vizio, e potranno perciò più serenemente accudire al pacifico sviluppo dei loro affari.

Messa su questa strada, la filosofia del Kaiser giustifica pienamente certi particolari della vita di lui, che ora si vengono a sapere.

L'altro giorno, von Batoki gli andò a dire che in una città del Reno si moriva di fame e che occorreva perciò trovare il modo di spedire subito dei viveri.

Egli fece rapidamente questo calcolo: per levarsi l'appetito occorre per lo meno il tempo di mangiare; per morire di fame basta l'attimo in cui si tirano le cuoia. Il nostro scopo è di attenersi alla via più breve, per un riguardo all'umanità. Dunque, niente viveri. E consegnò al von Batock una sua fotografia con dedica, perchè la spedisse subito alla città del Reno, con tanti saluti augurali.

Anche in famiglia, il Kaiser è rigorosissimo nell'applicazione integrale del suo principio dei mezzi spietati a scopo di bene.

Una di queste mattine l'imperatrice gli disse: Ho l'emicrania. Poco mancò che questa innocente confessione non le costasse la preziosa esistenza! L'imperiale consorte, brandito lo sciabolone delle grandi circostanze, le misurò un traversone capace di farle saltare la testa al soffitto. Lo fermarono a tempo, ma egli assicurò che secondo lui quello sarebbe un mezzo di far passare il mal di capo, più rapidamente di qualunque aspirina sia pure *made in Germany*.

IN FAMIGLIA

LUI (*al degno rampollo*) — Abbiamo acutizzato tutto! Di ottuso non ci resti che te.

La Germania parte come sottomarino....

....e ritorna fregata

Il "Travaso„ acuto

Ai popoli di tutto il mondo e paesi circonvicini!

Vista la piega che pigliano le cose, forti dell'appoggio incondizionato del nostro Duce e signore Guglielmo Honeuzollern Re di tutti i meridiani e paralleli, padrone assoluto di tutti i mari, principe dispotico di tutti i sommergibili fabbricati e da fabbricarsi, il "Travasilurante„ fa noto a voi nemici occulti o palesi neutri o semineutri, la sua ferma decisione di diventare "acuto„ e di entrare nella lotta mondiale con tutti i mezzi subaquei a sua disposizione: dalla matita temperata come l'acciaio al pupazetto – mina dell'articolo penetrante in cavità alla canzonetta ad alto esplosivo.

Tuttavia, per quel civile senso di pietà che tanto lo distingue, il "Travaso immergibile„ si degna avvertire, 48 ore prima della messa in opera delle ostilità interoceaneniche, tutti coloro che intende far saltare colle sue macchine potenti, acciocchè sappiano la sorte che li attende e si affrettino a raccomandarsi l'anima prima che i loro corpi siano dati in pasto ai pescicani nostri fedeli alleati.

Resta così stabilito quanto appresso:

Il *brick* "Sonnino„ non potrà uscire dal porto del Riserbo fino a nuovo ordine, che gli verrà impartito da un rescritto imperiale emanato dal Comandante in Capo del "Giornale D'Italia„; il *cutter* "Rastignac„ avrà il permesso di far acqua nei pressi della "Tribuna„ non più di 2 volte la settimana; al bragozzo "Nathan„ ora in riparazione, sarà data facoltà di navigare a piccole tappe fino a raggiungere i porti amici di Spilimbergo e di Boston a 33 .·. gradi di long...animità; la fregata in riposo "Salandra„ è esclusa dalla navigazione anche se si tratti soltanto di pescare.... nel torbido del mare Ministeriale; la *superdreadnought* "Luzzatti„ navigherà lungo la linea dei tropi ma dovrà ammainare il pappafico; lo *yacht* "Cottafavi„ potrà bordeggiare lungo il Parnaso ma per soli pochi metri escluso l'endecasillabo; il brigantino *a palo* "Casalegno„ viaggerà a forti colpi di remo prima che gli sia consentito di rizzare l'albero di mezzana; al piroscafo "Turati„ sarà consentito di barcamenare "Avanti„ e indietro, sempre in Direzione del P. U. S.

Queste, per ora, le disposizioni del "Travasottomarino„ che imponiamo a tutti di osservare rigorosamente.

Uomo avvisato, mezzo silurato!

TRAVASELM I. IDEHOLLERN
SOTTO CAPO KAISER.

Ultim'ora

(*Per telegrafo senza filo.... sofia*)

WASHINGTON. — La Casa Bianca s'è fatta rossa per la gioia. Il Presidente l'ha promossa Casamatta e la sta riempiendo di polveri asciutte.

RIO JANEIRO. — Il Brasile è tutto pronto. Dal Rio delle Amazzoni vengono già le Amazzoni a cavallo, con la lancia in resta. Produce in tutto il paese una certa apprensione la notizia proveniente da Berlino, secondo la quale il Kaiser avrebbe incaricato dello schiacciamento del Brasile il suo inesauribile Hindenburg, conferendogli per la circostanza il titolo di *Schiaccianoccioline del Brasile calde calde*, con foglia di ananasso. Ma nel Brasile si ritiene che il Kaiser farà il solito Pernambuco nell'acqua.

BERLINO. — Bethmann Hollweg ha proposto all'Imperatore di dichiarare la guerra in massa alle repubbliche del Sud America. Il Kaiser avrebbe consentito, escludendo comunque il Paraguay di cui sente di aver sempre più urgente bisogno.

VARIAZIONI SUL SILURO

Solo in grazia del siluro
Il germanico spergiuro
Se ne sta saldo e sicuro
E non vede ancora oscuro
Il suo prossimo futuro
Sempre in grazia del siluro.
Ei si dice! – Di sicuro
La vittoria mi procuro
Perchè tutti i buchi turo
Al nemico morituro
Sempre in grazia del siluro.
Se non male io congetturo
Quel vilissimo figuro
Già sconfitto il raffiguro
Sempre in grazia del siluro.
Del Neutrale? non mi curo;
Stia tranquil nel suo abituro
Chè se poi fa il muso duro
Io sì bene lo affaturo
Che lo metto di sicuro
Con le spalle contro il muro
Sempre in grazia del siluro.
Se mi ciurla gliela giuro;
Se volesse tener duro
Del che sono... malsicuro.
Io un tal colpo gli misuro
Che di certo lo impauro;
E ciò in grazia del siluro
Inguainato sta all'oscuro
Della chiglia nel tamburo
Nel suo sen d'acciajo puro
L'infallibil mio siluro
Come un nato o un nascituro
Sta nel seno di un canguro
Così almen me lo figuro.
Attenzione: o mondo impuro
Ecco passa il mio siluro
E il pilota è di sicuro
Meglio assai di Palinuro:
Il Diritto io lo trascuro –
Così dice il Folle puro
Sempre in grazia del siluro.
Però a dir io m'avventuro
D'esperienza ormai maturo.
(Fatto il debito scongiuro)
Ch'ei si sbaglia di sicuro
Perchè il Dritto è imperituro
A dispetto del siluro.

IL FILOSOFO SCENDE DALLE NUVOLE.

WILSON. — Così, la mia filosofia vi entrerà in testa!

.... noi arrotondiamo il nostro oro

(versandolo al Prestito Nazionale)

Comunicato Ufficiale

Nelle ultime 24 ore grande attività delle artiglierie di diverso calibro monetario nei pressi del *Monte Banco*.

Un forte nucleo di Biglietter Statjäager è penetrato nella *ridotta sportelli*, subito ricacciato dai nostri baldi cassieri con bene aggiustate emissioni di cedole al 5 per 100.

Sul *Vippacco* di titoli nominativi, azioni varie furono depositate allo scopo di proteggere gli approcci del *forte Vittoria*.

Nelle zone dell' *Alto e Basso Ceto* avvennero incendi di patriottismo spontanei o causati da lancio di bombe murali nutritissimo e variopinto.

Ci siamo Consolidati dovunque su tutta la fronte. Il morale delle trippe non combattenti è altissimo.

firmato : CARCANO

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO » DAL « TRAVASO ».

MEZZANOTTE CAMILLO. — *Tiratone scelto e inveterato. Dotato di un sangue freddo a tutta prova, seppe sempre parare le stoccate, mettendosi in salvo con lo scudo, e trincerandosi nella sua invidiabile posizione di nullatenente di complemento, anzi di pochissimi complimenti. Economo fino allo scrupolo, seppe sempre impiegare i mezzi che aveva a disposizione, in modo da ottenere il massimo effetto col minimo sforzo pecuniario. Nella recente azione per l'acquisto di quota 5,55 per cento, rifulsero ancor più le sue doti innate di eroismo. Sprezzante dei fuochi incrociati degli sguardi circostanti, si fece avanti solo fin sotto lo sportello della Banca d'Italia e vi fece brillare tutta la sua generosità, sparando un colpo da 280 centesimi. Finito nella borsa, ma non prostrato, si lasciò trasportare al posto di soccorso, dove accettò una consumazione gratis mormorando sereno: « L'Italia è fatta, facciamo economia! »* (Medaglia di bronzo dorato – seconda ricompensa) – (*Monte di Pietà, febbraio* 1917).

STRINGHER BONALDO. — *Comandante di corpo divisionale metallico in zona battuta dal fuoco sacro del patriottismo, riunì in fascio tutte le forze bancarie, conducendole gagliardamente al quarto assalto contro la floridissima posizione della ricchezza privata, riuscendo a snidarne grossi fasci di riserve, che ancora vi stavano al comodo riparo dell'indolenza. Fece parecchi milioni prigionieri avviandoli alle casse dello Stato, dove vennero trattati col massimo interesse.* (Banca d'Italia, *sottoscrizione, febbraio* 1917).

PANTALONE DE' BISOGNOSI. — *Magnifico tipo di combattente, vero eroe di stampo antico. Sebbene di classe anziana e piuttosto territoriale, fu chiamato e richiamato in causa, senza mai emettere un lamento, anche per economia di fiato. Ogni fatica ed ogni sacrificio sopportò col sorriso tricolore sulle labbra. Tutto provò e niente ricuperò. Quando gli dissero che il rancio era ridotto, sorrise e strinse la cinta del... sè medesimo. Quando, nella faticosa ascesa della sua via verso la grandezza, le scarpe gli si ruppero perchè di cartone, si guardò i piedi scorticati e disse:* tiremo innanzi! *Stoccato d'ogni parte, tartassato, tassato e ritassato ancora, pagò di persona senza nulla chiedere per sè. Sempre in prima linea, solo come un cane, volontario per antonomasia, non si ritenne mai pago di quanto faceva, anche perchè – a pagare – era sempre lui. Al grido fatidico di « Savoia! Portafoglio in canna! avanti! » lo si vide saltare per la quarta volta fuori del suo usbergo del sentirsi puro, ed offrire il petto (lato destro, tasca interna) al nuovo colpo. Dalla generosa ferita lasciò scorrere serenamente il rivoletto d'oro, e nel momento in cui gli davano alcuni punti di sutura... provvisoria mormorò il santo nome della sua mamma Italia.* (Bel Paese, allora, ora e sempre). – *Grande medaglia d'oro. Fuori concorso. Premiato a tutte le esposizioni personali*).

TO ONNO A SPASSO.

— Consolidato dappertutto ! Che vogliano alludere a me ?

Realizziamo !

L'appello alle genti d'Italia pel nuovo prestito nazionale ci ha sorpreso — lo confessiamo — in un momento in cui nelle nostre casse difettava il contante. Come si fa? Con... tante difficoltà da superare ogni giorno, si capisce che, a meno di non essere fornitori dello Stato, non si ha sempre alla mano il denaro liquido che si vorrebbe. E noi — confessiamo anche questo — non siamo riusciti finora a fornire nulla al governo. Gli abbiamo fornito, qualche volta, alcune piccole amarezze, come quando, per esempio, abbiamo rimproverato all'on. Sonnino la palese ambizioncella di volere offuscare la fama di Demostene, o all'on. Bissolati di essere troppo moscio di cappello e troppo duro di programmi, o all'on. Orlando, nel bivio fra la limitazione della carne e l'approvvigionamento del pesce, di non aver trovato ancora il modo di essere definitivamente l'una o l'altro, o all'on. Ancona di non sapersi decidere fra la posizione di sottoministro .(via, è già qualcosa!) e quella di Padreterno del resto già accaparrata dal Kaiser...

Ma oltre queste piccole amarezze, al governo, non abbiamo mai fornito altro. Grano, vino, olio, selle, filetti, carton-cuoio, lana, cotone, ferro-latta ed altri pseudo-quasi-finti surrogati patriottici, mai, nè un litro, nè un chilo, nè un metro. Ragione per cui non siamo mai stati arrestati, nè processati, nè assolti. Nè tampoco giriamo in automobile di nostra proprietà.

Tutto il nostro patrimonio è investito in questo foglio, che al pubblico costa due soldi, ma che a noi, col rincaro evidente del buon umore — senza contare quello delle materie prime che diventano sempre più le ultime.... disponibili — costa assai di più.

Abbiamo voluto esporre questa nostra situazione patrinoniale perchè il pubblico, apprendendo la notizia — oramai sulla bocca di tutti — della considerevole cifra da noi sottoscritta al Prestito Nazionale, apprezzi maggiormente il nostro sforzo e sopra tutto impari dall'esempio che anche chi apparentemente non possiede grandi ricchezze, può — con uno sforzo di buona volontà — trovare quanto gli occorre per fare il suo dovere di cittadino e dare l'obolo alla patria.

Dunque, in mancanza di quattrini, ci siamo messi a farne, nel modo più semplice: levandoli, con oculate vendite di cose preziose, a chi ne aveva più di noi. Nei lunghi anni d'esercizio travasatorio avevamo immagazzinato tanta di quella roba di valore che, in verità, non cè riuscito difficile, cedendola ad amatori sapientemente ricercati di realizzare una somma ragguardevole.

Un autografo dell'on. Micciché, ci è stato pagato mille lire dall'Accademia della Crusca, più trecento lire, per le virgole che abbiamo ceduto a parte.

Conservavamo, caro ricordo, una poltrona sulla cui spalliera era ancora il segno lasciatovi dai bavero del *paletot* dell'on. Grippo, una volta che ci venne a fare una storica visita: quella poltrona abbiamo ceduta ora, per un bel gruzzolo, alla associazione nazionale tra i friggitori all'olio ed affini.

Ernesto Nathan ci ha pagato dieci sterline — col cambio a nostro favore — tutte le lettere che l'Amico di Spilimbergo, in risposta alle sue, gli dirigeva qui, e che Ernesto Nathan non era mai venuto a ritirare, perchè, come è noto, quello è un uomo che non ritira mai niente.

Nè il nostro fedele Camillo Mezzanotte, ci ha trascurati. Saputo che eravamo in via di *realizzare* è venuto a trovarci e per due e sessanta s'è portato via sei chili di cartaccia, quattro bottiglie di buon inchiostro marca *Travaso*, tutti i pennini usati di un semestre, un paio di *galoches* bucate ma lui dice che le sa accomodare, e un vecchio ombrello, dimenticato da tre anni da un incognito. Se n'è andato via contento, e noi più contenti di lui. Ma abbiamo saputo poi che l'ombrello l'ha appiccicato per dieci lire all'on. Salandra, dandogli ad intendere che aveva appartenuto al conte di Cavour.

Un ottimo investimento.

La vittoriaiemme liberata

Canto l'oro copioso e il capitale
che il gran forziere ricolmo di Stato.
molto oprando col titolo bancale
molto da tutti di tesor fu dato
al prestito accorrendo in modo tale,
che in breve fu coperto e sorpassato
e chi non diede quel che che dar potea
nel popolo acquistò mala nomea.

Trasse ciascun di tasca il suo peculio
o dalla cassa o dalla vecchia calza
impiegando puranco un rimasulio
pel nemico scacciar di balza in balza.
L'oro è il trionfo: disse il Cesar Giulio.
L'oro è l'arma con cui più si rincalza
il nemico che fugge nel rimbombo
e più c'è loro in campo, più c'è il piombo:

Ecco da un borsellin di campagnoli
come da un portafoglio di signori;
da un forziere di onesti fittaioli
dal taschino di onesti fornitori
spuntan di bianche lire immensi stuoli
come nei prati a primavera i fiori,
ecco da mille mani unitamente
danaro ovunque riversar si sente.

Da case di borghesi, da palagi
di prenci e di baroni, dalla stanza
d'umile gente, vengon senz'ambagi
somme che pare portino allegranza
ai figli che si batton tra i disagi
là con la truppa ch'ogni giorno avanza...
Chi può negar di soldi una gran messe
quando poi ci guadagna l'interesse?

Arma tremenda è l'oro! a oriente e occaso
sconfigge anche il nemico più tenace
lo fuga oppur lo prende per il naso
si muta in ferro, in opera pugnace;
l'argento fa la guerra in ogni caso
ma in questa guerra l'oro fa la pace:
Perciò chi presto la vittoria vuole
dia copia di danar, non di parole !

Partano battaglioni di cartelle
del prestito italian pel fronte-cassa.
Sol coi miliardi si può far la pelle
al croato che già la boria abbassa.
Un ploton di quattrini ovunque eccelle
artiglierie di titoli in gran massa
seppelliamo il nemico in un momento
sotto il fuoco d'un buon..... cinque per cento:

Avanti! avanti! su sottoscrittori,
armatevi del foglio monetato
abbiate munizioni di tesori
ognuno punti il suo consolidato
obici e pezzi grossi di valori
siluri d'oblazioni d'ogni lato
contro il nemico omai che si sconquassa
si tiri il colpo.. esente d'ogni tassa!

E vinceremo. E resteremo poi
con Trento con Trieste e col piacere
d'un credito che frutta e mostra a noi
come è dolce il guadagno col dovere.
Su soldati del prestito ed eroi
finanziari, o dell'oro invitte schiere
prestate! così vuol la nuova storia;
squadrone avanti march! alla Vittoria:

TORQUATO AL TASSO DEL 5 %.

Le vendite continuano e sono aperte a tutti. Abbiamo ancora disponibili, fra le cose più notevoli:

— Un soffietto ancora usabile, dimenticato dall'architetto Bazzani.

— Una sanguigna di Bucone da Godi pregevole opera quattrocentesca, accompagnata dalla dichiarazione di autenticità del nostro Shiego Angeli.

— Una natura morta, di Clara Tadatti (per espressa volontà dell'autrice, sarà messa all'asta)

Cansoneta percentuale

DEL CITTADINO CHE OFFRE LA PECUNIA AL PRESTITO DELLA VITTORIA

Deh, lassiatemi cantare
Il dovere nassionale
che accressiendo il Capitale
Fa felise il patriò.
Dove lui ch'ha il suo valsente
Nei caseti del forsiere,
Non lo deve far giacere
Nela più snervante accì,
Ma con gesto asai cossiente
Di regal munifisensa
Non atende la scadensa
Del Decreto d'emission;
Bensì reca in lungo stuolo
Di metal la sua riserva
Al banchiere che l'oserva
A traverso lo sportel.
E gli dice: Oh aventurato
chi il peculio a me confida!
La fortuna onior gli arida
Con il sinque o sei per sent!
Mentre il sordido Arpagone
Che nel scrinio l'or nasconde,
Non ne avrà giammai ben d'onde
Nel tenerlo ivi in depò.
Oh, soavissima Cartela
Del gentil Consolidato,
Va e consolida il soldato
Dela punia nel agon;
E tu, egregio proletario,
Cori a far prenotassione;
Verso il Banco d'emissione
Ti consilio a' t'afanar!

GIGIONE LUSATI.

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Che ne dici ? Cinque per cento è certo un buon affare.

— Sì, ma non per noi che lavoriamo al ... cento per cinque.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA D'ATTUALITA'

Un onesto privato possiede un capitale x, con cui acquista sul mercato alcune paia di cartelle. Si vuol sapere che cosa ci guadagna lui e qualcun'altro.

RISOLUZIONE.... EROICA.

Per ben risolvere il presente problema bisogna far risolvere anzitutto l'onesto privato a fare il proprio dovere, dopo di che si ridurrà alla più semplice espressione la somma necessaria a sbarcare il lunario e il residuo si dividerà pel numero delle cartelle che si trovano sul mercato a disposizione di tutti.

In tal modo si otterrà un fattore proporzionato al totale degli sforzi fatti e da farsi per ridurre ai minimi termini il valore (*zero*) delle unità, opposte e contrarie.

Ma sapendosi che un solo prodotto parziale non basta sarà bene moltiplicarlo pel numero fisso del sacrificio personale ed estrarre la radice fino al 100° avendo presente che nel futuro otterremo la frazione di 5 per ogni unità seguita da due zeri la quale rappresenterà il guadagno fatto sul capitale x, espresso dalla formula $y + 2$ eguale ad un prodotto essenziale per la risoluzione del presente problema come sarebbe ora che tutti si persuadessero a dimostrare coi fatti invece che colle chiacchiere.

PIERINO BENPENSANTI.

Sottoscrivet

IL FRATE

Il Banco di Roma

IL BANCO DI ROMA dedica e sempre più intende dedicare le sue rinnovellate energie alla realizzazione di quello che deve essere per la guerra e dopo la guerra lo scopo supremo di tutti gli italiani : l'autonomia economica della Patria nostra da ogni predominio od influenza straniera. L'Italia fatta per l'eroismo dei suoi figli più grande e più forte, deve anche diventare più prospera e più ricca, deve far da sè e bastare a sè stessa, deve tornar presto a batter fruttuosamente e trionfalmente quelle vie dell'espansione commerciale che prime tracciarono nel mondo le sue gloriose repubbliche marinare.

A tale meta si può giungere solo che ognuno — agricoltore, commerciante, industriale — dia il massimo dell'opera sua al ravvivamento della produzione, all'intensificazione dei traffici, e concorde sia lo sforzo delle volontà e delle opere di quanti si sentono degni figli d'Italia. Ausilio possente alla auspicata completa nostra redenzione economica è il credito : nell'esercizio di questo con le forme più svariate più agili, meglio adatte ai sempre nuovi atteggiamenti dello svolgersi degli affari, il *Banco di Roma* scorge non solo l'esplicazione della funzione per cui è sorto, ma anche e sopratutto l'adempimento di un alto dovere patriottico.

Per la molteplicità delle sue Sedi e succursali, stabilite nei centri e nelle plaghe della penisola dove più ferve l'attività degli scambi, per le filiali numerose da tempo impiantate presso i più cospicui empori dell'Estero e tutt'intorno al bacino del Mediterraneo, per la fitta rete dei suoi corrispondenti, il *Banco di Roma* è in condizioni di stimolare, di secondare ogni sana iniziativa, e può in ogni tempo ed in ogni luogo dar ausilio prezioso a qualsia siforma di attività produttrice e mercantile.

Il *Banco di Roma* però, tutto questo vuol fare traendo profitto dalla sua completa e matura organizzazione, i cui elementi armonicamente coordinati secondo l'impulso animatore impresso dal Consiglio d'Amministrazione e dalla Direzione Centrale, non trascurano e non trascureranno mezzo per rispondere alle esigenze della clientela, per far dell'Istituto uno dei principali propulsori della rinascenza economica della Nazione.

Sedi e Succursali del Banco di Roma

Alba – Albano Laziale – *Alessandria D'Egitto* – Arezzo – Avezzano – Bagni di Montecatini – *Barcellona* – Bengasi – *Cairo* Canale – Canelli – Carrù – Castelnuovo di Garfagnana – *Costantinopoli* – Fabriano Fermo – *Firenze* – Fossano – Frascati – Frosinone – *Genova* – Lucca – Malta – *Milano* – Mondovì – Montblanch – Montesampietrangeli – *Napoli* – Orbetello – Orvieto – *Parigi* – Pinerolo – Porto San Giorgio – *Roma* – Siena – Tarragona – Tivoli – *Torino* – Torre Annunziata – *Tripoli* – Velletri – Viareggio – Viterbo.

Quando t
Per
Di presta
L'oro
Quando t
Pei
E i credi
Non
Per te qu
Sarà
E un rin
A m
E nell'or
Suss
Detti che
Del
Sulla tua
Quel
Ti dirà c
Man
E quand
E di
La coscie
Che
Non ti r
Ch'e
E degli
E de
Non ti r
Che
Offrendo
Fagi
Ma non s
Ping
E niente,
Econ
Ma non s
Prof
Ed alla
Neg

...ro oro

Le vendite continuano e sono aperte a tutti. Abbiamo ancora disponibili, fra le cose più notevoli:

— Un soffietto ancora usabile, dimenticato dall'architetto Bazzani.

— Una sanguigna di Bucone da Godi pregevole opera quattrocentesca, accompagnata dalla dichiarazione di autenticità del nostro Sblego Angeli.

— Una natura morta, di Clara Tadatti (per espressa volontà dell'autrice, sarà messa all'asta)

Cansoneta percentuale

DEL CITTADINO CHE OFFRE LA PECUNIA AL PRESTITO DELLA VITTORIA

Deh, lassiatemi cantare
Il dovere nassionale
che accressiendo il Capitale
Fa felise il patriò.

Dove lui ch'ha il suo valsente
Nei caseti del forsiere,
Non lo deve far giacere
Nela più snervante accì,

Ma con gesto asai cossiente
Di regal munifisensa
Non atende la scadensa
Del Decreto d'emission;

Bensì reca in lungo stuolo
Di metal la sua riserva
Al banchiere che l'oserva
A traverso lo sportel.

E gli dice: Oh aventurato
chi il peculio a me confida!
La fortuna onior gli arida
Con il sinque o sei per sent!

Mentre il sordido Arpagone
Che nel scrinio l'or nasconde,
Non ne avrà giammai ben d'onde
Nel tenerlo ivi in depò.

Oh, soavissima Cartela
Del gentil Consolidato,
Va e consolida il soldato
Dela punia nel agon;

E tu, egregio proletario,
Cori a far prenotassione;
Verso il Banco d'emissione
Ti consilio a' t'afanar!

GIGIONE LUSATI.

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Cha ne dici ? Cinque per cento è certo un buon affare.

— Sì, ma non per noi che lavoriamo al ... cento per cinque.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA D'ATTUALITA'

Un onesto privato possiede un capitale x, con cui acquista sul mercato alcune paia di cartelle. Si vuol sapere che cosa ci guadagna lui e qualcun'altro.

RISOLUZIONE.... EROICA.

Per ben risolvere il presente problema bisogna far risolvere anzitutto l'onesto privato a fare il proprio dovere, dopo di che si ridurrà alla più semplice espressione la somma necessaria a sbarcare il lunario e il residuo si dividerà pel numero delle cartelle che si trovano sul mercato a disposizione di tutti.

In tal modo si otterrà un fattore proporzionato al totale degli sforzi fatti e da farsi per ridurre ai minimi termini il valore (zero) delle unità, opposte e contrarie.

Ma sapendosi che un solo prodotto parziale non basta sarà bene moltiplicarlo pel numero fisso del sacrificio personale ed estrarre la radice fino al 100° avendo presente che nel futuro otterremo la frazione di 5 per ogni unità seguita da due zeri la quale rappresenterà il guadagno fatto sul capitale x, espresso dalla formula $y + 2$ eguale ad un prodotto essenziale per la risoluzione del presente problema come sarebbe ora che tutti si persuadessero a dimostrare coi fatti invece che colle chiacchiere.

PIERINO BENPENSANTI.

Sottoscrivete al Prestito Nazionale 5 %

IL FRATELLO — Bravi! Portate altri sacchi: servono per la mia difesa.

Il Banco di Roma

IL BANCO DI ROMA dedica e sempre più intende dedicare le sue rinnovellate energie alla realizzazione di quello che deve essere per la guerra e dopo la guerra lo scopo supremo di tutti gli italiani: l'autonomia economica della Patria nostra da ogni predominio od influenza straniera. L'Italia fatta per l'eroismo dei suoi figli più grande e più forte, deve anche diventare più prospera e più ricca, deve far da sè e bastare a sè stessa, deve tornar presto a batter fruttuosamente e trionfalmente quelle vie dell'espansione commerciale che prime tracciarono nel mondo le sue gloriose repubbliche marinare.

A tale meta si può giungere solo che ognuno — agricoltore, commerciante, industriale — dia il massimo dell'opera sua al ravvivamento della produzione, all'intensificazione dei traffici, e concorde sia lo sforzo delle volontà e delle opere di quanti si sentono degni figli d'Italia. Ausilio possente alla auspicata completa nostra redenzione economica è il credito: nell'esercizio di questo con le forme più svariate più agili, meglio adatte ai sempre nuovi atteggiamenti dello svolgersi degli affari, il *Banco di Roma* scorge non solo l'esplicazione della funzione per cui è sorto, ma anche e sopratutto l'adempimento di un alto dovere patriottico.

Per la molteplicità delle sue Sedi e succursali, stabilite nei centri e nelle plaghe della penisola dove più ferve l'attività degli scambi, per le filiali numerose da tempo impiantate presso i più cospicui empori dell'Estero e tutt'intorno al bacino del Mediterraneo, per la fitta rete dei suoi corrispondenti, il *Banco di Roma* è in condizioni di stimolare, di secondare ogni sana iniziativa, e può in ogni tempo ed in ogni luogo dar ausilio prezioso a qualsia siforma di attività produttrice e mercantile.

Il *Banco di Roma* però, tutto questo vuol fare traendo profitto dalla sua completa e matura organizzazione, i cui elementi armonicamente coordinati secondo l'impulso animatore impresso dal Consiglio d'Amministrazione e dalla Direzione Centrale, non trascurano e non trascureranno mezzo per rispondere alle esigenze della clientela, per far dell'Istituto uno dei principali propulsori della rinascenza economica della Nazione.

Sedi e Succursali del Banco di Roma

Alba – **Albano Laziale** – ***Alessandria D'Egitto*** – **Arezzo** – **Avezzano** – **Bagni di Montecatini** – ***Barcellona*** – **Bengasi** – ***Cairo*** – **Canale** – **Canelli** – **Carrù** – **Castelnuovo di Garfagnana** – ***Costantinopoli*** – **Fabriano** – **Fermo** – ***Firenze*** – **Fossano** – **Frascati** – **Frosinone** – ***Genova*** – **Lucca** – **Malta** – ***Milano*** – **Mondovì** – **Montblanch** – **Montesampietrangeli** – ***Napoli*** – **Orbetello** – **Orvieto** – ***Parigi*** – **Pinerolo** – **Porto San Giorgio** – ***Roma*** – **Siena** – **Tarragona** – **Tivoli** – ***Torino*** – **Torre Annunziata** – ***Tripoli*** – **Velletri** – **Viareggio** – **Viterbo.**

IL CANTO DELL'ORO

Quando tu ti sarai dimenticato,
Per avarizia crassa,
Di prestare alla casse dello Stato
L'oro della tua cassa,

Quando ti penderan le tasche vuote
Pei guadagni malfermi
E i creditori tuoi con lunghe note
Non manterrai più fermi,

Per te quel dì che segnerà la Pace
Sarà strazio novello
E un rimorso verrà freddo e tenace
A morderti il cervello.

E nell'orecchio tuo che fu sì sordo
Sussurrerà implacato
Detti che bruceran come il ricordo
Del Prestito sprezzato.

Sulla tua *cassa forte* accoccolato
Quel rimorso d'inferno,
Ti dirà che tu oggi non hai dato
Manco un soldo al Governo.

E quando tu dirai: – Perchè rimordi
E di velen m'imbevi?
La coscienza dirà: – Non ti ricordi
Che bei marenghi avevi?

Non ti ricordi dei marenghi biondi
Ch'empivanti i cassetti,
E degli scudi lucidi e rotondi
E dei grossi biglietti?

Non ti ricordi delle spese pazze
Che facevi ogni giorno
Offrendo a troppo facili ragazze
Fagiani con contorno?

Ma non sei dunque tu che nel diletto
Pingui somme spandesti
E niente, invece, o quasi per dispetto,
Economie facesti?

Ma non sei tu che in baci innominati
Profondesti il denaro
Ed alla Patria invece ed ai soldati
Negasti tutto, avaro?

Rifiutasti l'aiuto che dovevi
Al più santo Ideale
Poi che al novello non sottoscrivevi
Prestito Nazionale.

Mentre avresti dovuto l'occasione
Afferrar per la chioma
Recandoti a firmar più d'un'azione
Presso il Banco di Roma.

Adesso avresti dentro il portafoglio
Una grossa fortuna
Mentre cerchi una lira e con cordoglio
Non ne trovi nessuna.

Adesso ogni novanta lire spese
Ne troveresti cento
Ed avresti aiutato il tuo Paese
E saresti contento.

Perchè dicesti *no* quando Cadorna
L'aiuto tuo richiese
E con colei che ti mettea le corna
Non lesinavi spese?

Ci dovevi pensar, quando dicesti
« Ohibò » senza riguardi,
Ci dovevi pensar quando ridesti,
Adesso è troppo tardi!

Hai riso? Soffri! Il tuo taschino orbato
Una moneta agogna,
Nuda la carne tua, tutto ha portato
Al monte con vergona.

E tienti la vergogna e tienti il danno
O spilorcio, in eterno.
Io, come tutti quanti, ti condanno
Al biasimo e all'inferno.

Qui ti lascio fallire, o poveretto,
Mentre calmo e tranquillo,
L'*usciere* al tuo negozio, in tuo cospetto
già ti mette il *sigillo*!

Lorenzo Stinchetti
(Edizione alquanto *Guasta*)

Prestidigitazione

GIUOCO DI SOCIETA' PER FAMIGLIA DABBENE.

Da una borsa privata si prendano fra due dita della mano destra alcune monete da 5, 10, 20 o 25 lire (non c'è limite) e si mettano sul palmo della sinistra senza che questa lo sappia.

Si allarghino le dita in modo che i cordoni della borsa non si stringano troppo, e si lascino cadere i pezzi in un apposito ordegno detto Erario, cercando modestamente di non far rumore come usano alcuni giornalisti dilettanti malpratici.

Fatto ciò, il prestigiatore ritiri la cedola che verrà fuori dalla cassa dove sono andate a finire momentaneamente le monete, e la riponga nel suo cassettone, dal quale dopo poco tempo si vedrà uscir fuori: da una parte la palma della Vittoria per noi e dall'altra un bel palmo di naso pel nemico.

PER I PIÙ PICCINI

(affinchè ricordino ai grandi di compiere il loro dovere)

Il sor Bruto ed il sor Giusto
son diversi assai di gusto
e stan sempre leticati
come Pippo con Turati.

Il sor Giusto ha molto caro
il risparmio del denaro
sì che adora, qual che sia,
ogni saggia economia.

Al contrario al Signor Bruto
il risparmio è sconosciuto
e nell'ozio egli gavazza
e nell'orgia la più pazza.

Quando un Prestito ideale
che vien detto Nazionale
è bandito un bel momento
che dà quasi il sei per cento.

Alla Banca primo va
Giusto a gran velocità
ed al Prestito concede
tutto quello che possiede.

Bruto invece non si cura
dell'impresa ben sicura
ed alterna in modo ignobile
il caffè con l'automobile.

Viene il giorno della gloria
e l'Italica Vittoria
piega il barbaro rapace
e gli detta la sua pace.

Ora Giusto in agiatezza
passa il tempo in allegrezza
con i bei Napoleoni
che gli fruttano i cuponi,..

Mentre Bruto, sciagurato,
pensa a quel che ha scialacquato
ed invan cercando va
chi gli fa la carità.

— Chi sono? Ma come non lo vede? Sono uno dei famosi pifferi di montagna
— Ah allora vuol dire che voi siete già nella condizione in cui verranno a trovarsi quei pochissimi che si saranno lasciati sfuggire l'occasione di sottoscrivere al PRESTITO NAZIONALE consolidato, con cui si da al Governo una mano nella quale poi esso mette l'interesse del 5,55 per cento!

— Ed ora che hai fatto il tuo dovere di buon italiano sottoscrivendo al Prestito Nazionale, che intenzioni hai?
— Vado a compierne un altro non meno gradito. Accompagno la mia amica a SAN REMO dove conto di trascorrere un mesetto tra gl'incanti insuperabili della più deliziosa riviera d'Italia in mezzo a tutte le gioie che possono allontanare il pensiero della grave ora presente.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

A S. E. P. Carcano ministro con portafoglio più grosso di tutti (Nel Gabbinetto).

Eccellenza,

Quando mi chiamano io ci ho sempre piacere. ma quando la chiamata mi viene da un membro del Governo il piacere si intenzifica e io non ho difficoltà a mettermi tutta, anima e corpo al servizzio di chi mi solletica l'amor proprio, facendomi capire che io posso arrivare dove tante nemmanco se lo sognano.

Per ciò, doppo aver letto la circolare che lei ha spedito a tutti l'italiani – comprese le donne, io ho pensato che non mi dovevo tirare indietro, come fanno tanti al momento buono per evitare seccature e anche per simpatia personale verso di lei che ha fatto tante battaglie in gioventù e lo vedo sempre col portafoglio in mano dalla tribbuna delle signore quando ci vado spesso, al doppopranzo, mi sono detta che qualche cosa dovevo fare io pure per affrettare la vittoria, come dice lei, che porta appresso la pace .

Purtoppo io da parte non tengo niente e se non eressi la sicurezza che zio Pasquale in memoria di quella santa donna di mammà che gli era sorella di latte, m'ha messo nel testamento con l'usofrutto della vigna e della casa a Buco di Sotto, vi ceri davanti un avvenire un pò scuro e impicciato.

Ma come forse lei saprà – perchè in politica non si può nascondere altro che il modo come uno penso – io ci ho molte aderenze tra la gente che va per la maggiore, tutte persone che io ce l'ho in mano quando voglio e che quando si tratta di fare un buon affare anche col decoro nazionale, non si rifiutano mai.

Non dico questo per mio marito che oramai s'è ritirato dalla vita politica, doppo che io ho rifiutato di sostenere le cosiddette spese di rappresentanza, anche lui non ci ha niente di disponibbile e caso mai non potrebbe servirsene, perchè si tratta di roba che io ho messo in testa sua per necessità di amministrazione. Ma il senatore che viene per casa, quantunque adesso molto raramente, è persona malleabbile, pieghevole, il quale m'ha detto un solo no da quando lo conosco, e fu il giorno che avendomi fatto una sorpresa molto improvvisa, volevo che me ne facesse un'altra.

Ebbene appena uscito il manifesto dove lei sta in compagnia di Paolino Boselli e del comm. Stringher, io l'ho tastato con tutte le precauzzioni e mi sono convinta che un versamento in un modo o nell'altro lo farà, perchè quest'affare del consolidato è proprio la sua idea fissa anche da prima che lo mettessero fuori.

Ieri poi ho avuto un lungo abboccamento con un vecchio amico americano che mi è stato presentato giorni addietro e che mi pareva piuttosto sricoloso, uno di quei tipi che quando si va a stringere si resta in mano col buco nell'acqua.

Invece ieri era tutto propenso all'armamento con l'idea di andare fino in fondo e io prendendogli la palla in balzo gli ho dato tutta la mia simpatia in cambio della promessa che avrebbe sottoscritto al nuovo Prestito nazzionale con, la facilitazione di pagare in oro, perchè lui, poveraccio, non ha la comodità della carta che abbiamo noi, benchè costi un occhio della testa.

Ho mandato pure un biglièttino al cav. Temistocle profumato al lillà bianco, perchè sapevo che gli avrebbe fatto effetto di certo e mi ha risposto subbito per mezzo del portiere pieno di calore dicendomi che in una questione di interesse lui ci entrava sempre e che per far piacere a me si sarebbe contentato del 5.55 per cento, come sta sul manifesto, basta che io al momento opportuno gli dia una spintarella per farlo diventare ufficiale... della Corona d'Italia.

Ma dove ho trovato il terreno più morbido è sta-

NI

ro dovere)

io al Signor Bruto
o è sconosciuto
egli gavazza
a la più pazza.

ce non si cura
a ben sicura
in modo ignobile
l'automobile.

uto, sciagurato,
el che ha scialacquato
ercando va
la carità.

MA

roveranno le più

—Chi sono? Ma come non lo vede? Sono uno dei famosi pifferi di montagna

—Ah allora vuol dire che voi siete già nella condizione in cui verranno a trovarsi quei pochissimi che si saranno lasciati sfuggire l'occasione di sottoscrivere al PRESTITO NAZIONALE consolidato, con cui si da al Governo una mano nella quale presso mette l'interesse del 5,55 per cento!

—Ed ora che hai fatto il tuo dovere di buon italiano sottoscrivendo al Prestito Nazionale, che intenzioni hai?

—Vado a compierne un altro non meno gradito. Accompagno la mia amica a SAN REMO dove conto di trascorrere un mesetto tra gl'incanti insuperabili della più deliziosa riviera d'Italia in mezzo a tutte le gioie che possono allontanare il pensiero della grave ora presente.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

A S. E. P. Carcano ministro con portafoglio più grosso di tutti (Nel Gabbinetto).

Eccellenza,

Quando mi chiamano io ci ho sempre piacere, ma quando la chiamata mi viene da un membro del Governo il piacere si intenzifica e io non ho difficoltà a mettermi tutta, anima e corpo al servizzio di chi mi solletica l'amor proprio, facendomi capire che io posso arrivare dove tante nemmanco se lo sognano.

Per ciò, doppo aver letto la circolare che lei ha spedito a tutti l'italiani — comprese le donne, io ho pensato che non mi dovevo tirare indictro, come fanno tanti al momento buono per evitare scocciature e anche per simpatia personale verso di lei che ha fatto tante battaglie in gioventù e lo vedo sempre col portafoglio in mano dalla tribbuna delle signore quando ci vado spesso, al doppopranzo mi sono detta c'è qualche cosa dovevo fare io pure per affrettare la vittoria, come dice lei, che porta appresso la pace.

Purtroppo io da parte non tengo niente e se non avessi la sicurezza che zio Pasquale in memoria di quella santa donna di mammà che gli era sorella di latte, m'ha messo nel testamento con l'usofrutto della vigna e della casa a Buco di Sotto, ci avrei davanti un avvenire un pò scuro e impiociato.

Ma come forse lei saprà — perchè in politica non si può nascondere altro che il modo come uno pensa — io ci ho molte aderenze tra la gente che va per la maggiore, tutte persone che io ce l'ho in mano quando voglio e che quando si tratta di fare un buon affare anche col decoro nazionale, non si rifiutano mai.

Non dico questo per mio marito che oramai s'è ritirato dalla vita politica, doppo che io ho rifiutato di sostenere le cosiddette spese di rappresentanza, anche lui non ci ha niente di disponibile e caso mai non potrebbe servirsene, perchè si tratta di roba che io ho messo in testa sua per necessità di amministrazione. Ma il senatore che viene per casa, quantunque adesso molto raramente, è persona malleabbile, pieghevole, il quale m'ha detto un solo no da quando lo conosco, e fu il giorno che avendomi fatto una sorpresa molto improvvisa, volevo che me ne facesse un'altra.

Ebbene appena uscito il manifesto dove lei sta in compagnia di Paolino Boselli e del comm. Stringher, io l'ho tastato con tutte le precauzzioni e mi sono convinta che un versamento in un modo o nell'altra lo farà, perchè quest'affare del consolidato è proprio la sua idea fissa anche da prima che lo mettessero fuori.

Ieri poi ho avuto un lungo abboccamento con un vecchio amico americano che mi è stato presentato giorni addietro e che mi pareva piuttosto scettico, uno di quei tipi che quando si va a stringere si resta in mano col buco nell'acqua.

Invece ieri era tutto propenso all'armamento con l'idea di andare fino in fondo e io prendendogli la palla in balzo gli ho dato tutta la mia simpatia in cambio della promessa che avrebbe sottoscritto al nuovo Prestito nazzionale con, la facoltà di pagare in oro, perchè lui, poveretto, non ha la comodità della carta che abbiamo noi benchè costi un occhio della testa.

Ho mandato pure un bigliettino al cav. Temistocle profumato al lillà bianco, perchè sapevo che gli avrebbe fatto effetto di certo e mi ha risposto subbito per mezzo del portiere pieno di calore dicendomi che in una questione di interesse lui c'entrava sempre e che per far piacere a me si sarebbe contentato del 5.55 per cento, come sta sul manifesto, basta che io al momento opportuno gli dia una spintarella per farlo diventare ufficiale... della Corona d'Italia.

Ma dove ho trovato il terreno più morbido è stato da Asdrubbale, che in questo momento ci ha le maniin pasta tanto nel vino che nel caffè come nel bestiame che serve per il fronte dentro al frigorifero. L'ho preso, come lo so prendere io, in uno di quei momenti quando si scorda dell'affari e fa il sentimentale; anzi l'ho preso pure dal lato dell'orgoglio e del tornaconto, insomma da tutti i lati e l'ho portato al punto che domani non andrò con lui a cena a Frascati, se non mi fa vedere che ha sottoscritto almeno metà di tutto quello che ha messo insieme in un anno e mezzo di patriottismo oculato.

Anche la signora Geltrude che ha sempre guardato bene nell'interesse perchè per solito piglia il 50 per cento ha detto che senza pericoli di incendi o di squagliamenti il 5.55 era una cosa vantaggiosa per mettere al sicuro il sudore della fronte e se la mia Barberina avesse già combinato di fare la Messalina in diverse pose con la Padella-film, *sono sicura che le centomila lire all'anno glie l'avrebbe portate al ministero per farle fruttare a beneficio del sergente al fronte che gli scrive due volte la settimana per fargli sapere che il pezzo è pronto e che non vede l'ora di andare avanti*

Come vede io ho fatto la parte mia e credo che se tutte le donne facessero come me, il governo ci avrebbe subbito un entrata non comune. Ci ho come un'ossessione addosso di corroborare a dare l'ultima spinta a questa opera di vero patriottismo e mi pare sempre di non fare abbastanza..

Si figuri che io mi diletto, non so se lei lo sappia, a maneggiare la lira nelle ore d'ozio e quasi non passa giorno che non me la tocchi su un argomento o sull'altro. Solo a titolo di curiosità gli mando questo spessimen o come dice l'attascé, per dargli la prova che non racconto cose fantastiche, banchè quasi sempre a tutti l'amici politici è una mia abbitudine intellettuale di dargli una poesiola per la collezione dell'autografi.

Si può dire che l'hanno avuta tutti e per questo pure a lei che m'è tanto simpatico perchè mi ricorda un barone molto gentilomo di quando ancora non era sposata, non posso farci torto.

M'ha detto il senator, quest'oggi a tavola,
che vuol prestare al prestito un bel po'
ed io allora prendendolo pel cùbito
— Anch'io, gli ho detto, qualche cosa dò.

Ma sono interessata e la pecunia
l'offro soltanto se lucrar ci posso.
Sarò venale, sì, ma non importami!
La dò soltanto quando il tasso è grosso.

Certo che è una coscita corta, ma ad ogni modo sempre più lunga di un discorso del suo collega dell'esteri.

A proposito: perchè non dice all'on. Sonnino che sottoscriva al prestito nazzionale? Se è vero che il silenzio è oro, il suo collega doppo tanto tempo che sta zitto si deve essere messo da parte un patrimonio che basta per assicurare il successo dell'operazzione.

Vede che io posso dargli pure qualche buona idea e quindi se lei o anche l'on. Meda, che pure mi piace assai perchè quando cammina pare una farfalla che svolassi di fiore in fiore, vogliono servirsi di me, me lo facciano sapere, che io lascio addietro qualunque cosa, basta che non si dica, che vi ho l'interventismo un po' annacquato come ce l'hanno tanti di quelli che facevano fiamme dell'occhi quando davano ad intendere che in quattro e quattrotto la partita era vinta.

La riverisco e mi segno sua devotissima.

CLARA TADATTI.

I MOCCOLI DEL KAISER

Dopo la sorpresa americana il Kaiser accorgendosi un po' tardi di essere ridotto al lumicino ha cominciato ad attaccare moccoli su tutta la linea, tanto che per un momento i suoi intimi hanno creduto dinanzi a tanta abbondanza di luce ch'egli si fosse provvisto segretamente di un impianto della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che del resto su semplice domanda la fornisce anche ai privati ad ottime condizioni

LA RIVOLTA DEI NEUTRI

E' da credersi o almeno da augurarsi che la ribellione dei paesi neutrali alla barbarie tedesca affretti la fine della guerra restituendo così la tranquillità a tante famiglie, non escluse quelle numerosissime che attratte dal programma sempre molto castigato del SALONE MARGHERITA in via Due Macelli, non tralasciano di frequentare ogni giorno il simpatico locale divenuto il ritrovo più distinto della capitale.

Tintura di odio Se ne acquista dell'eccellente, efficacissima per guarire le forme acute di megalomania, nel negozio *Bethmann e Comp.*

Gioie compro a caro prezzo, avendone esaurito lo *stock* da molto tempo per fallimento speranze. *Deutsches Kaiser.*

TEATRI DI ROMA

Si ha un bel dire che *c'è la guerra*, che *non sta bene*, ecc. ecc.. ma come si fa a non solennizzare il carnevale proprio in tempi in cui la carne vale... molte lire al chilo?

Im seguito a questa modesta sì, ma seria riflessione abbiamo pensato di festeggiare l'evento offrendo al pubblico, per una volta tanto, anzichè le immagini dei soliti artisti della voce e del gesto, quelle di quelli di quella specialissima arte, che dà origine alla maggior parte dei peccati che si smaltiscono... in quaresima.

Ecco dunque il profilo di Cia Fornaroli, artista veramente... in gamba, capace di sollevare con la medesima il più sincero entusiasmo negli spettatori del Costanzi che dicono perciò di lei: Chi pratica *Sansone* impara a sansonare.

Sempre in occasione del carnevale segnaliamo al pubblico quel *buffone di Rigoletto* che è *seriamente* piaciuto.

ALL'ADRIANO migliaia di binocoli sono puntati ogni sera sullo scacchiere meridionale della signorina Dolores Galli, *mima* del vecchio stampo di tanti oratori, parla coi piedi, ma con la stessa chiarezza con cui il Signor Wilson ha finalmente parlato al Kaiser.

Ma per il *Brahma* e per l'India relativa bisogna dimenticare la Patagonia, i suoi generali e sopratutto i suoi... particolari, di cui il più importante è l'amante appassionata del *Signor Ruy Blas*. E' inutile dire che la fatale signora è Elodia Maresca, interprete deliziosa (col viso) di tutti i sorrisi parigini e (con i piedi) di tutti le danze dell'estrema America meridionale al teatro NAZIONALE. Di lei purtroppo non possiamo riprodurre, in fondo a questa rubrica, che l'emisfero europeo; in attesa della *Regina del fonografo* per la quale *Gil Blas e Léon Bard* hanno preparato eco e da pazzi

— Per chi alle danze preferisca birichinate di altro genere, consigliamo di farsi consigliare dalla *Vergine dell'Anitella*, domiciliata al TEATRO QUIRINO, insieme allo sposo *Beco*.

Se c'è poi qualcuno che non riesce a divertirsi con tali.. leccornie, consigliamo a questo qualcuno l'uso della *gallidina* che dà il buon umore all'organismo più avvilito e che si trova alla Farmacia Guasti in via del Teatro VALLE

Altra cura indicata per il cattivo sangue sono le compresse di divetto, preparate dal cav. Marino (SALONE MARGHERITA) che però danno un po' alla testa.

Per chi infine non si sentisse in vena di fare, comunque onore al Carnevale o volesse cominciare fin d'ora a far penitenze, digiuni e confessioni, segnaliamo la presenza in Roma e precisamente al TEATRO ARGENTINA di *Frate Elva*, dell'ordine degli Applausi.

Idrofobia malattia di coloro che non possono soffrire l'acqua del mare.. altrui; si crede di guarirla col

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

(*Traduzione del tedesco.*)

ALIMENTO. — *Sostantivo sostanzioso, genere di 1a necessità, numero limitato. Si adoperava al plurale.*

BLOCCO. — *Insieme dei fogli del Calendario che indicano le stagioni, numerano giorni e contano (ahimè!) le ore.*

FILOSOFIA. — *Scienza nordamericana che si parla in astratto e si applica al concreto.*

NEUTRO. — *Popolo che vive di solito nelle regioni nubolose ma dalle quali scende allorchè è attaccato dalle tribù selvaggie.*

SALVACONDOTTO — *Istrumento adoperato dagli Ambasciatori per condurre in salvo sè stessi quando vedono che c'è chi vuol condurre pel naso gli altri.*

SILURO — *Macchina da scrivere la Storia della Inciviltà Europea per indicare l'epoca dei bluffs.*

IL VALSENTE
(Idea travasata)

Si scopron le casse si levano i morti, **ossia quel** ***morto,*** **che sottintende il pecunio** ***tenuto in serbo.*** **Ed è necessario che appena levato, esso si depositi a scopo di** ***prestito nazionale,*** **se non si brama che il morto metafisico** ***direnti materiale.***

Dappoichè se tu cittadino non offri il valsente, per sostenere la pugna italica, domani ***sarai decesso tu e il valsente, in comitiva.***

Non imboscate il pecunio!..

Tanto l'uomo quanto il pecunio, imboscati, ***possono produrre*** **la sconfitta della Patria.**

Oggi tale uomo e tale pecunio ***possono anche ridere,*** **con l'esclamare:** ***Siamo in sicuro!*** **— Ma domani, prima di esclamare: Siam** ***fritti!*** **— potrebbero già essere stati** ***tolti di padella e mangiati dal friggitore straniero.***

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano„

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato ...

TRAVASO — C.C. posta — Scade 31-12-17
95 sig. Guerrieri ... via Principe Umberto 243 ROMA

... si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA DECISIONE: In questo attimo che vergo, ignoro se *avvenne*, se *avviene*, se *avverrà*: *la decisione* – e cioè *impugnarle di arme* a scopo di guerra americo germanese. Ma il fatto *di affermativo giustizievole* già esiste col frangimento di *rapporto diplomatico*. Tu, Vilson, da quella *poesia astratta* di che ti dissi in altrove vieni al *filosofico materiale* della *esistenza che si esiste*. Il restante è affar tuo e di tua patria. Vuoi farti allorare o no? Riguarda li tornaconti intimi di oltroceano e noi *non vi ci dobbiam ficcare*. Ora abbiamo questo: *l'indifferenza di ieri* non è più tale e *insorge contro il delitto!* Alla *nostra azione basta!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 18 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 886

LA NOTE EXTÈRE

« Tu l'as volu! » il besognerait grider en face au Kaiser, comme dit le celebre George Dandin. Et en fait à present il ne rimain plus, de neutres, que la Papuasie, l'Orenoque, la Republique de S. Marin et peu autres. Tour le reste, bien ou mal s'est squieré contre cet amassesept d'un Capitain Entrecaisse qui est Goullelmon le Silurateur!

Naturalement non touts se la sentent de monter adroiture sur le cheval d'Orland pour mener quatre bottes a la Germanie et donner ainsi un tail à cette bougerée de la guerre mondiale; mais il se lège entre les rigues des protestes mandées des diverses Potences en résposte à la note de Wilson, que aussi aux neutres prudent les mains, bien que soient constraites a morder le frein.

La Spagne a repondé pour les rimes (veder autre partie du journal); la Svizère tient le pied en deux étaffes comme Nation coussinet, mais a dit clair et tond que n'entend pas supporter une rolture de Cantons; seul la Svèce a scantiné un peu dans l'affaire des silours.

Le « Travase » est trop ami des sardines et de la gimnastique Svedoise pour faire la voix grosse contre ce simpatiquon du Roi Goûtave mais se limite a lui dire en confidence: Atteals mon cher, que aussi pour toi les choses potraient n'aller pas trop liches, et que tu ne te retrouve un jour ou l'autre avec la misure de la patience colme, pur ne dire odroiture.... Stoccime!

MASQUERIN.

KOSE DELLA KULTUR

Non c'è stoffa

— L'abito non fa il monaco – dice il vecchio adagio. Il quale però, a furia di andare adagio, si è lasciato passare avanti da questa notizia, che viene dalla Germania: a Monaco non si fanno abiti. La carestia delle stoffe è tale a Monaco – come in tutta la Germania – che apposite società si sono costituite per l'ultilizzazione dell'abito usato. Chiunque consegna alla società – che opera d'accordo col governo – un abito vecchio, riceve in compenso... la tessera che dà il permesso di farsene uno nuovo. Sottinteso che, se chi si è fatto poi l'abito nuovo l'offre generosamente alla società, questa in cambio glie ne dà uno vecchio... di zecca, e magari con la medesima dentro. La società s'incarica anche di rivoltare in genere gli abiti usati e questo spiega le notizie spesso sfruttate dagli alleati, con cui si voleva far credere che le varie popolazioni dell'impero tedesco fossero di tanto in tanto in rivolta. Si trattava semplicemente degli abiti tedeschi – usati – che si rivoltavano in massa.

Ora in Germania c'è la moda patriottica dell'abito vecchio. Più un vestito è logoro e più chi ci sta dentro mostra il patriottismo. Magari, se il vestito è molto logoro, mostrerà anche qualche altra cosa, oltre il patriottismo, ma in Germania ci si chiude oramai l'occhio. Non potendosi più concedere come una volta – il piacere di qualche... sbornia con la birra, che è cara, il tedesco si concede la toppa... patriottica al fondo dei calzoni. Vuol dire che l'ubriacatura, per tutti, la prende solo il Kaiser.

***

In Austria, poi la crisi della stoffa è arrivata a tal punto, che si stanno esperimentando delle uniformi pei soldati, fatte con stoffe a base di carta.

Pensiero gentile, da parte dell'Austria, che ci offre i suoi uomini... bell'e incartati. Il che, d'altra parte, le procurerà certo una notevole maggior percentuale di abili nelle leve future, perchè è ovvio che se i soldati austriaci sono incartati non possono essere contemporaneamente.. scartati.

Per conto nostro, confessiamo che il nemico vestito di carta non ci dispiace. Mano a mano che faremo prigionieri passeremo i loro abiti al macero per farne carta da giornali su cui stamperemo poi... le sconfitte austriache. Sarà una graziosa soddisfazione.

Per ora aspettiamo sul fronte i nuovi soldati austriaci *alla carta*, come le colazioni. Sarà, per l'Austria, l'ultima carta. Noi, dal canto nostro, dimostreremo che abbiamo imparato dalla Germania l'uso che si deve fare dei *pezzi di carta*: stracciarli senza misericordia.

BOLERO SPAGNOLO

In tempo di marcia non improbabile!

— Cuerpo de Bachos: una voce tuona
ed echeggia solenne da Madrid
a Siviglia, a Toledo, a Barcellona,
ad Algesiras, a Valladolid.
— Cuerpo de milas bombas! Don Chisciotte
fiero è balzato su, pronto alle botte.

E' sempre il vecchio hidalgo, un po' ingrassato
dal tempo, dall'età, dal benestare;
è sempre il baldo spirito levato
contro ogni frode ed ogni malaffare,
e s'accapiglia, e lancia i colpi alterni
addosso ai prepotenti antichi e odierni!

In dì lontani, è ver, gli era accaduta
qualche sventura, perchè l'ingiustizia
s'accoppia, a volte, con la forza bruta.
Ma l'esperienza gl'insegnò malizia,
ed oggi anzi che aver lo scarno grugno
ha duro il muso ed indurito il pugno.

Sancio non più traballa, e alle tenzoni
del suo signore or non è più d'intralcio,
anzi sa dare certi scapaccioni,
e sa allungar, se occorre, qualche calcio.
E Ronzinante, tratto fuor dal covo,
pare il caval d'Orlando messo a nuovo!

Sicchè se il Caballero de la Mancia
a qualcun che gli stuzzica la riva
minaccia un manrovescio su la guancia,
si può giurar che il manrovescio arriva!
Se a causa d'un sopruso, un dritto geme,
caramba! allor tutta la Spagna freme!

E scatta. Ecco apparir tremenda e irosa
atta ad usar di baci e di coltello
Carmen, la sigaraia capricciosa
che lasciando d'amor lo stramo augello
grida al prussiano: – Omai legge non v'è,
se tu m'oltraggi tremar dei per te!

Ed ecco con lo sguardo quasi ustorio
or che più nell'amor non ha speranze
nè teme statue, don Juan Tenorio,
il seduttore delle mille ganze,
pronto a colpir tedeschi in ogni lato
come colpiva i cuori al tempo andato!

S'avanza a domandar cos'è successo
il focoso Gil Blas de Santillana
col suo cugin Ruy Blas, entrambi adesso
ben blasonati: – Cosa c'è, manana?
Un corsaro nemigo? Olè, gli affibbios,
una lanciada a la caveza, cribbios!

— Bueno! a migliaia clamano i toreros
come ad un incredibile corrida
con mille espadas y banderilleros.
— Se non temiamo il toro – ognuno grida –
qual paura può farci un animale
che sta tra il coccodrillo ed il maiale?

Dal suo lieto giardin perfino è uscita
pronta d'arguzie e stratagemmi scaltri,
la gioconda in amor dona Juanita
che pur s'unisce bellicosa agli altri.
Di rispetto non vuol che le si manchi
o che qualcun tocchi le coste e i fianchi!

E Figaro vien fuori di Siviglia
non più disposto ad intrecciar gazzarra,
smette di sgambettar nella quadriglia
e s'appresta a suonar con la chitarra
quel pezzo sodo che sul fronte alpino
suonano gl'italian col mandolino!

— Fermi! urla don Chisciotte: – Il cavaliero
dalla Triste Figura io mi chiamai,
or vedranno che son pur uomo fiero
dalla bella figura! e che oramai
los pignolos spagnolos non son vecchios
e se mi gira... buenanoche al secchios!

BOIERIE AUSTRIACHE

Quel boja Lang è.... un gran boja! Non contento di essere un seduttore irresistibile, poichè c'è una quantità di gente che per lui... perde la testa, gode la protezione e l'amicizia di Carluccio primo e dei maggiori uomini dell'impero danubiano, che di tratto in tratto... di corda gli allungano qualche onorificenza e qualche lauta gratificazione.

Era già cavaliere di coppa e spago; ora Tisza gli ha concesso una speciale patacca che lo tira ancora più su nella gerarchia degli alti funzionari austro ungarici. A quando il Gran Cordone a un così benemerito... lavoratore della corda?

Ma la fortuna del cav. Lang non si ferma alle onorificenze: egli ha acquistato tale rispettabilità e tali influenze, che può anche permettersi il lusso.... d'imboscare i suoi aiutanti. Infatti si è letto recentemente nei giornali di quel felice paese che c'è voluta tutta l'autorità del cav. Lang per ottenere dalle autorità militari austriache, le quali non sono tra le più remissive ed accomodanti in materia, l'esonero dal servizio militare di due tra i migliori coadiutori del carnefice.

Se al posto del cav. Lang ci fosse stato un altro.... capo ufficio egoista e indifferente, come ce ne sono tanti in Austria e altrove, a quest'ora quei due bravi dipendenti sarebbero in trincea. Invece Lang si è fatto in quattro per loro e ha potuto dimostrare con dati statistici, con cifre e fatti alla mano, che il lavoro della sua... azienda statale è triplicato in questi tempi e pare anzi che riuscirà a strappare... un aumento d'organico nel personale da lui dipendente e.. pendente.

Quando si dice nascere con la camicia!

Qualche superstizioso peraltro sospetta che tutta questa fortuna del boja austriaco non sia dovuta ad altro che alla facilità con la quale egli può disporre di una potentissima *mascotte*: la corda dei suoi impiccati.

Come abbiamo annunziato

il nostro premio CALEGNAO *in seguito al successo enorme dei nostri abbonamenti*, E' ESAURITO *fin dai primi dello scorso gennaio. E' quindi perfettamente inutile che gli abbonati ritardatari lo richiedano, aggiungendo il piccolo supplemento di cent. 75 per la relativa spedizione. Non abbiamo più disponibili che pochissime copie del volume* COME TI ERUDISCO IL PUPO *di* Oronzo E. Marginati, *che viene dato in premio a chi ci manda l'abbonamento con* CART. VAGLIA DI L. 7,50.

NOTE DI VITA ED ARTE

AMERICA!

Se l'America non fosse — mi diceva una dama bionda di quel biondo verdastro come l'oro dei braccialetti di colei che morì in un plenilunio di maggio, dopo aver detto il più dolce degli insulti a Colui il cui nome fu impresso a secco sull'acqua potabile – bisognerebbe pregare Cristoforo Colombo di prendere il primo treno e di recarsi con quello a scoprirla. Senza saperlo, probabilmente, la mia fine interlocurtrice, che aveva nella voce quel non so che di inesprimibilmente lontano che subito vi fa pensare all'eco di una di quelle fontane che dipingeva il Watermann, così fresche da parer vere (ricordate le sue Fontaine Pens?) non faceva che ripetere uno dei quattordici profondi pensieri del Gillette, che fu forse il più tagliente fra i pensatori d'oltre oceano, che si sieno mai seduti a cavallo fra l'otto e il novecento della letteratura universale.

Si dice: ma l'America è stata sempre e sarà un parassita dell'arte, dove questa vale per quanto è costata in moneta sonante; dove, ad esempio, tra una tavoletta del divino Caratello da Marsala – che il Puff definì, e non a torto, l'angelo custode della pittura del trecento – ed una di quelle mastodontiche ed inutili « dispute del colore » come le chiamava gustosamente il Krak – di Tamburlano il Vecchio, non si esita, ma si preferisce quest'ultimo, perchè più « grande » più « grosso » più, insomma, impressionante per quantità, peso e volume. Può darsi, anzi è certamente così. Quello è un popolo giovane, dove il gusto è ancora bambino, e non può, attraverso la sole guide dei pochi Cocktails o dei pochissimi Autostropp che ha avuto – e non cito che coloro i quali, per dirla col Piedaterre, si sono ammobiliati una camera nell'appartamento della celebrità – discernere ancora la sua strada verso quella cosa difficile per ogni popolo che è una personalità artistica definita, coscinete e volitiva.

Ma l'America è pur sempre, per noi, il grande paese della Gioventù. Là tutto è giovane, fresco, impulsivo; tutto che ci viene di laggiù, non perde, sui venti dell'Oceano, quel suo sapore di ingenuità che ha forse trovato la sua più genuina espressione nei canti del Grill-Room, così innocenti che solo a leggerli ci par di vederli arrossire fin nelle più intime pagine.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Dice il lettor: Chi veggio?
Ed io risponder deggio:
Egli è il marchese Reggio
e lo mandò sul seggio
di Genova un... collegio.

SCHERZI DEL CARNEVALE

Il Kaiser ha pensato ad una mascherata in acqua, ma finirà per rimanere a terra.

[illegible] abbiamo – [illegible] pr[illegible] [illegible] stato per [illegible] felice a- [illegible] [illegible] Papa [illegible] [illegible] che [illegible] a [illegible]

[illegible] way to Tipperary »

SBIEGO ANGELI

AUTUNNO IN MASCHERE

[illegible]

Ricompense al valore

CONCESSE DI MOTU PROPRIO
DAL « TRAVASO

[illegible] – *Comandante supremo [illegible] grado di Dittatore d[illegible] posizioni entro cu[illegible] Generale D[illegible] Pr[illegible] [illegible] pestilenziale commerciale [illegible] dovrebbe un ultimo di esta[illegible] apato de evitare un eccessivo [illegible] macchiasse... per due giorni [illegible] Vedendo minacciate le sue riserve [illegible] per la corrosione praticata [illegible] pressione dell'avversario Generale [illegible] petti [illegible] pel folto della [illegible] eserciti di pasticceri [illegible] innanzi al tiro aggiustato dei [illegible] africani e contro [illegible] uscire [illegible] il lunedì [illegible] aggiustato [illegible] (Via XX S[illegible])*

[illegible] – *Comandante [illegible] per tanto tempo ad [illegible] navigando tra le due [illegible] Partito Nazional[illegible] per qualche tempo [illegible] di spiri[illegible] della [illegible] dai [illegible] delle [illegible] talmente, in [illegible] del Pa[illegible] tale manovra di gel[illegible] avorra nazionalista [illegible] tempo di [illegible] e di [illegible] di co[illegible] della situa[illegible] (Pan[illegible] Gazzetta di Venezia » – febbraio 1917)*

LUIGGI LUIGI – *Volontario epistolare, nei momenti più critici [illegible], uscì sempre dal*

[illegible] per lanciar [illegible] trattera di gior[illegible] la Patria [illegible] tracciando una gra[illegible] Leone anzi come due Lu[illegible] per l'orario unic[illegible] [illegible] la re[illegible] di corp[illegible] [illegible] che bolle du[illegible] della cena [illegible] fulgido [illegible] di cose [illegible] nei suoi prin[illegible] [illegible] limitandosi [illegible] una [illegible] altera aperta al grido di [illegible] (*Roma*, 1916–1917.).

Il veglione internazionale

Nonostante tutti i decreti – per opera del Kaiser che li ha stracciati come altrettanti pezzi di carta – ha avuto luogo il Veglione Internazionale al teatro [illegible], riuscitissimo splendidamente.

Molte le mascherate in comitiva, quelle isolate e i gruppi [illegible]. Notiamo per la cronaca: una cinese vestita d'umor nero satinato; [illegible] da fratelli [illegible], un Greco in costume da [illegible] Don Mezzanotte da Grande di Spagna.

Ammirato un Guglielmo Tell che da un palco di terz'ordine faceva passare confetti [illegible] e bomboniere ai palchi contigui, [illegible] ma facilmente riconoscibile l'on. [illegible] col viso incorniciato da barbetta e [illegible] cerchiali d'oro a stanghetta; interessante, patologicamente l'on. Casalegno da [illegible] in costume [illegible], e [illegible] utile, [illegible] bastardo.

Verso la mezzanotte fece il suo ingresso il gruppo simbolico del Parnaso con a capo l'on. [illegible] che profuse sonetti e stelle filanti [illegible], mentre tra l'allegria generale un [illegible] svedese vestito da pesce in [illegible] che cosa facesse: Sto qua lesso! »

Ma il *clou* della serata fu la comparsa – o [illegible] delle « Potenze Centrali » il cui gruppo arrivato al pettine ricevette dalla giuria il premio... che si meritava!

Il Prestito a traverso i secoli

Le prime traccie del prestito rimontano ad Eva che, come è noto, prestò... orecchio alle parole flautate del Serpente e ne ricavò un frutto, un frutto considerevole, di gran lunga superiore a quello del 1 prestito nazionale perchè invece di maturare ad anno maturo tre mesi prima

Altri prestiti famosi sono ricordati dalla Sacra Scrittura, specialmente da parte degli Ebrei. Celebre è il caso di Giuseppe ebreo che per non aver voluto prestare o per meglio dire travasare le sue economie nel dindarolo che gli offriva la moglie di Putifarre perdette il mantello e povero in canna dovette stapare in Egitto dove aprì un banco di Faraone, un agenzia di prestiti sopra pegni, fece il fornitore di vacche magre e grasse e fini cavaliere del lavoro degli altri.

Un'altro prestito famoso è quello di Baldassarre. Questi avendo bisogno di danari per far la guerra a un Kaiser dell'epoca invitò a convito i satrapi dell'impero e quando si fu alle frutta apparvero scritte col sangue sulla parete del salone le misteriose parole

MANE TACHEL FARES!

che nessuno sapeva dire che cosa significassero [illegible] che Baldassarre spiegò erano l'anagramma di queste altre molto eloquenti, nonchè massoniche :

FR... (fratello) MAN A LE TASCHE!

Anche i Greci antichi (così diversi dai moderni i quali prestano per la guerra degli altri) si sacrificarono digiunando un giorno la settimana versando il risparmio all'erario pubblico per la spedizione di Samo...

Se anche noi facessimo altrettanto, col caro viveri che imperversa, calcolando a 2 lire a testa il risparmio del digiuno, potremmo portare agli sportelli del banco di Roma circa 70 milioni la settimana... Perchè il governo non obbliga per lo meno gli impiegati a digiunare una volta... sola per settimana?

E' vero che il ministro Meda ha inviato una circolare ai capi delle amministrazioni provinciali perchè facciano propaganda al prestito tra i funzionari dipendenti ma questi sono allenati in fatto di prestiti e non trovano più un cane che presti loro un soldo....

E così pure l'ombra di *Banco* che apparve a Machbet era l'ombra del Banco di Roma, un ombra che oggi sta perseguitando tutti gli incerti, gli indecisi, i tiepidi, per incitarli a far il loro dovere verso la Patria!

Anche nella Divina Commedia ci sono esempi ed allusioni a prestiti. Così Dante, all'inferno vede venire incontro a lui e a Virgilio

« una lonza leggera e *presta molto* »

Cansoneta comemorativa

DI TRISTE LETISSIA
PER IL DEFUNTO CARNEVALE.

Questa fiata il Sofo canta
Del divieto ecessionale
Dove il gaio Carnevale
E' proibito per decre;

E con gesto sconsolato
Sul'umana iniquitade
Maledice quest'etade
Che ci tollie la leti,

Mentre in tempi men feroci
Si vedeva in tal stagione
Vuoi Pierotto o Pantalone
Folegiar lungo le strà.

Niente maschere o bavute,
Nè coriandoli o confeti,
Niente carri onesti e lieti,
Niente più stele filàn!

Non per questo il Filosòfo
Manda lai per sua dollianса,
Ch'egli già n'ebe abastansa
Pria d'avere il crin canu,

Ma ripensa al sacrifissio
Dela gente ch'era avessa
Profitar del'alegressa
Per non farsi riconò;

Chè se poi di pudicissia
Lo sospinge il desiderio,
Ivi scorge il casto imperio
Dela sua follia di fi,

Poi che il veto al Carnevale
Moralissa le persone
E impedissie che le done
Sian sì spesso scolacià,

GIGIONE LUSATI.

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

EXTRA PROFILMI DI GUERRA

I giornali annunciano « senza commenti » che l'attore cinematografico Max Linder è stato scritturato da una Casa fabbricante di pellicole di New York con lo stipendio annuo di UN MILIONE E MEZZO.

In altri termini il bravo Max Linder intasca 125 mila lire il mese che è quanto dire 4166 lire il giorno, quanto cioè non guadagna in un anno un professore di liceo o un giudice di tribunale.

Comprendiamo benissimo che Max Linder fa ridere e che il riso aggiunge un filo alla trama della vita, mentre un giudice di tribunale quasi sempre fa piangere e un professore può anche riuscire terribilmente nojoso.

Ma, Dio mio! la vita è dunque così triste che chi riesce a far ridere o semplicemente sorridere abbia il diritto di pretendere somme così enormi per poter poi, parafrasando il motto Scarpettiano, incidere nella sua villa il proverbio: *Ride bene chi ride l'ultimo!*

Così deve essere! La guerra la terribile guerra ha reso il riso ed il sorriso più rari e quindi più prezioso del diamante, e chi ne fabbrica può chiedere il prezzo che vuole osservando:

— Volete ridere? Volete far buon sangue? E... svenatevi!

Solo è da osservare che questi guadagni eccezionali, per non dire scandalosi poichè dalla guerra traggono la loro origine devono venire compresi nei super, negli extra profitti di guerra e come tali venir tassati al massimo... Stavamo per dire al Max...imo. E poichè Max Linder è francese ed appartiene quindi all'Intesa, nella nostra qualità di giornalisti della Intesa denunciamo alla Francia, nostra alleata, questa cospicua fonte di entrata per l'Erario francese, fonte moralissima che Max, nella sua qualità di francese, patriota, che ha fatto l'obbligo suo al fronte sarà lietissimo di mettere a disposizione della patria e che verrà anche a smuovere la neutralità dell'America a vantaggio della Francia sotto forma di una discreta fornitura di dollari. E' giusto che se il belligerante dà la pelle, il neutro dia almeno la pellicola.

E se il governo italiano vorrà adottare il criterio di tassare i superprofit i delle grandi artiste del Teatro Muto, farà opera saggia di tosatore razionale ed intelligente... perchè, effettivamente, le donne guadagnano troppo... a stare zitte!

AL MERCATO

— Mi dia qualche frutto, ma che sia buono.
— Cara Signora, i migliori frutti sono quelli del *Prestito Nazionale*!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Professor Tamponi
dietro al Coloseo n° 27 –

Caro Professore,

Quando il portiere, se gli ha dato la mancia verrà su a portargli questo inveloppe mio, lei se non ha perzo l'abbitudine che ciaveva una volta, se lo girerà fra le mani chissà quanto, finchè il sottile profumo di rosa che gli andrà su pel naso un po' sranito, gli farà capire che cià per le mani la sorte d'una signora. E allora con un filetto di curiosità aprirà il lembo del margine superiore della busta e caccerà questa lettera mia e gli occhi gli correranno alla firma e mi ci troverà a me in inchiostro turchino!

Chi non more si rivede, non è vero professore? Lei forse si sarà creduto che io mi sia scordata di quando lei se ne veniva coll'occhiali sulla punta del naso e il cascene di seta verde intorcinato al collo, tutte le sere da Bicetta mia per le lezzioni, che gli dava di lingua –

Ebbene, io invece non l'ho scordato neanche per sogno, perchè non sono come l'onorevole Cabriola che già non si ricorda piu' di quando era interventista. Io, grazie a Dio, la memoria non mi difetta e perfinò il Prof. Inaudi (non quello che fa i conti senza l'oste nel Corriere, ma quello che li faceva con la mente al Caffè Sciantan) *mi disse una volta che ce l'ho buona –*

Io dunque non potro' mai dimenticarmi che fu lei a scoprirmi la Musa, lei che quando veniva per Bicetta me la addito', per dirla come Dannunzio, per la prima volta, quando mi disse: — Signora le posso assicurare coll'occhio clinico, che se lei ci si mette puo' fare dei versi meglio assai di quelli di Bastonghi

Da quel giorno (era un lunedì dopopranzo verso le 5 e mezza) sono passati sette anni che sembrano sette secoli o sette minuti, secondo che

TVTTE LE LIRE

S'ode a destra uno squillo di tromba,
a sinistra risponde uno squillo
— Date al prestito! un grido rimbomba
giù dall'Alpi al sicelio terren.
La cartella dell'oro versato
rappresenta di gloria un vessillo;
ecco al Banco un s'avanza da un lato,
ecco un'altro che dietro gli vien!

A. MANZONI

La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole,
e reca in mano un gelsomin di Spagna,
le rose, le viole,
tutto quel che si vuole,
ma il fiore più gentil di cui s'abbella
è dell'ultimo Prestito italiano
cospicua una cartella!
Ognun ne reca in tasca oppure in mano
un mazzolino, e ogni oblatore pare
contento dell'affare
fatto al Banco, di fresco.
Chi non l'ha fatto ancor, certo è tedesco!

G. LEOPARDI.

Quand'io nacqui mi disse la balia:
- Tu sei nato pel ben dell'Italia!
Io contento l'affar combinai
che dal cielo ispirato mi fu.
E sborsai, sborsai, sborsai....
Tutti al prestito han dato quaggiù!

P.P. PARZANESE.

— Una somma, o cittadino!
l'Italietta un dì gridò.
— Or non posso! quel cretino
le rispose e via passò!
Quel figliol che l'oro nega
lestamente ognun schernì.
Alla Patria che ti prega
non risponder mai così!

P. THOUAR.

Le donne, i cavalier, gli alti signori,
la borghesia, l'audace folla io canto
che tutti insieme sborseran tesori
per combattere quei che nocquer tanto.
Chi serba li zecchin li metta fuori,
e con un pugno d'oro ognuno ha il vanto
di dare un pugno duro sovrumano
contra Guglielmo imperator prussiano.

L. ARIOSTO.

Se a ciascun l'interno affanno
si leggesse in fronte scritto,

quanti mai
ci farebbero
M
ne
ch
ch

Giovin sig
o a te veng
è prestare al

Il diedi!
chi vuol vittori

Qua
spinse
disse s
tutti
perchè
del pre

Italia mia
alla piaga
che nel bel
con la cura
E per quant
ogni borsel
perchè l'oro
sia monetar
e una foglia
è piombo all

Gli orecchi
tu come un
Stringi la
A che ti ser
se con la pa
Falso è il tu
non h
Chi di sott
Non sai che
dovere e affar
non h

Io stringo
fine, fine co
de' fiorini s
Frutta e ba

VNA CORSA

(Dagli appunti di un archeologo)

Recenti indagini perpetrate con zelo accanito dagli storici in complicità cogli archeologhi, ci permettono, con un lieve vagabondaggio attraverso le età remote e semiremote, di stabilire dei dati inoppugnabili circa le origini e le conseguenti applicazioni del PRESTITO NAZIONALE, come quello che rappresentò il fulcro e il movente in tutti gli avvenimenti cronologici della nostra gloriosa storia.

I lettori dimentichino tutte le pappolate kulturali sciorinate innanzi alla loro intelligenza dai super-scienziati tedeschi e seguano invece il nostro ragionamento, più semplice e disadorno, ma fondato su rigorosi e incontrovertibili dati di fatto.

***

Allorchè i primi popoli che presero loro stanza dalle rive del Tirreno ai Colli Laziali cominciarono a dilettarsi nelle guerre fra tribù e tribù e videro che dalle loro intestine discordie traevano incitamento alcune orde barbariche per dar loro addosso colla scusa di civilizzarli, gli sguardi di tutti gli Ausoni si rivolsero unanimi verso il « cupolone » nei cui pressi intravvidero il luogo propizio per fondare il *Banco di Roma* dove essi avrebbero potuto erigere un tempio d'oro sonante, titoli di rendita e carta monetata alla Dea Patria

Infatti ecco che Romolo si partì da Alba Longa portando seco tutto il suo valsente e pianto quella *Domus* d'onde doveva sorgere il primo grido di vittoria nelle seguenti guerre di indipendenza nazionale che culminarono nella celebre disfatta dell'inimico nel '917.

***

Da ciò nacque la leggenda della « Lupa » a

indicare la fe
detto *Bancus*
provvisament
potè allattare
ancora più gr

Fu in quel
Orazio Coclite
venne il prov
fugge, monti
Nazionale)

Il periodo d
nessun fatto i
istituzione de
non si spoglia
si spogliavano
Vestali avevan
pre vivo il sa
ria Finalis, n
cui notevolissi

Subito dop
abbattuto gl
fiutati di sot
Repubblica o
era accorso c
il proprio obo
l'anno sciper
polo potè effe
Monte Aventi
deposto nelle
rono contenti
dopo sacrific
mangiar rape

Ma ecco ch
bata dai Gall
tribuni politi
disse che « o
faceva mai g

EXTRA PROFILMI DI GUERRA

I giornali annunciano «senza commenti» che l'attore cinematografico Max Linder è stato scritturato da una Casa fabbricante di pellicole di New York con lo stipendio annuo di UN MILIONE E MEZZO.

In altri termini il bravo Max Linder intasca 125 mila lire il mese che è quanto dire 4166 lire il giorno, quanto cioè non guadagna in un anno un professore di liceo o un giudice di tribunale.

Comprendiamo benissimo che Max Linder fa ridere e che il riso aggiunge un filo alla trama della vita, mentre un giudice di tribunale quasi sempre fa piangere e un professore può anche riuscire terribilmente nojoso.

Ma, Dio mio! la vita è dunque così triste che chi riesce a far ridere o semplicemente sorridere abbia il diritto di pretendere somme così enormi per poter poi, parafrasando il motto Scarpettiano, incidere nella sua villa il proverbio: *Ride bene chi ride l'ultimo!*

Così deve essere! La guerra la terribile guerra ha reso il riso ed il sorriso più rari e quindi più prezioso del diamante, e chi ne fabbrica può chiedere il prezzo che vuole osservando:

— Volete ridere? Volete far buon sangue? E... svenatevi!

Solo è da osservare che questi guadagni eccezionali, per non dire scandalosi poichè dalla guerra traggono la loro origine devono venire compresi nei super, negli extra profitti di guerra e come tali venir tassati al massimo... Stavamo per dire al Max...imo. E poichè Max Linder è francese ed appartiene quindi all'Intesa, nella nostra qualità di giornalisti della Intesa denunciamo alla Francia, nostra alleata, questa cospicua fonte di entrata per l'Erario francese, fonte moralissima che Max, nella sua qualità di francese, patriota, che ha fatto l'obbligo suo al fronte sarà lietissimo di mettere a disposizione della patria e che verrà anche a smuovere la neutralità dell'America a vantaggio della Francia sotto forma di una discreta fornitura di dollari. E' giusto che se il belligerante dà la pelle, il neutro dia almeno la pellicola.

E se il governo italiano vorrà adottare il criterio di tassare i superprofit i delle grandi artiste del Teatro Muto, farà opera saggia di tosatore razionale ed intelligente... perchè, effettivamente, le donne guadagnano troppo... a stare zitte!

AL MERCATO

— Mi dia qualche frutto, ma che sia buono.
— Cara Signora, i migliori frutti sono quelli del *Prestito Nazionale!*

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Professor Tamponi
dietro al Coloseo n° 27 –

Caro Professore,

Quando il portiere, se gli ha dato la mancia verrà su a portargli questo inviloppe mio, lei se non ha perzo l'abbitudine che ciaveva una volta, se lo girerà fra le mani chissà quanto, finchè il sottile profumo di rosa che gli andrà su pel naso un po' svanito, gli farà capire che cià per le mani la sorte d'una signora. E allora con un filetto di curiosità aprirà il lembo del margine superiore della busta e correrà questa lettera mia e gli occhi gli correranno alla firma e mi ci troverà a me in inchiostro turchino!

Chi non more si rivede, non è vero professore! Lei forse si sarà creduto che io mi sia scordata di quando lei se ne veniva coll'occhiali sulla punta del naso e il cascene di seta verde intorcinato al collo, tutte le sere da Bicetta mia per le lezzioni, che gli dava di lingua –

Ebbene, io invece non l'ho scordato neanche per sogno, perchè non sono come l'onorevole Cabriola che già non si ricorda piu' di quando era interventista. Io, grazie a Dio, la memoria non mi difetta e perfinò il Prof. Inaudi (non quello che fa i conti senza l'oste nel Corriere, ma quello che li faceva con la mente al Caffè Sciaudin) mi disse una volta che ce l'ho buona –

Io dunque non potro' mai dimenticarmi che fu lei a scoprirmi la Musa, lei che quando veniva per Bicetta me la addito', per dirla come Dannunzio, per la prima volta, quando mi disse:
— Signora le posso assicurare coll'occhio clinico, che se lei ci si mette puo' fare dei versi meglio assai di quelli di Bastonghi

Da quel giorno (era un lunedì dopopranzo verso le 5 e mezza) sono passati sette anni che sombrano sette secoli o sette minuti, secondo che

TVTTE LE LIRE D'ITALIA AL PRESTITO NAZIONALE

S'ode a destra uno squillo di trombe,
a sinistra risponde uno squillo
— Date al prestito! un grido rimbomba
giù dall'Alpi al sicelio terren.
La cartella dell'oro versato
rappresenta di gloria un vessillo;
ecco al Banco un s'avanza da un lato,
ecco un'altro che dietro gli vien!

A. MANZONI

La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole,
e reca in mano un gelsomin di Spagna,
le rose, le viole,
tutto quel che si vuole,
ma il fiore più gentil di cui s'abbella
è dell'ultimo Prestito italiano
cospicua una cartella!
Ognun ne reca in tasca oppure in mano
un mazzolino, e ogni oblatore pare
contento dell'affare
fatto al Banco, di fresco.
Chi non l'ha fatto ancor, certo è tedesco!

G. LEOPARDI.

Quand'io nacqui mi disse la balia:
- Tu sei nato pel ben dell'Italia!
Io contento l'affar combinai
che dal cielo ispirato mi fu.
E sborsai, sborsai, sborsai....
Tutti al prestito han dato qaggiù!

P.P. PARZANESE.

— Una somma, o cittadino!
l'Italietta un dì gridò.
— Or non posso! quel cretino
le rispose e via passò!
Quel figliol che l'oro nega
lestamente ognun schernì.
Alla Patria che ti prega
non risponder mai così!

P. THOUAR.

Le donne, i cavalier, gli alti signori,
la borghesia, l'audace folla io canto
che tutti insieme sborseran tesori
per combattere quei che nocquer tanto.
Chi serba li zecchin li metta fuori,
e con un pugno d'oro ognuno ha il vanto
di dare un pugno duro sovrumano
contra Guglielmo imperator prussiano.

L. ARIOSTO.

Se a ciascun l'interno affanno
si leggesse in fronte scritto,
quanti mai che nulla danno
ci farebbero pietà!
Ma poichè, coperto o aperto,
nessun mostra il viso afflitto,
chi non versa, è più che certo
che domani verserà!

METASTASIO.

Giovin signore, o a te scenda per lungo
o a te venga per largo, il tuo dovere,
è prestare all'Italia o il braccio o l'oro!

G. PARINI.

Il diedi! Adunque il dover mio lo fei,
chi vuol vittoria e pace, il nummo sborsi!

V. ALFIERI.

Quando Giason dal Pelio
spinse nel mar gli abeti,
disse ai navarchi: - Subito
tutti esortate Teti
perchè mi prenda un titolo
del prestito italian!

V. MONTI.

Italia mia, non è il parlar più indarno
alla piaga mortale
che nel bel corpo tuo guarirsi veggio
con la cura di ferro sul Tonale.
E per quanto sia scarno,
ogni borsel si vuota di conteggio
perchè l'oro versato allo Stivale,
sia monetario o greggio,
è una foglia alla gloria,
è piombo all'inimico, e a noi vittoria!

F. PETRARCA.

Gli orecchi lunghi, gli sguardi bassi,
tu come un'ombra trascini i passi.
Stringi la borsa, va sciagurato,
non hai prestato!
A che ti serve l'aver danaro
se con la patria ti mostri avaro?
Falso è il tuo core, bieco il tuo fato,
non hai prestato!
Chi di sottrarti ti diè consigli?
Non sai che togli lucro ai tuoi figli!
dovere e affare hai trascurato,
non hai prestato!

G. PRATI.

Io stringo nelle dita una cartella
fine, fine con la ben grossa cifra
de' fiorini sonanti snocciolati.
Frutta e baci son freschi alla mattina,
i baci e i frutti del cinque per cento,
i frutti e i baci del vicin trionfo.
E che tu dici se la mi' cartella
con codesta ch'è tua, menassi in dono
alla Ginevra? Su, Fazio, s'ha ire?
O che ti pare? Questo sì gli è un dono:
Stasera me ne vo dalla Ginevra,
che c'è pur festa di speme e di patria...
Stasera me ne vò dalla Ginevra:

S. BENELLI.

All'ombra dei cipressi e dentro l'urne
son quelli che del prestito non hanno
un titolo in saccoccia. Oh, se l'avesser
consolidato esente d'ogni tassa,
non sembrerebbe ad essi forse il sonno
della morte men duro? ....

U. FOSCOLO.

Laudato Gesù e Maria,
e tu Patria che ci desti
questo buon cinque per cento,
benedetta ogni momento:
Benedette voi cartelle,
fiore del frutto mio,
per voi, per me, la croce mi faccio
in mezzo del Fronte dove non passi
il bieco nemico,
nè fuoco nè fiamma,
nè mala proposta di pace, nè pianto,
Padre, Figliuolo e Spirito Santo!

G. D'ANNUNZIO.

Il Paese, o vulgo sciocco,
un pitocco
non è già
che non tragga il suo zecchino
dal taschino,
se ce l'ha!
E se no, dal portafoglio
con orgoglio
tratto fuor,
banconote egli comparte
fogli e carte
di valor.
Il Paese giammai stanco
corre al Banco
per pagar,
col dover del cittadino
fa perfino
buon affar!

G. CARDUCCI.

Patapùnfete patatrac capitombombolo
ecco il croato:
finire, sparire morire ammassato.
Perchè?
Perchè al Banco di Roma cic ciac, cic ciac
ghelli + svanziche + lire + quattrini,
e chi non fa cic ciac, cic ciac
porci ciuchi meschini ecc....

F. T. MARINETTI.

Il per cento è quella cosa
che allorchè vien dopo il cinque
solamente chi delinque
non profitta dell'affar.

F. INGARRIGA.

L'ADDIO
AL BIGLIETTO DA CENTO

Addio per ora, o foglio avventurato,
Soave ausilio ai minuti piacer:
Consacro a te, biglietto mio di Stato
Ogni speranza, ogni dolce pensier.
Ti segua confidente
Quest'anima silente
Soave foglio, mio solo tesor,
Io t'abbandono per l'Italo onor:

Da me lontano un pio destin ti mena
E mi divide per ora da te;
Andrai ramingo a dar novella lena
A quegli eroi che pugnano con fè.
Senza di te, gradita
Pur mi parrà la vita,
Soave foglio ecc.

Da te mi parto e non mi volgo addietro
Ch'io da te, amico, staccarmi ben so
Sospiro un poco, è ver, ma da te impetro
Quella Vittoria che cercando vo.
O tu che te ne vai,
Pianger non mi vedrai;
Soave foglio ecc.

Intanto torni dell Italia il fiore
che il ciel cortese t'elesse a serbar;
E il sacrificio mio fughi il dolore,
Che alcun la Patria non giunga a turbar.
Caro foglietto, addio:
Ti segue l amor mio...
Soave foglio, mio solo tesor,
Io t'abbandono per l'italo onor!

GIUSEPPE GIUSTI

VNA CORSA ATTRAVERSO LA STORIA

(Dagli appunti di un archeologo)

Recenti indagini perpetrate con zelo accanito dagli storici in complicità cogli archeologhi, ci permettono, con un lieve vagabondaggio attraverso le età remote e semiremote, di stabilire dei dati inoppugnabili circa le origini e le conseguenti applicazioni del PRESTITO NAZIONALE, come quello che rappresentò il fulcro e il movente in tutti gli avvenimenti cronologici della nostra gloriosa storia.

I lettori dimentichino tutte le pappolate kulturali sciorinate innanzi alla loro intelligenza dai super-scienziati tedeschi e seguano invece il nostro ragionamento, più semplice e disadorno, ma fondato su rigorosi e incontrovertibili dati di fatto.

***

Allorchè i primi popoli che presero loro stanza dalle rive del Tirreno ai Colli Laziali cominciarono a dilettarsi nelle guerre fra tribù e tribù e videro che dalle loro intestine discordie traevano incitamento alcune orde barbariche per dar loro addosso colla scusa di civilizzarli, gli sguardi di tutti gli Ausoni si rivolsero unanimi verso il «cupolone» nei cui pressi intravvidero il luogo propizio per fondare il *Banco di Roma* dove essi avrebbero potuto erigere un tempio d'oro sonante, titoli di rendita e carta monetata alla Dea Patria.

Infatti ecco che Romolo si partì da Alba Longa portando seco tutto il suo valsente e piantò quella *Domus* d'onde doveva sorgere il primo grido di vittoria nelle seguenti guerre di indipendenza nazionale che culminarono nella celebre disfatta dell'inimico nel '917.

***

Da ciò nacque la leggenda della «Lupa» a indicare la fecondità dell'Istituto di credito detto *Bancus Romae*, che in un periodo improvvisamente aureo sostituendosi alla lupa potè allattare i fratelli.... d'Italia per renderli ancora più grandi e più forti.

Fu in quel torno, alcuni anni dopo, che Orazio Coclite tagliò i ponti al nemico, e di lì venne il proverbio famoso: «A nemico che fugge, monti d'oro» (s'intende pel *Prestito Nazionale*)

Il periodo dei Re non fu contrassegnato da nessun fatto importante, se se ne eccettui la istituzione delle Vestali (così dette perchè non si spogliavano mai per assistere coloro che si spogliavano per il bene della Patria) le quali Vestali avevano il compito di mantenere sempre vivo il sacro fuoco consacrato alla *Victoria Finalis*, mediante i celebri *manifextis*, fra cui notevolissimo quello del *Bancus Romae*.

***

Subito dopo che Tarquinio il Superbo ebbe abbattuto gli alti papaveri che si erano rifiutati di sottoscrivere al *Prestito*, venne la Repubblica ossia fu fatto Re il Pubblico che era accorso con tanto entusiasmo a versare il proprio obolo alle Banche, onde sul far dell'anno seicento circa avanti Cristo il popolo potè effettuare il gran gesto di ritirare dal Monte Aventino di pietà tutto ciò che vi aveva deposto nelle epoche pacifiche, talchè tutti furono contenti dell'impiego dato ai loro capitali dopo sacrificatisi — come Cincinnato — a mangiar rape per qualche tempo.

Ma ecco che la felicità dei Romani fu turbata dai Galli, ossia dalle varie frazioni dei tribuni politici fra loro in lotta; cosicchè si disse che «con tanti Galli a cantare non si faceva mai giorno ... di farla finita» e solo quando Brenno gettò sulla bilancia del *Banco di Roma* il portafoglio, tutti l'imitarono al grido di «Guai ai vinti!» Come infatti fu.

***

Ma altre insidie erano pronte da parte dello straniero, e primo fra tutti Pirro riportò più d'una vittoria a modo suo; poi vennero le guerre Puniche con la distruzione di Cartagine dietro l'incitamento di Catone (Censore molto blando) col suo «Cedenda Carthago!» di guisa che tanta Cartagine monetata fu ridotta in poco tempo un mucchio di polvere .. da sparo, colla quale si potè dire al barbaro: «Ci rivedremo a Filippi!».

Dalla Repubblica all'Impero fu breve il passo ma brevissima la gamba, tanto che Tito eresse il suo arco sotto cui fece passare i suoi guerrieri coi simboli delle vittorie riportate e da riportarsi, e in seguito Marco Aurelio (da Aurus, oro) calò tanto che non ci fu più bisogno del *Prestito* nè del *Bancus Romae*, le cui vestigie si possono tuttora ammirare passando e fermandosi al Corso Umberto per lasciarvi uno o più biglietti da visita o da cento in segno di venerazione e amor Patrio.

***

Non per questo il massimo tempio pagano (o pàgano che dir si voglia) perdette nel Medio Evo la sua importanza, chè anzi dopo il «Sacco di Roma» (un *sacco* spettacoloso) fu dichiarato monumento nazionale come il *Prestito*, e vi presero dimora Pipino ed altri molti Re dei *Franchi* prima di essere incoronati dalla Vittoria nel tempio della Pace.

E Roma diventò sede dei Papi, poichè tutti ci stavamo come i medesimi pel fatto che fugati per sempre i Carolingi non si sentì nemmeno più sentir parlare dei Cariviveri, come invece accadeva nell'Impero del Barbarossa.

Per questa ragione, avendo costui minacciato l'Italia di spianarne le città per seminarvi la *Kultur* in segno di eterna sterilità, i cittadini fabbricarono un «Carroccio» ornato colle orifiamme del *Banco di Roma* e difeso da sacchi di marenghi, d'onde armati di cartelle del consolidato impegnarono combattimento e sgomentarono — se non sgominarono addirittura gli avversari.

Fu questa la più bella pagina del Libro Cassa della storia e della benemerita istituzione!

***

Poco ci addentreremo nello esame dei tempi di mezzo poichè a noi non piacciono le cose fatte a metà. Tuttavia accenneremo a Dante e a Dandolo, i cui soli cognomi indicano tutto un programma d'oblazioni generose al Prestito e che vissero giusto nell'epoca del Conte Ugolino tedesco, e compagni, coloro cioè che sentirono chiavar l'uscio di sotto, ossia quello delle Casseforti dello stato Italiano, per opera specialmente del *Banco di Roma* dell'epoca.

***

E conchiuderemo ricordando fra i tanti eroi che esposero la vita o i capitali per il bene della Patria, Gino Capponi di quella famiglia dei Capponi che poi si mangiarono a così buon mercato, dopo che fu gridato in faccia agli stranieri, e senza stracciare davanti a loro nessuna cartella del *Prestito Nazionale* al 5 %: «Suonate pure le vostre trombe, chè tanto noi finiremo per suonar voi!»

GREGORIO VIUS

nel momento in cui si va dietro col penziero, uno si sente lo spirito accasciato o se lo sente arzillo, e adesso perfino quelli che mi vonno male mi riconoscono una certa larghezza di veduto e molta scioltezza nel metro.

Ma l'appetito viene mangiando, specialmente quando c'è la restrizzione dei consumi e adesso che sono poetessa, dirò così ufficialmente e che posso mettere ogni settimana tutte le cose mie dentro un giornale, adesso mi viene la voglia di fare di più magari prosaicamente. Veramente l'idea mi è venuta da molto tempo ma sono stata sempre in forse come l'on. Turati davanti alle questione del patriottismo, perchè, vede, vorrei far gemere i torchi, ma mi dispiacerebbe di fare poi come i giovani autori che fanno gemere pure l'editore — Purtroppo oggi la donna letterata non è tenuta in nessun conto e dovunque vada ci si trova come il cane in chiesa o il turco in Europa che fa lo stesso.

Tuttavia la cosa mia non è una cosa qualunque e a metterla fuori con un po' di cancan mi sta che dovrebbe far effetto – Per non fargliela troppo lunga con inutili pelifrasi, le dirò che mi ronza nel capo di scrivere le mie Memorie – Oh! so bene che non è una novità e che lo stesso soggeto l'hanno trattato prima di me Vittorio Alfieri, Silvio Pellico e Luisa di Sassonia come so pure che se non mi sbrigo Totonno mi ruba l'idea scrivendo le sue colla prefazzione del Conte di Cavurre che gli è tanto amico — Ma a parte la modestia io credo che le mie sarebbero più interessanti perchè nemmeno Francesca da Rimini potrebbe metterci dentro tutto quello che ci posso mettere io, dall'indiscrezzioni sulla vita passata dell'on. Bruno di Belmonte all'episodi reconditi sulla modestia dell'architetto Bazzani, dal fatto dell'abboccamento che c'ebbi con Gigione a quella volta che m'andetti a confessare colla raccomandazzione di Belloncì! Perchè naturalmente vorrei fare una cosa che non si dovrebbe limitare al ménagge della mia vita privata ma che pigliasse di petto a tutte l'avvenenze che ciò avute nella vita mia, e ci assicuro che se mettessi a nudo in pubblico il mio retroscena tutto in una volta, le macchie che si vedrebbero di più sarebbero quelle dell'altri — E in questi tempi che tutti, chi più chi meno, si sacrificano per la patria, chi dando la loro vita, chi mangiando il pane rifatto con tutta la mollica mi pare che sarebbe ora di mostrare al postero il bene e il male che ha fatto ognuno e che se lo copre colle decorazzioni –

Lei dirà che su questo sfogo mio non ci vuol mettere la bocca perchè sono cose che si lavano in famiglia ed io gli dò raggione e ritorno al bovo come diceva a Toto mio uno che sapeva il latino

La prego dunque di darmi il suo parere su l'altra che gli ho detto e soprattutto di dirmi se per quanto riguarda la dedica, lei ci si metterebbe volentieri di mezzo per farmela fare da Fausto Salvatori che n'ha fatte tante.

Va sandir che tra una parte e l'altra del testo in prosa, ci ficcherei qualche lirica mia delle migliori, dell'ultima maniera, di quelle che l'onorevole Ancona mi ha detto che le vuol mettere negli articoli suoi sul Giornale d'Italia, *tanto sono sempre così lunghi, che ci può stare tutto. Senta un po' che ne dice di questa che gli mando se la gradisce, col lautografo:*

LYRICA MESTA

Ier l'altro sono stata al manicomio
a visitare i matti e gli esaltati
che sembrano invaseti dal demonio
e fanno più pazzie dei deputati.
Ci sta un matto che ha sempre un libro in mano
e si crede scrittore cosicchè
parla un linguaggio mezzo dannunziano
e vuol che lo si chiami Miccichè.
Un'altro sta sempre zitto e chi lo vede
chiuso in sé stesso con il capo chino
non lo prende per matto ma si crede
che sia un imitatore di Sonnino.
Ma chi m'ha fatto pena tanto tanto
è stato un pazzo che mi s'è gettato
lungo per terra nel passargli accanto
e di portarlo fuori m'ha pregato. . . .
I singhiozzi e gli strilli del meschino
mi hanno da allora tanto impressionato
che mi par di vederlo ogni tantino
che mi si getta ginocchioni a lato.
E la notte se vado per dormire
come un nodo alla gola mi si lega,
e dentro il letto parmi di sentire
come ci fosse il pazzo che mi prega.

Avrei voluto mandargli qualche cosa anche più fresca, perchè da ieri presempio ne sto facendo una che a leggerla fa un' impressione che dura di più di un paio di scarpe da settanta lire, ma non l'ho potuta ancora finire per via d'una scocciatura che ciò col pedinamento del Ministero dell'interno, che è inutile che gli dica a lei di che si tratta, tanto più che non lo so nemmeno io — quei signori si devono essere messi in testa che ciò il tedesco in casa, io che per la Patria ho dato pure una volta dieci lire alla Croce Rossa e sto mettendo in croce Temistocle per farmi regolare qualche cartella del Prestito Nazionale!

Secondo me dev' essere qualcuno che me la tira chissà da quanto tempo senza che io me ne sia accorta e che adesso per farmi male ricorre all'autorità – Figuriamoci che faranno se darò fuori il libbro, per il quale mi raccomando nuovamente a lei per l'affare della prefazzione.

Mi risponda subito subito e se vuol venire, si ricordi che da me è sempre aperto.

Cordialmente con amitie

CLARA TADATTI

Telegrammi dell'ultima ora

BERLINO, 13. — Il Kronprinz ha ultimato il libro che poco tempo fa aveva cominciato a scrivere. Ne sarà data lettura al Circolo della Tavola Rotonda e i suoi membri avranno per turno l'onore di voltare le pagine.

LONDRA, 14. — Ai ... di Norfolk prese parte ... staff indossando per l'oc... chio costume da paggio.

ROMA, 14. — Un decr... le prescrive che nella p... anche i senatori debbano ... rafferrni.

ZURIGO, 15. — Si h... che i buoi, utilizzati in ... tirano benissimo, e semb... rà fatta una requisizion... dantissima - di tori e va...

FIRENZE. 16. — Cont... to i giornali hanno rifer... ha pensato affatto alla ... legrammi da quella ... la diceria.

ROMA, 17. — In seg... limitazione del consumo ... della ricotta, questa – ... visamente un genere di ... sarà venduta semplicem...

MENTRE IMPAZZA I...

— Vogliamo mascherarc...
— E perchè? Tanto finor... sciuti.

Il lettore ... sapere do... l'automob... porter fot... lata. Ma c... quando è ... questo momento tutti quell... sola meta: correre cioè a sot... TO NAZIONALE che rappr... blica e quella privata?

TEATRI D...

Questa sera si darà al CO... *Tosca* e innanzi a lei tremerà ... ra commozione. E' inutile di... protagonista meravigliosa e ... *Scarpia*, anzi se avessimo un ... genere (si garantiscono senza ... più gli scherzi del calzolaio.

AL NAZIONALE è successo ... cesso di un'operetta, il che di ... di rado. A ripartirsi tanto me... *Bard* e il nostro *Gil Blas, alias* ... intento a dettare al *Fonografo*, ... il libretto per la medesima.

— Neanche un *Babbeo* pot... chi consigliasse alla Direzion... sumare tesoretti di quel gene... za.

— Abbiamo tanto e tanto...

ALL'ARGENTINA ha pia... le tonache una confraternita ... tano – e giustamente – di av... rore il bravissimo Ferrero. ... verità, di vanti non ne hann...

ALL'ADRIANO continua ... Bisini, che però ha raggiunt... col Ballo *Brahma* di cui è ... *Dolores* che è sempre un.... pi...

In questi tempi in cui, anc... non è nè lecito nè possibile c... sono però veder correre i cava... tare che appunto per virtù ... *Vismà* chi non ama le gambe dei cavalli può ammirarne ... altre.

AL SALONE MARGHERITA furoreggia la abile *troupe* russa, dimostrando che i nostri Alleati dell'Impero gelato, sanno cantare e danzare con molto calore. Non parliamo dei volti delle divette (ne riproduciamo uno a caso) tutti vezzosi senza nessuna eccezione

nel momento in cui si va dietro col penziero, uno si sente lo spirito accasciato o se lo sente arsillo, e adesso perfino quelli che mi vonno male mi riconoscono una certa larghezza di veduto e molta scioltezza nel metro.

Ma l'appetito viene mangiando, specialmente quando c'è la restrizzione dei consumi e adesso che sono poetessa, dirò così ufficialmente e che posso mettere ogni settimana tutte le cose mie dentro un giornale, adesso mi viene la voglia di fare di più magari prosaicamente. Veramente l'idea mi è venuta da molto tempo ma sono stata sempre in forse come l'on. Turati davanti alle questione del patriottismo, perchè, vede, vorrei far gemere i torchi, ma mi dispiacerebbe di fare poi come i giovani autori che fannogemere pure l'editore — Purtroppo oggi la donna letterata non è tenuta in nessun conto e dovunque vada ci si trova come il cane in chiesa o il turco in Europa che fa lo stesso.

Tuttavia la cosa mia non è una cosa qualunque e a metterla fuori con un po' di cancan mi sta che dovrebbe far effetto — Per non fargliela troppo lunga con inutili pelifrasi, le dirò che mi ronza nel capo di scrivere le mie Memorie — Oh! so bene che non è una novità e che lo stesso soggeto l'hanno trattato prima di me Vittorio Alfieri, Silvio Pellico e Luisa di Sassonia come so pure che se non mi sbrigo Totonno mi ruba l'idea scrivendo le sue colla prefazzione del Conte di Cavurre che gli è tanto amico — Ma a parte la modestia io credo che le mie sarebbero più interessanti perchè nemmeno Francesca da Rimini potrebbe metterci dentro tutto quello che ci posso mettere io, dall'indiscrezzioni sulla vita passata dell'on. Bruno di Belmonte all'episodi reconditi sulla modestia dell'architetto Bazzani, dal fatto dell'abboccamento che c'ebbi con Gigione a quella volta che m'andetti a confessare colla raccomandazzione di Belloncí! Perchè naturalmente vorrei fare una cosa che non si dovrebbe limitare al ménagge della mia vita privata ma che pigliasse di petto a tutte l'aderenze che ciò avute nella vita mia, e ci assicuro che se mettessi a nudo in pubblico il mio retroscena tutto in una vol.., le macchie che si vedrebbero di più sarebbero quelle dell'altri — E in questi tempi che tutti, chi più chi meno, si sacrificano per la patria, chi dando la loro vita, chi mangiando il pane rifatto con tutta la mollica mi pare che sarebbe ora di mostrare al postero il bene e il male che ha fatto ognuno e che se lo copre colle decorazzioni —

Lei dirà che su questo sfogo mio non ci vuol mettere la bocca perchè sono cose che si lavano in famiglia ed io gli dò raggione e ritorno al bovo *come diceva a Toto mio uno che sapeva il latino*

La prego dunque di darmi il suo parere su l'idea che gli ho detto e soprattutto di dirmi se per quanto riguarda la dedica, lei ci si metterebbe volentieri di mezzo per farmela fare da Fausto Salvatori che n'ha fatte tante.

Va sandir che tra una parte e l'altra del testo in prosa, ci ficcherei qualche lirica mia delle migliori, dell'ultima maniera, di quelle che l'onorevole Ancona mi ha detto che le vuol mettere negli articoli suoi sul Giornale d'Italia, *tanto ezze sempre così lunghi, che ci può stare tutto. Reasin un po' che ne dice di questa che gli mando se la gradisce, col lautografo:*

LYRICA MESTA

Ier l'altro sono stata al manicomio
a visitare i matti e gli esaltati
che sembrano invaseti dal demonio
e fanno più pazzie dei deputati.
Ci sta un matto che ha sempre un libro in mano
e si crede scrittore cosicchè
parla un linguaggio mezzo dannunziano
e vuol che lo si chiami Miccichè.
Un sta sempre zitto e chi lo vede
chiuso in sè stesso con il capo chino
non lo prende per matto ma si crede
che sia un imitatore di Sonnino.
Ma chi m'ha fatto pena tanto tanto
è stato un pazzo che mi s'è gettato
lungo per terra nel passargli accanto
e di portarlo fuori m'ha pregato. . . .
I singhiozzi e gli strilli del meschino
mi hanno da allora tanto impressionato
che mi par di vederlo ogni tantino
che mi si getta ginocchioni a lato.
E la notte se vado per dormire
come un nodo alla gola mi si lega,
e dentro il letto parmi di sentire
come ci fosse il pazzo che mi prega.

Averei voluto mandargli qualche cosa anche più fresca, perchè da ieri presempio ne sto facendo una che a leggerla fa un' impressione che dura di più di un paio di scarpe da settanta lire, ma non l'ho potuta ancora finire per via d'una scocciatura che ciò col pedinamento del Ministero dell'interno, che è inutile che gli dica a lei di che si tratta, tanto più che non lo so nemmeno io — quei signori si devono essere messi in testa che ciò il tedesco in casa, io che per la Patria ho dato pure una volta dieci lire alla Croce Rossa e sto mettendo in croce Temistocle per farmi regolare qualche cartella del Prestito Nazionale!

Secondo me dev' essere qualcuno che me la tira chissà da quanto tempo senza che io me ne sia accorta e che adesso per farmi male ricorre all'estremità — Figuriamoci che faranno se darò fuori il libbro, per il quale mi raccomando nuovamente a lei per l'affare della prefazzione.

Mi risponda subito subito e se vuol venire, si ricordi che da me è sempre aperto.

Cordialmente con amitie

CLARA TADATTI

Telegrammi dell'ultima ora

BERLINO, 13. — Il Kronprinz ha ultimato il libro che poco tempo fa aveva cominciato a scrivere. Ne sarà data lettura al Circolo della Tavola Rotonda i cui membri avranno per turno l'onore di voltare le pagine.

LONDRA, 14. — Ai funerali del Duca di Norfolk prese parte anche il signor Falstaff indossando per l'occasione il suo vecchio costume da paggio.

ROMA, 14. — Un decreto luogotenenziale prescrive che nella prossima infornata anche i senatori debbano essere piuttosto... raffermi.

ZURIGO, 15. — Si ha dalla Germania che i buoi, utilizzati in luogo dei cavalli, tirano benissimo, e sembra che presto verrà fatta una requisizione - certo abbondantissima - di tori e vacche delle città.

FIRENZE. 16. — Contrariamente a quanto i giornali hanno riferito, l'Austria non ha pensato affatto alla leva in Massa. Telegrammi da quella città smentiscono la diceria.

ROMA, 17. — In seguito alla prossima limitazione del consumo del gas e al caro della ricotta, questa - diventata improvvisamente un genere di prima necessità - sarà venduta semplicemente "cotta,,

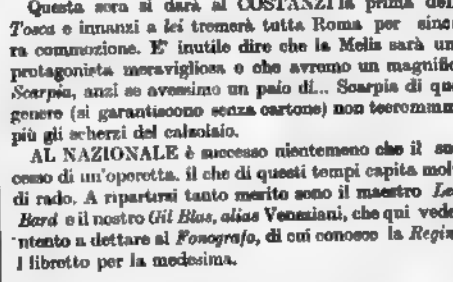
MENTRE IMPAZZA IL CARNEVALE.

— Vogliamo mascherarci?
— E perchè? Tanto finora non ci hanno riconosciuti.

Il lettore sarà forse curioso di sapere dove e perchè corra tanto l'automobile che il nostro reporter fotografico ha colto in volata. Ma c'è proprio da chiederlo, quando è ormai risaputo che in questo momento tutti quelli che corrono hanno una sola meta: correre cioè a sottoscrivere al PRESTITO NAZIONALE che rappresenta la fortuna pubblica e quella privata?

TEATRI DI ROMA

Questa sera si darà al COSTANZI la prima della *Tosca* e innanzi a *lei* tremerà tutta Roma per sincera commozione. E' inutile dire che la Melis sarà una protagonista meravigliosa e che avremo un magnifico *Scarpia*, anzi se avessimo un paio di... Scarpia di quel genere (si garantiscono senza cartone) non teremmmo più gli scherzi del calzolaio.

AL NAZIONALE è successo nientemeno che il successo di un'operetta, il che di questi tempi capita molto di rado. A ripartirsi tanto merito sono il maestro *Leon Bard* e il nostro *Gil Blas, alias* Venziani, che qui vedete intento a dettare al *Fonografo*, di cui conosce la *Regina*, il libretto per la medesima.

— Neanche un *Babbeo* potrebbe chiamare *Intrigante* chi consigliasse alla Direzione del QUIRINO di riesumare tesoretti di quel genere con maggiore frequenza.

— Abbiamo tante e tante volte ritratto il sorriso ineffabile dell' ottimo Guasti, l'attuale Re del VALLE che per far cosa nuova profiliamo oggi l'ottimo artista in attitudine piagnucolosa.

Se volete farlo sorridere..... sottoscrivete al Prestito-Nazionale!

ALL'ARGENTINA ha piantato le tende, o meglio le tonache una confraternita di fratacchioni che si vantano - e giustamente - di avere per loro padre superiore il bravissimo Ferrero. Ma oltre questo, a dir la verità, di vanti non ne hanno altri.

ALL'ADRIANO continuano le sorprese del Circo Bisini, che però ha raggiunto l'apogeo della parabola col Ballo *Brahma* di cui è l'anima l'impareggiabile *Dolores* che è sempre un.... piacere a vedere.

In questi tempi in cui, anche nel cuore del carnevale, non è nè lecito nè possibile correre la cavallina, si possono però veder correre i cavalloni del Bisini. Senza contare che appunto per virtù del collega di *Sivah* e di *Visnù* chi non ama le gambe dei cavalli può ammirarne... altre.

AL SALONE MARGHERITA furoreggia la abile *troupe* russa, dimostrando che i nostri Alleati dell'Impero gelato, sanno cantare e danzare con molto calore. Non parliamo dei volti delle divette (ne riproduciamo uno a caso) tutti vezzosi senza nessuna eccezione

L'ORA DEI NEUTRI

— Vi sono dei neutri che aspettano chi sa che cosa per decidersi.

— Sta certa, mia cara, che anche quelli non aspetterebbero un attimo, se dovessero decidersi a recarsi a SAN REMO, data l'irresistibile attrattiva che esercitano su chiunque le seduzioni della mondanità ed il clima eternamente primaverile della riviera.

— Come hai ragione!

LA GUERRA SOTTOMARINA

L'ultima sparata tedesca dimostra che il Kaiser non vede dove va a battere la testa, cosa che di certo non gli succederebbe, se le misteriose regioni del sottomare, dove gli assassini fanno concorrenza ai pescicani, fossero illuminate dalla vivida luce dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che vince qualunque tenebra, come ben sanno gli utenti che ogni giorno chiedono all'Azienda impianti a domicilio per amici e conoscenti.

IL DOPO GUERRA.

Una moltitudine di brave persone sta già attendendo a risolvere i problemi che appariranno sull'orizzonte sociale a guerra finita. E sta bene. Ma non bisogna dimenticare che anche a guerra finita il SALONE MARGHERITA sarà sempre il ritrovo prediletto del pubblico scelto, il quale ama gli spettacoli onesti ed irresistibilmente piacevoli. Un consiglio da amico: tenersi al corrente ogni giorno dei programmi del MARGHERITA, che recano sempre ricche novità

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

I nevrologi sono concordi nel denominarla *neutralnia* o malattia del neutro, perchè colpisce in modo speciale coloro che esercitano la professione, spesso lucrosa ma insalubre, di neutri.

Il nuovo morbo, di cui è stato scoperto il bacillo patogeno nella persona del *submarinus allemanus* si manifesta con aspetto e decorso vario a seconda degli organismi diversi che ha preso di mira. A qualcuno, per esempio, la malattia si appalesa con una forte febbre... negli armamenti, con ingrassamento della lingua: e relativa favella, con tensione di nervi e talvolta con rottura... di vetri. In altri invece si ha come uno stato di stupore, arresto nelle funzioni digestive, rallentamento nella circolazione... monetaria. In tutti peraltro si avverte un sensibile aumento nella temperatura.. patriottica pur restando fredda e colma la... fronte di ciascuno.

Ma a breve andare la malattia assume un carattere di gravità impressionante: l'ammalato è preso da tale esaurimento che ben presto sopravviene il coma e chi s'è visto s'è visto o si rivedrà alla... Conferenza della pace.

Non s'è trovata ancora una cura che soddisfaccia: forse la tintura di Marte; il boato di cannone, l'iniezione settomarina di acido prussico con precipitato di siluro potranno giovare a seconda dei casi. Ma più che altro è da consigliarsi... la pace.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

GUGLIELMONE. — *Bisogna distinguere botte da botte; se si tratta, come mi pare di aver capito di botte da orbi, è necessario ch'Ella si faccia visitare da.... un oculista.*

HINDENBURG. — *Consiglierei di attendere la primavera per intraprendere una cura energica depurativa del sangue mediante il preparato di Ferro degli Alleati.*

SOTTOSCRITTORE. — *Effettivamente da molti medici modernissimi si torna a riconoscere che la cavata di sangue del buon tempo antico, il classico* salasso, *ridona la salute e il vigore all'organismo... della patria in guerra.*

AMERICANO CON SELTZ. — *Nei casi, d'infreddatura... diplomatica la pomata di Wilson è indicatissima. Occorrono peraltro energiche fregagioni.*

ZITA. (Pianore). — *Suo marito soffre d'insonnia? non vedo altro rimedio efficace che il Balsamo della Pace, intanto procuri di tenerlo lontano da cattivi compagni nottambuli.*

IMBOSCATO. — *La sua malattia è definita da neurologi* trinceofobia officinalis. *Si cura benissimo con impacchi (e spedizioni) alla fronte.*

LA ZIZZANIA
(Idea travasato)

Schiacciamo il *rospo parlante*. Esso saltella e parla *ovunque parole di bava prussiana*. Schiacciamolo!.. Se nasconde il *chiodo di cervice*, egli è *teutonico pur sempre*. Cerca di *seminar scissione* fra li componenti d'Intesa, dipingendo questo aggravante e quello. Menzogna! Ascoltalo ancora una volta, o *rospo minuscolo* e tu *Rospo grande* che l'ispiri! Da un solo siamo e saremo *sciasi*: da *Voi!* Tutti siamo *uniti e uguali*, ora e sempre: *Contro di voi!* Anglo, Russo, Italo, Franco: sono affari di casa *che ci sbrighiamo in famiglia*. Fuori di famiglia c'è un *unico nemico*: *Voi*. E voi sempre, *uniti e uguali*, combatteranno Italia Francia Russia ed Inghilterra.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano,,

Secolo II - Anno XVIII   Roma 25

Il momento presente che impone una rigorosa limitazione dei consumi, non consentirebbe alcun gesto di prodigalità, ma il nostro buon cuore non può rimanere insensibile alle voci lontane di amici che per riparare a deplorevoli involontarie dimenticanze chiedono con insistenza un

Abbonamento straordinario

Con decreto luogotenenziale in data d'oggi controfirmato dal nostro amministratore, abbiamo, accordato il favore segnalatissimo di avere il giornale

DAL 1° MARZO AL 31 DICEMBRE 1917

mediante il sollecito invio di cartolina-vaglia di Lire

Sei e Cent. 25

con diritto a ricevere raccomandato a domicilio il prezioso volume COME TI ERUDISCO IL PUPO *che era in commercio a* LIRE TRE *e che è divenuto assolutamente introvabile perchè l'edizione è esaurita.*

Dirigere cart. vaglia al Travaso *— Roma — scrivendo ben chiari nome cognome e indirizzo.*

Diario Imperiale e Reale

LUNEDI. Oggi sono in vena di tenerezze. Zita mia stamani – ad onta dell'economia dei consumi – m'ha messo tanto di quello zucchero nell'uovo sbattuto, che mi ha raddolcito perfino l'anima. Mi sento una voglia matta di esser buono e gentile con tutti. Quasi quasi scrivo una lettera al caro cugino maresciallo di campo arciduca Federico, per toglergli, fra una carezza e l'altra, anche quel po' di autorità che gli avevo lanciato dopo averlo dolcemente esonerato dal comando dell'esercito. Se gli scrivessi in versi? Sarebbe più delicata la cosa...

Carissimo cugino Federico,
t'amo, t'adoro e in verità ti dico
che come generale vali un fico
perchè dinanzi all'impeto nemico
tremavi dalle piante al pappafico
Con grande affetto qui ti unisco al plico
l'Ordine del Cordone all'ombelico
e mi professo tuo sincero amico
Carlo primo, sovrano austro-ungarico.

Chi lo sa che ne penserà Zita mia?

Stasera glie li farò sentire slacciandole le scarpe. Se li approva li mando a destino e buonanotte.

MARTEDI Accidenti, che spaventi! Stamattina appena svegliato mi hanno portato una nota di Guglielmone - anche Zita mia lo chiama così – in cui il Kaiser di tutti i Kaiser (così lo chiamo io) mi imponeva: *a*) di respirare solo due ore sulle ventiquattro, e nelle due ore che Egli mi avrebbe indicato; *b*) di non farmi mai la barba senza il suo consenso; *c*) di portare solo calze fabbricate in Germania; *d*) di non uscire di casa prima di averlo interpellato, esponendogliene i dettagliati motivi; *e*) di non mangiare mai riso con piselli (meno male questa, perchè tanto non mi piacciono) *f*) di non nominare il nome di Guglielmo invano, pena il siluramento senza preavviso *g*) di non soffiarmi il naso senza un permesso speciale da richiedersi alla Cancelleria di Berlino.

La cosa mi ha fatto una certa impressione, ma non troppa, perchè ormai dal mio alleato tedesco mi aspetto qualunque esagerazione; ma Zita mia è montata in bestia. (Ancora me la sento addosso con le sue furie!) S'è sfogata con un sacco di improperi in dialetto viareggiano, e mi ha detto che se non ero un pezzo di ricotta dovevo rimettere a posto quel pazzo. A parte l'affare della ricotta, che magari se ne trovasse, con questa carestia, confesso che non mi sono sentito il coraggio di affrontare la situazione. Ed è stato bene, perchè poco dopo un telegramma da Berlino mi avvertiva che la nota era stata mandata a me per sbaglio, ma che era destinata invece ai neutri, per tenerli buoni. Dio sia lodato! Ma la paura è stata grossa...

MERCOLEDI. E sempre seccature, con quel benedetto Guglielmo! Avevo appena nominato l'Ammiraglio Kaiser a capo del dipartimento della Marina, che l'altro Kaiser, quello terribile, mi ha telegrafato protestando per l'omonimia. Non solo, ma poco dopo mi ha ritelegrafato, annunziandomi che il *Giornale d'Italia*, nel *Piccolo*, portava la notizia su quattro colonne: « Il Kaiser comandante della flotta austriaca » e chiamando me responsabile di questo equivoco. Io? ma che c'entro? O non lo sa Guglielmo che il *Piccolo* è un giornale allegro? Basta, fatto sta che Guglielmo, da quando ha giurato di acutizzare la guerra, s'è fatto scocciante anche con gli amici. Io lo sopporto, ma Zita mia mastica male e un giorno o l'altro credo che glie la farà vedere come merita.

Il Travaso delle idee della Domenica

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

... vaglia agli ... n. 61, p. p. (Piazza Trevi).
... inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono

Guerrieri Raul Ve S. Principe Umberto 243 Roma

L'ESPIAZIONE — Ecco il mio *quaresimale predicativo* di quest'anno: Chi *cominciò* con la quaresima, avrà *carnevale*; chi con carnevale cominciò, *avrà quaresima*. Ovvero: *premio*, dopo penitenza, *espiazione*, dopo *follia orgiastica*. Noi *non abbiamo nulla da espiare*: salimmo il Calvario che tu (Despoto teutòno) drizzasti *per la giustizia*. Tu, *crocifiggitore*, ci imperversavi di torno con *sonagli* e *mascara* e *fulmini* di Nume *carnevalesco*. Or tocchiamo *la cima* e le parti cambiano. *A te l'espiazione, a noi il premio*; A te la croce, o Guglielmo; a noi la gioia di danzarti intorno! Ma la nostra sarà *gioia da savi, come la tua fu da demente*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 25 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 887

Il momento presente che impone una rigorosa limitazione dei consumi, non consentirebbe alcun gesto di prodigalità, ma il nostro buon cuore non può rimanere insensibile alle voci lontane di amici che per riparare a deplorevoli involontarie dimenticanze chiedono con insistenza un

Abbonamento straordinario

Con decreto luogotenenziale in data d'oggi controfirmato dal nostro amministratore, abbiamo, accordato il favore segnalatissimo di avere il giornale

DAL 1° MARZO AL 31 DICEMBRE 1917

mediante il sollecito invio di cartolina-vaglia di Lire

Sei e Cent. 25

con diritto a ricevere raccomandato a domicilio il prezioso volume COME TI ERUDISCO IL PUPO *che era in commercio a* LIRE TRE *e che è divenuto assolutamente introvabile perchè l'edizione è esaurita.*

Dirigere cart. vaglia al Travaso – *Roma – scrivendo ben chiari nome cognome e indirizzo.*

Diario Imperiale e Reale

LUNEDI. Oggi sono in vena di tenerezze. Zita mia stamani – ad onta dell'economia dei consumi m'ha messo tanto di quello zucchero nell'uovo sbattuto, che mi ha raddolcito perfino l'anima. Mi sento una voglia matta di esser buono e gentile con tutti. Quasi quasi scrivo una lettera al caro cugino maresciallo di campo arciduca Federico, per togliergli, fra una carezza e l'altra, anche quel po' di autorità che gli avevo lanciato dopo averlo dolcemente esonerato dal comando dell'esercito. Se gli scrivessi in versi? Sarebbe più delicata la cosa...

Carissimo cugino Federico,
t'amo, t'adoro e in verità ti dico
che come generale vali un fico
perchè dinanzi all'impeto nemico
tremavi dalle piante al pappafico
Con grande affetto qui ti unisco al plico
l'Ordine del Cordone all'ombelico
e mi professo tuo sincero amico
Carlo primo, sovrano austro-ungarico.

Chi lo sa che ne penserà Zita mia?

Stasera glie li farò sentire slacciandole le scarpe. Se li approva li mando a destino e buonanotte.

MARTEDI Accidenti, che spaventi! Stamattina appena svegliato mi hanno portato una nota di Guglielmone – anche Zita mia lo chiama così – in cui il Kaiser di tutti i Kaiser (così lo chiamo io) mi imponeva: *a)* di respirare solo due ore sulle ventiquattro, e nelle due ore che Egli mi avrebbe indicato; *b)* di non farmi mai la barba senza il suo consenso; *c)* di portare solo calze fabbricate in Germania; *d)* di non uscire di casa prima di averlo interpellato, esponendogliene i dettagliati motivi; *e)* di non mangiare mai riso con piselli (meno male questa, perchè tanto non mi piacciono) *f)* di non nominare il nome di Guglielmo invano, pena il siluramento senza preavviso *g)* di non soffiarmi il naso senza un permesso speciale da richiedersi alla Cancelleria di Berlino.

La cosa mi ha fatto una certa impressione, ma non troppa, perchè ormai dal mio alleato tedesco mi aspetto qualunque esagerazione; ma Zita mia è montata in bestia. (Ancora me la sento addosso con le sue furie!) S'è sfogata con un sacco di improperi in dialetto viareggiano, e mi ha detto che se non ero un pezzo di ricotta dovevo rimettere a posto quel pazzo. A parte l'affare della ricotta, che magari se ne trovasse, con questa carestia, confesso che non mi sono sentito il coraggio di affrontare la situazione. Ed è stato bene, perchè poco dopo un telegramma da Berlino mi avvertiva che la nota era stata mandata a me per sbaglio, ma che era destinata invece ai neutri, per tenerli buoni. Dio sia lodato! Ma la paura è stata grossa...

MERCOLEDI. E sempre seccature, con quel benedetto Guglielmo! Avevo appena nominato l'Ammiraglio Kaiser a capo del dipartimento della Marina, che l'altro Kaiser, quello terribile, mi ha telegrafato protestando per l'omonimia. Non solo, ma poco dopo mi ha ritelegrafato, annunziandomi che il *Giornale d'Italia*, nel *Piccolo*, portava la notizia su quattro colonne: « Il Kaiser comandante della flotta austriaca » e chiamando me responsabile di questo equivoco. Io? ma che c'entro? O non lo sa Guglielmo che il *Piccolo* è un giornale allegro? Basta, fatto sta che Guglielmo, da quando ha giurato di acutizzare la guerra, s'è fatto scocciante anche con gli amici. Io lo sopporto, ma Zita mia mastica male e un giorno o l'altro credo che glie la farà vedere come merita.

GIOVEDI. Maometto e Ferdinando mi propongono di unirci in cooperativa degli « alleati della Germania a consumo » per vedere di indurre Guglielmo a considerarci qualcosa di più che comodini. Guglielmo l'ha saputo e ci ha offerto il grado di cassettoni. Zita mia non sa nulla di tutto questo. Se lo sapesse mi direbbe come mi disse ieri, in un momento di abbandono: « Oh! se tu fossi un po' più rigido, quanto mi piaceresti di più! »

VENERDI. Oggi, giorno di magro, Zita mia non ha mangiato che pesce, perchè rispetta la vigilia. L'arciduca Eugenio, da buon macellaio, non ha voluto che carne. Io, al solito, nè carne nè pesce.

SABATO. E' venuto il signor Lang a chiedermi lavoro. Dice che con buon'anima il signor Zio Francesco Giuseppe non passava giorno che non ci fosse da impiccare qualcuno, che lui così non può andare avanti, che gli pare di rubare lo stipendio... E io che ci posso fare? Se buon'anima il signor zio impiccò lui tutto l'impiccabile? Non posso mica offrire io il collo al signor Lang per farlo lavorare. E poi, detto in confidenza, Zita mia non ama la forca. Me lo disse una sera, e io le dissi subito:

Quanto sei buona.... questi sentimenti altamente ti onorano.

Già – fece lei – la forca è troppo volgare. La ghigliottina sarebbe più *chic*.

Che donnina di casa!

DOMENICA. Abbiamo sentito la santa messa nella cappella dove è ancora deposto il venerato corpo di buon'anima il signor Zio Francesco Giuseppe. Zita mi mia ha tenuto tutto il tempo i sali sotto al naso

PREDICOZZO QUARESIMALE

di Frate Paolo da Savona

Miei diletti fedeli in Gesù Cristo!
Ormai siamo arrivati al tempo tristo,
In cui bisogna fare penitenza
Dei peccati, che gravan la coscienza
Di ciascuno di noi, nessuno escluso!
Se no... figliuoli, il Paradiso è chiuso;
Il Paradiso, è chiuso, o miei figliuoli,
Perfino a Meda, a Nava, ed a Miglioli
E, a cominciare da chi sta al Governo,
Soffriremo le pene dell'Inferno:
Questo sia detto pur per gli assentati
Come Giolitti e come Bissolati.
Tutti il petto dobbiam batterci e forte.....
— Casalegno, è contento di tal sorte?
Scusi, vedo che ride! — e poi di cenere,
Noi che adorammo e Bacco e Marte e Venere,
Dobbiamo, ahimè, cospargerci la chioma.
Ed è perciò che v'ho adunati a Roma;
Così avrà maggiore agio il Principale
D'impartirci il perdono generale.
Perchè tutti peccammo, o miei figliuoli,
Per quanto nel peccar non siamo soli.
E peccammo in superbia avanti tutto
Oh! questo è un peccataccio molto brutto
E ce ne vuole di benzina e molta
Prima che una tal macchia alfin sia tolta.
Fummo superbi in modo fanciullesco
Credendoci migliori del tedesco,
Ch'è la più buona pasta d'uomo in fondo
Che sia mai stata e che ancor sia nel mondo.
Nell'ira poi cascammo spesse fiate
Quando sul Carso e sulle mal vietate
Alpi inveimmo con bestial furore
Contro il povero Checco Imperatore.
E peccammo d'invidia... (Ehi! Dico, zitti
Onorevoli Alessio e F. S. Nitti!
Se in questi accenni trovano del male
Parleran poi per fatto personale).
E la lussuria poi.... figliuoli miei,
Quello è un peccato tra i più grandi e rei.
Ma sorvoliam: se no vedrei rizzarsi
I capelli anche a quei che li hanno scarsi.
Nè opportuno mi sembra far parola.
Di quell'altro viziaccio della gola.
Credete a me non c'è un sol deputato
Che non sia di tal pece un po' impeciato.
Ma che dir del peccato d'avarizia?
Qui errammo tutti ed io senza malizia
Me ne appello, o carissimi, a coloro
Che furono ministri del Tesoro;
Qui, senza fare accuse o nomi, opino
Che se un po' s'allargava il borsellino
A tempo, e s'era larghi e previdenti,
Ci troveremmo adesso... più contenti;
Ma il maggior fallo nostro, il maggior male
Fu l'accidia... il peccato nazionale:
in questo, o miei fedeli, ho gran timore
Che non ci voglia assolvere il Signore.
Perchè ognuno ne sia lavato e netto
Qui ci vuole un dolor proprio perfetto,
Contro l'accidia, a cui s'era sì avvezzi,
Ci voglion fatti e non pettegolezzi;
Bisogna lavorare tutti quanti
Avendo il bene del Paese avanti;
Non facciamo più chiacchiere e congiure
Per viuzze torte e luride ed oscure.
Fatti: fatti ci voglion, non parole,
Se alla salvezza giungere si vuole.
Per questo dánno esempio a noi mirando
I giovani che stanno ora pugnando,
Servendo e amando, su l'alpina chiostra,
Questa bella e immortale Italia nostra.
Dinanzi a questi nuovi eroi latini,
O miei fedeli, noi siam pur piccini!
Vuol dir che ... cresceremo, ma conviene
Tanto esempio seguir pel comun bene,
E non già combattendoci tra noi
Sott'acqua... all'uso dei tedeschi eroi;
Ma in stretta unione, ognun dal proprio scanno,
Come i nostri soldati lassù fanno
Operando e tacendo. Ognun si slanci
A votar leggi provvide e bilanci.
Quando saremo della guerra fuori,
Tornerete a occuparvi d'elettori;
Di quest'ora grandiosa aver coscienza
Ecco il dovere ecco... la penitenza.
Quando sarà il tedesco steso a terra,
Ripiglierete allor la vostra guerra.
Ma, per Dio, se, colleghi, non vi spiace,
Finchè noi stiamo in guerra... stiamo in pace!

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO »
DAL « TRAVASO »

DE CORNE' ING. RAFFAELE. – *Grande ufficiale ferroviario, chiamato dalla fiducia del passato Comando (generalissimo Salandra) a manovrare il treno, seppe portare in questa delicata missione la più alta dote di strategia politica, provvedendo a che non mancasse mai il treno opportuno per trasportare da un punto all'altro della penisola le colonne .. dei giornali amici e sostenitori, raggiungendo sempre l'obbiettivo di non essere perfettamente .. tale. Contribuì efficacemente a mantenere in piedi la nazione obbligando intanto i suoi cittadini viaggiatori a rimanere in piedi nei vagoni. Portò anche il suo efficace e geniale contributo al problema degli approvvigionamenti, trasformando, con la semplice soppressione del riscaldamento, i vagoni ordinari di prima e seconda classe, in trasporti di carne congelata.* (Villa Patrizi - Via dell'Umiltà, inverno 1916-1917).

GRIPPO PASQUALE. - *Cavaliere senza macchia ((bavero escluso)* e *senza paura, Nella lunga e penosa azione per la riconquista della cima Potere, condotta dal generalissimo Totonno, seppe far rifulgere le sue mirabili qualità di ufficiale addetto ai collegamenti. Aiutante di bandiera del generalissimo, seppe manovrare brillantemente, scoprendo solo di tanto in tanto le batterie. Magnifico esempio di intrepida instancabilità, fu visto sempre galoppare spesso allo scoperto, meritandosi sul campo il titolo di galoppino maggiore. Durante una pericolosa azione con manovre combinate nella infida località Corridoio, vistosi a mal partito.... conservatore, non si perse d'animo ma seppe rapidamente riorganizzare le sue piccole forze, che, guidate da lui sotto l'insegna del gruppo Grippo, all'assalto della cima agognata, ne furono respinte, sì, ma non dome. Senza un lamento sopportò la perdita degli ultimi tre bottoni che gli rimanevano* (Monte Citorio, Napoli, e altrove, 1916-1917).

FERRARIS MAGGIORINO. – *Dalla sua granitica posizione di Piazza di Spagna bombardò periodicamente il nemico con le sue batterie pesantissime di vecchio modello, ma di nuova Antologia, colpendo quasi sempre giusto. Nella recente azione per il consolidamento della quota 5.55% fu visto farsi avanti in primissima linea ad incuorare i ritardatari, a trascinare le forze sparse nell'investimento potendo dire di fare ciò spontaneamente, e senza bisogno che alcuno ve lo trascinasse pei capelli.* (Piazza di Spagna, febbraio 1917).

TURATI FILIPPO – *In una serie di corpo a corpo violenti con Filippo Turati seppe barcamenarsi lungamente evitando un inutile spargimento di sangue, e dando prova di inflessibile equilibrio, anzi di sublime equilibrismo. Di fronte ai nemici, che piuttosto.... Serrati lo minacciavano da ogni parte, non volle assolutamente tornare indietro, pur guardandosi bene dall'andare....* Avanti! *preferendo di mantenere la sua posizione più* Critica *che* Sociale. (Milano-Roma, 1915-1916-1917).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il marchese GUGLIELMI qui vedete che da Montefiascon veniva eletto e come dal disegno capirete è desso della Camera il *cadetto*. Ha combattuto a lungo, a tutta possa, nei battaglioni della *Croce Rossa*.

LO SPIOFONO

Chiamiamo così il «grammofono» poi che abbiamo appreso, a maggiore infamia del già per[illegible] strumento di tortura, la applicazione che di esso hanno fatto i tedeschi come mezzo di spionaggio

Sicuro; essi si servivano (ora per fortuna si è scoperto il trucco) di dischi fonografici esportati dall'Italia per farsi arrivare notizie riguardanti la nostra guerra e quant'altro potesse loro interessare. Nei dischi naturalmente erano scritti i titoli innocenti di varie romanze e canzonette, colle prime battute regolari e il resto delle parole contenenti le informazioni desiderate.

La [illegible] canzonetta «Il Bersagliere» è così [illegible]:

Il bersagliere mio
[illegible] già tre mesi che non scrive più,
Però verso il Trentino
Ne son partiti centoventidu!

La celebre «Mia Bandiera» dice:

M'hanno detto che Beppe va soldato
E che sul Fasi è un battaglion nascosto
Non farlo prigionier sarìa peccato,
Andate dunque a prenderlo in quel posto!

Funiculì, funiculà ha questa variante nel ritornello:

E jammo, jammo, jammo! Ncoppa llà
[illegible]

Un senso di scoramento viceversa presiede in «M[illegible]»:

[illegible] nel fior che m'hai dato?
Il Ploton ch'ho potuto veder
Ha la quota 200 toccato
Di cacciarlo smettete il pensier!

[illegible]

[illegible]

[illegible]

SALANDRA — Ieri ho peccato di gola [illegible]

[illegible]

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

[illegible]

[illegible] sempre pronti, e tu sei [illegible] nipote suo maschio.

[illegible] dove dopo [illegible] biglietto [illegible] 14.35 [illegible] per cui [illegible] del 132 [illegible] il 7 che o direttissimo delle 18,22 per [illegible] a Orte e attendere il 128 che arrivava [illegible] dopo la mezzanotte precisa salvo complicazioni.

Colla santa pazienza alle 18 ricevuti allo sportello dove, dopo aver presentato i riconoscimenti [illegible] del diretto ma senza l'andata e ritorno valevole per tutto il Lunedì successivo come usava una volta.

Finalmente trovassimo la vettura buona che arrivò [illegible] completa e ci dovessimo [illegible]

[illegible]

Il [illegible] che il babbo mandassimo un ringraziamento senza imitazione nè economia al signor Kaiser, ex-postazione di tutte le Ferrovie che portano all'inferno.

PIERINO BENPENSANTI.

PER I PIÙ PICCINI

OVVERO

VENTIMILA BEGHE SOTTO I MARI

L'illustrissimo signor Barone di Munkaiser, quel giorno, aveva un diavolo per capello, ed uno per ciascheduna delle punte dei suoi terribili mustacchi, sempre volti al cielo, come a sfidare perennemente l'Altissimo, ultimo dei neutrali.

Entrò nella Kolossale tenda del Kolossalissimo akkampamento e per dimostrare subito lo stato del suo umore vibrò un solenne colpo di piede nel posteriore del suo fido generale Rimbombhausen il quale portava, per vecchia consuetudine, mu-

[illegible]

[illegible] voi lo sapete, ha la tendenza a calare, ed [illegible] anch'io calato ad una profondità che stimai sufficiente per espiare il mio [illegible] sottomarino. Lasciai dunque il marco, che continuò a calare per conto suo e credo che cali [illegible] e mi posi ad attendere la preda, come facevo quando andavo a caccia di allodole, colombe di passo ed altri uccelli di passo.

Per ingannare il tempo — visto che qualcuno bisogna sempre ingannare a questo mondo se si vuole essere veramente potenti — mi ero portato da leggere la *Raccolta dei trattati internazionali*, ch'è un divertentissimo libriccino di novelline per la gioventù che ci crede ed un romanzo moderno intitolato il *Diritto delle Genti*, libro che fa sempre bene rileggere, non fos'altro per non sbagliare quando si vuol praticare il contrario.

Mentre con una mano mi davo all'amena lettura, con l'altra mi occupavo dei miei baffi e con l'altra mi ponevo sul petto la nuova decorazione della croce di ferro con foglie d'alga marina al merito sub-acqueo con diritto di fregiamento fino a che ciò fosse possibile, con l'altra ancora disponevo in linea i miei potenti siluri, pronti all'attacco. Ma qui debbo confessarvi che alla prima prova non ebbi di che essere soddisfatto di me. I siluri partivano, ma non sempre colpivano il bersaglio. Allora fu che, dalla contrarietà del momento nacque, come sempre nel mio cervello, l'idea geniale che tutto ripara e a tutto provvede. Pensai che essendo i siluri di metallo e le navi da colpire avendo anche molte parti metalliche, sarebbe stato [illegible] e che l'una [illegible] fosse calamitata perchè la forza di attrazione avesse determinato l'incontro desiderato. Potevo io calamitare [illegible]. Potevo bensì calamitare i siluri, ed ecco [illegible]

[illegible] tanto di una cosa [illegible] quanto di quella che sta piena di [illegible] di un accento, che non esiste più [illegible] Adunque presi io il siluro per

[illegible] la punta micidiale alla bocca [illegible] sopra la più colorita narrazione di tutte [illegible] calamità: fame, disastro finanziario, [illegible] quattro milioni fra morti feriti e [illegible], le colonie perdute, il Kronprinz coi [illegible] Verdun, Bethmann-Hollweg e i suoi Batocki [illegible]. Ebbene, signori, in brev'ora potei [illegible] che il siluro non potesse essere più calamitato di così. Lo lasciai partire e difatti raggiunsi [illegible] lo scopo.

La nave, [illegible], colò a picco, e ricordo ancora la [illegible] visione che offrì al mio occhio d'artista una balia dai vivaci nastri di seta che [illegible] una smagliante nota di colore, mentre il fantolino che aveva in braccio, invece, non gridava più.

Ultimata la mia provvista di siluri stavo per tornarmene a casa, quando una nave spudoratamente neutrale e disarmata sfidò le mie ire, con la [illegible] navigazione. Avrei voluto arrestarla [illegible] sguardo, ma come fare? I miei sguardi di [illegible] incendiari, si spegnevano durante il percorso [illegible] acqua. Allora pensai: il fuoco non serve? Si ricorra all'opposto! Il gelo! E senza più oltre indugiare, ricordandomi di essere, oltre tutto, anche uno degli uomini più spiritosi d'Europa e dintorni, lanciai attraverso le acque questa deliziosa freddura:

Io sono il padreterno del mondo... Boum!»

Alcuni tonni che di là passavano in compagnia di un cefalo, si alzarono il bavero. Fu il segnale. In pochi istanti tutta l'acqua fu percorsa dal brivido gelato di quella freddura piramidale, e convertendosi in un blocco di ghiaccio, nel quale la nave nemica rimase arrestata e vi si trova tuttora.

Da questa avventura io non riportai che l'inconveniente di un pò di geloni, che tuttavia sono niente, quando si tratta della grandezza mia e della patria.....

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— E così i neutri entreranno.
— Che importa? Basta che restiamo fuori noi.

Notizie brevi ma vere

ZURIGO, 20 — **Le ultime occupazioni inglesi in Mesopotamia tengono preoccupati i tedeschi, pei quali la situazione è giudicata alquanto Kut-el-Amara.**

LA HAVRE, 21 — **Il Cardinale Mercier seguita il suo apostolato in favore del Belgio. Questo suo instancabile e generoso ripetersi nonostante le ire tedesche, gli ha procurato per gratitudine da parte dei belga, il nome di Cardinale «Remercier».**

BERNA, 22 — **Il Ministro svizzero a Washington ha perduto il diritto di chiamarsi Ritter perchè..... caduto di stima per essere caduto nel tranello del Conte Bernstoff.**

PARIGI, 23 — **Causa le tristi condizioni di vita in tutta la Germania, i tedeschi sono qui considerati doppiamente mal....viventi.**

Cansoneta nostalgica

SUL'ISTITUSSIONE
DELA TESSERA ALIMENTARE

Che ala tessera s'intessa
Qui la laude si permeta,
Sia si trati di «boleta»
sia di «cedola» o «cupon»;
E che l'eco ripercuota
Il modesto nome amato,
Dal «Travaso» celebrato
Il qui soto sotoscri.
Dove che fu sua l'idea
Dela carta sircolante,
E qual sospiroso amante
L'ebe in sima ai suoi pensier.
E gli uman consumatori
Di lor modulo muniti,
Marceran compati e uniti
Contro l'oste... o il botegá;
Gli dicendo: Legi, o vuomo:
S'io mi debo limitare
Tu non devi consumare
Il delito del rinear;
Sendochè qui trovi scriti
Quelli stessi postulati
Che predisse il gran Lusati
Quando aveva il suo Poter.
Or se pronti ala Vitoria
Ci troviam, brandendo il follio,
Penserem Lui con orgoilio
In qualunque sia bisòn!

GIGIONE LUSATI.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'onorevole Peppino S.
deputato al Parlamento per favore

Caro onorevole,

Mi pare mill'anni che non ti vedo, ma a te che come mio marito ci hai tante cose per la testa, sono sicura che ti fa tutt'altro effetto. In fondo da quando c'è la guerra mi hai trascurato assai, perchè ti sei messo a fare un po' di tutto. Da principio ti sei subbito fatto fare il costume griggio-verde perchè era quello che copriva meglio il neutralismo, poi sei andato a contare le scarpe in zona di guerra col cartone, poi ti sei buttato a fare la levata di scudi contro il gabbinetto come un sotto-Frisoni qualunque e adesso te ne vieni come al solito con la concordia nazzionale.

Siccome non mi posso scordare di quei doppopranzi quando mi portavi i marronglassè e l'usciere di Montecitorio veniva sempre a bussare per parte del presidente che non trovava il numero legale, il pensiero vola a te anche più spesso di quello che meriteresti e mi domando che gusto c'è a fare il deputato, mentre l'occhi corrono dietro alle nuvole della sigaretta.

Tu mi dirai che verrà il momento in cui Montecitorio ritornerà ad essere il campo aperto di tutte le pugne grandi e piccole e sta bene; ma intanto io non so mai che pozizzione stai per prendere, mentre è indispensabbile sapere se appoggi a destra o a sinistra.

Adesso m'hanno detto che ti sei messo nel gruppo Nitti che sarebbe una specie di sottomarino pronto a uscir-fuori con tanto di periscopio per silurare i ministeri che si reggono a galla senza di lui, ma sta attento che quello a furia di lavorare sott'acqua un bel giorno ci resta e nemmanco gli giova il salvagente del Messaggero.

Ad ogni modo, fra cinque o sei giorni dalla bocca tua avrò il piacere di sentirmi svelare il mistero e così potrò dire di aver fatto una scoperta anche più grande di quelle solite dell'ing. Luiggi.

Mi troverai un po' dimagrata perchè tra il pane rifatto e la carne che cresce mi trovo come in mezzo a un vicoletto senza sapere che pesci pigliare. E' la limitazione dei consumi che te la senti dappertutto perfino nell'intimità, tanto che si finirà per scorciare pure la camicia da notte,

Notizie brevi ma vere

ZURIGO, 20 — Le ultime occupazioni inglesi in Mesopotamia tengono preoccupati i tedeschi, pei quali la situazione è giudicata alquanto Kut-el-Amara.

LA HAVRE, 21 — Il Cardinale Mercier seguita il suo apostolato in favore del Belgio. Questo suo instancabile e generoso ripetersi nonostante le ire tedesche, gli ha procurato per gratitudine da parte dei belga, il nome di Cardinale « Remercier ».

BERNA, 22 — Il Ministro svizzero a Washington ha perduto il diritto di chiamarsi Ritter perchè..... caduto di stima per essere caduto nel tranello del Conte Bernstoff.

PARIGI, 23 — Causa le tristi condizioni di vita in tutta la Germania, i tedeschi sono qui considerati doppiamente mal....viventi.

Cansoneta nostalgica

SUL'ISTITUSSIONE
DELA TESSERA ALIMENTARE

Che ala tessera s'intessa
Qui la laude si permeta,
Sia si trati di « boleta »
sia di « cedola » o « cupon »;
E che l'eco ripercuota
Il modesto nome amato,
Dal « Travaso » celebrato
Il qui soto sotoscri.
Dove che fu sua l'idea
Dela carta sircolante,
E qual sospiroso amante
L'ebe in sima ai suoi pensier.
E gli uman consumatori
Di lor modulo muniti,
Marceran compati e uniti
Contro l'oste... o il botegá;
Gli dicendo: Legi, o vuomo:
S'io mi debo limitare
Tu non devi consumare
Il delito del rincar;
Sendochè qui trovi scriti
Quelli stessi postulati
Che predisse il gran Lusati
Quando aveva il suo Poter.
Or se pronti ala Vitoria
Ci troviam, brandendo il follio,
Penserem Lui con orgollio
In qualunque sia bisòn!

GIGIONE LUSATI.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'onorevole Peppino S.
deputato al Parlamento per favore

Caro onorevole,

Mi pare mill'anni che non ti vedo, ma a te che come mio marito ci hai tante cose per la testa, sono sicura che ti fa tutt'altro effetto. In fondo da quando c'è la guerra mi hai trascurato assai, perchè ti sei messo a fare un po' di tutto. Da principio te sei subbito fatto fare il costume griggio-verde perchè era quello che copriva meglio il neutralismo, poi sei andato a contare le scarpe in zona di guerra col cartone, poi ti sei buttato a fare la levata di scudi contro il gabbinetto come un sotto-Frisoni qualunque e adesso te ne vieni come al solito con la concordia nazzionale.

Siccome non mi posso scordare di quei doppopranzi quando mi portavi i marronglassè e l'usciere di Montecitorio veniva sempre a bussare per parte del presidente che non trovava il numero legale, il pensiero vola a te anche più spesso di quello che meriteresti e mi domando che gusto c'è a fare il deputato, mentre l'occhi corrono dietro alle nuvole della sigaretta.

Tu mi dirai che verrà il momento in cui Montecitorio ritornerà ad essere il campo aperto di tutte le pugne grandi e piccole e sta bene; ma intanto io non so mai che pozizzione stai per prendere, mentre è indispensabbile sapere se appoggi a destra o a sinistra.

Adesso m'hanno detto che ti sei messo nel gruppo Nitti che sarebbe una specie di sottomarino pronto a uscir-fuori con tanto di piriscopio per silurare i ministeri che si reggono a galla senza di lui, ma sta attento, che quello a furia di lavorare sott'acqua un bel giorno ci resta e nemmanco gli giova il salvagente del Messaggero.

Ad ogni modo tra cinque o sei giorni dalla bocca tua avrò il piacere di sentirmi svelare il mistero e così potrò dire di aver fatto una scoperta anche più grande di quelle solite dell'ing. Luiggi.

Mi troverai un po' dimagrata perchè tra li pane rifatto e la carne che cresce mi trovo come in mezzo a un vicoletto senza sapere che pesci pigliare. E' la limitazione dei consumi che te la senti dappertutto perfino nell'intimità, tanto che si finirà per scorciare pure la camicia da notte,

ARMA . DAT . AURUM . ARMA . DANT . PACEM

IL GIORNALISMO E IL PRESTITO

Malgrado il prezzo della carta che ha raggiunto limiti tali da poter fare di ogni numero di giornale parecchi biglietti di Stato.... compassionevole del valore di cinque lire ciascuno, il giornalismo italiano, non contento di dare in maniera efficace l'opera sua alla propaganda per la sottoscrizione nazionale al nuovo consolidato, sta già dando confortevoli esempi di slancio singolo che fanno bene sperare in una lunga serie di imitatori, a maggior decoro della nostra troppo calunniata professione.

Ha cominciato il Resto del Carlino *di Bologna a sottoscivere al Prestito per la cospicua somma di Centomila lire e subito dopo abbiamo avuto il caso del collega* Trilussa, *il quale si è recato al Banco di Roma ad investire i suoi rispatmi nel nuovo consolidato 5 %, compiendo l'opera patriottica con tale entusiasmo, da dimenticare allo sportello un suo prezioso autografo, senza la più lontana idea di mettere a frutto anche quello.*

Il Travaso *ha già fatto la parte sua e quindici giorni fa ha dato notizia delle rapide e coraggiose operazioni con cui, vendendo all'asta e a trattativa privata molti dei suoi cimelii di redazione, ha potuto realizzare un notevole peculio da versare al Prestito nazionale.*

Sappiamo di certa scienza che la Stampa *e il* Popolo d'Italia *faranno una sottoscrizione cumulativa, che il* Corriere della Sera *ha spedito il Barzini nel Transvaal a comperare un metro cubo d'oro da presentare agli sportelli quale contributo dell'organo salandriano alla sottoscrizione e infine abbiamo già sintomi molto evidenti che il* Giornale d'Italia *pensa lui a mettere insieme ciò che manca, per raggiungere il limite toccato testè dal Prestito inglese.*

Che altro si vuole da noi?

Li risparmi der Poeta

(Séguito AL "BIJETTO DA MILLE")

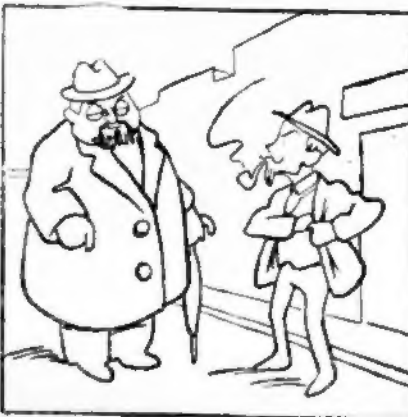
L'artro giorno ho sfasciato er dindarolo
dove da più d'un anno
ce mettevo li sordi che nun spenno
e ciò trovato quasi cento lire.
Ho fatto fra de me: – Me riconsolo,
Mejo queste che niente!
Un omo che guadagna solamente
co' li versi e co' l'arte
dev'esse giudizzioso.... comme me,
pe' avelle messe a parte!
Poi so' sortito... e già sapete er resto!
Scappo ar *Banco de Roma*, pijo posto
avanti a lo sportello de l'incassi
e sottoscrivo tutto presto presto.
Così adesso me trovo 'na cartella
e pe' novanta lire ch'ho versato
m'è riuscito d'avè consolidato
er bilancetto mio,
drento ar Bilancio de l'Italia bella.
E poi st'azzione ch'è.... na bon azzione
me frutta cinque lire sopra a cento:
ammalappena staccherò un cupone
me ce vojo p'jà l'abbonamento: (1)

(1) *Rimette in* ASO.
ce vorrebbe aggiuntà, ma me riposo,
che fo l'abbonamento col «TRAVASO».

Il geniale e popolare poeta nostro *Trilussa* è venuto nei nostri uffici per dirci che non è assolutamente vero, se anche se ne è sparsa la voce, che pur dopo il versamento al *Banco di Roma* egli tenga ancora nascoste ingenti somme frutti dei suoi risparmi, nei contro-fondi dei mobili e nei materassi. Tutto quello che possedevo in denaro – egli ci ha detto – l'ho dato al *Prestito Nazionale* ed ora.. ho un bel titolo da novanta lire.

Quando se ne è andato abbiamo trovato sotto un tavolo la poesia che pubblichiamo, ma non crediamo che sia stato *Trilussa* a smarrirla, tanto più che è scritta a matita sopra un biglietto – da mille.

Comunque portiamo le mille lire al Banco di Roma.

STOCCATE

— Mi presti 100 lire?
— Non le ho......
— Peccato! Mi mancavano per acquistare una cartella del *Prestito*.....
— Oh! Ma allora eccotene 200.. e compramene una anche per me.

Il ferroviere — Dove va lei?
La Vittoria. — Devo arrivare presto in Italia: non vede che mi hanno pagato le spese pel viaggio?

Il R. Governo ha decretato la Emissione di un nuovo PRESTITO NAZIONALE 5 % destinato ad assicurare alla Patria nostra i mezzi, le armi, le munizioni necessarie per conseguire quella vittoria che sola può recare una pace sicura e durevole.

Al nuovo appello gli Italiani debbono largamente rispondere, con la coscienza di compiere un altissimo dovere patriottico, con la fiducia di affrettare la fine della guerra ed insieme il trionfo della nobile causa per cui tanto eroico sangue fu versato.

Sottoscrivendo al Prestito, essi hanno pure la certezza di un investimento di danaro quanto mai sicuro e rimuneratore. Infatti le cartelle del Nuovo Prestito Nazionale, mentre presentano tutte le saldissime garanzie dei titoli di Stato, assicurano, dato il loro prezzo di emissione, un interesse annuo del 5,55 %.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori del *Travaso* sulle condizioni del Nuovo Prestito, e sulle agevolazioni che il BANCO DI ROMA offre ai sottoscrittori.

Il Banco di Roma

IL BANCO DI ROMA dedica e sempre più intende dedicare le sue rinnovellate energie alla realizzazione di quello che deve essere per la guerra e dopo la guerra lo scopo supremo di tutti gli italiani: l'autonomia economica della Patria nostra da ogni predominio od influenza straniera. L'Italia fatta per l'eroismo dei suoi figli più grande e più forte, deve anche diventare più prospera e più ricca, deve far da sè e bastare a sè stessa, deve tornar presto a batter fruttuosamente e trionfalmente quelle vie dell'espansione commerciale che prime tracciarono nel mondo le sue gloriose repubbliche marinare.

A tale meta si può giungere solo che ognuno — agricoltore, commerciante, industriale — dia il massimo dell'opera sua al ravvivamento della produzione, all'intensificazione dei traffici, e concorde sia lo sforzo delle volontà e delle opere di quanti si sentono degni figli d'Italia. Ausilio possente alla auspicata completa nostra redenzione economica è il credito: nell'esercizio di questo con le forme più svariate più agili, meglio adatte ai sempre nuovi atteggiamenti dello svolgersi degli affari, il *Banco di Roma* scorge non solo l'esplicazione della funzione per cui è sorto, ma anche e sopratutto l'adempimento di un alto dovere patriottico.

Per la molteplicità delle sue Sedi e succursali, stabilite nei centri e nelle plaghe della penisola dove più ferve l'attività degli scambi, per le filiali numerose da tempo impiantate presso i più cospicui empori dell'Estero e tutt'intorno al bacino del Mediterraneo, per la fitta rete dei suoi corrispondenti, il *Banco di Roma* è in condizioni di stimolare, di secondare ogni sana iniziativa.

Il Banco di Roma

nell'intento di agevolare alla sua clientela la sottoscrizione al Prestito:

Accetta versamenti a *rate per* qualsiasi sottoscrizione, anche di una sola cartella di lire cento. All'uopo istituisce libretti speciali in cui il saldo delle somme sottoscritte potrà effettuarsi, a rate libere, fino al 30 giugno 1918;

Accetta in sottoscrizione i titoli esteri di Paesi alleati e neutrali, accordando speciali facilitazioni;

Consente, in eccezione alle sue norme vigenti, la liberazione dei depositi vincolati nonchè prelevamenti sulle altre forme di depositi, per tutte le somme destinate alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale

Concede anticipazioni sui titoli del nuovo Prestito in analogia a quanto fanno gli Istituti di Emissione;

Dà corso alle operazioni disposte dei signori Correntisti, e Depositanti di titoli su semplice loro lettera di autorizzazione;

Conserva gratuitamente a custodia fino al 31 dicembre 1917 i titoli sottoscritti.

Il BANCO DI ROMA riceve le sottoscrizioni tanto nella

Sede Centrale, Corso Umberto I., 307,

che nelle seguenti succursali particolarmente adibite al servizio del Prestito Nazionale:

Via XX Settembre, 53
(presso Porta Salaria)

Corso Vitt. Eman., 29-31-33
(Piazza del Gesù)

Piazza Rusticucci, 7-8
(San Pietro)

Via Tomacelli, 22

Via del Tritone dal 182c al 182f
(presso il Tunnel)

Tanto nella Sede Centrale quanto nelle Succursali, le sottoscrizioni al Prestito possono farsi nei giorni feriali dalle 10 alle 19 e nei giorni festivi dalle 10 alle 13.

Ai sottoscrittori per contanti vengono consegnati immediatamente i titoli acquistati

STORNELLI NAZIONALI

Fior di giunchiglia!
Di dar quattrini niun negar si voglia,
Così il Tedesco un sacco ce ne piglia:

Fior d'amaranto!
Ogni soldino fa varcare il fosso
Che verso la Vittoria affretta il passo:

Fiore di menta!
Chi non dà nulla per la causa santa
E inutile che poi pianga e si penta:

Fiore di ruta!
Della Vittoria è prossima la mèta,
Se n'allontana sol chi non l'aiuta:

Fior di cerasa!
Che Cecco morto sia non è gran cosa
Se non si fa de' suoi *tabula rasa*:

Fiorello secco!
Avremo sol, dopo colmato il sacco,
All'aquila imperial mozzato il becco:

Mammole a ceste!
Poche cartelle ormai sono rimaste
Per poter liberar Trento e Trieste:

Fior di «Travaso»!
Col Prestito (teniamo in mente fiso)
Al nemico potrem mangiare il naso:

Fiore d'aroma
Sento del cuor la voce che mi chiama
A sottoscriver presso il Banco Roma.

NOTE DI MEDICINA

PER VIVERE CENT'ANNI

I GRANDI MALI E I GRANDI RIMEDI

Il nostro Ippocrate di redazione ci comunica le seguenti ricette infallibili per diverse malattie, «spedendo» le quali non c'è pericolo di essere.... spediti all'altro mondo nemmeno dal siluro d'un sottomarino tedesco.

I lettori ne facciano loro prò, regolandosi secondo i casi.

AGIATITE EREDITARIA

Questa malattia che può capitare fra capo e collo quando meno uno se l'aspetta (e viceversa quando la si aspetta è sempre tarda nel venire) si manifesta all'improvviso sotto forma per solito di una «Dispaccea telegrafoide» che sulle prime può produrre qualche irritazione alle glandule lacrimali e poi si converte in una «cistite foglicolare» cronica.

Si prenda allora della *Mettiphoria Lirata* unita a qualche grammo di *Buonvolontanato* e si beva il tutto d'un fiato. La foglicolite non sparirà totalmente ma ciò che rimarrà basterà per vivere allegri e tranquilli.

DENARIOSCLEROSI CONGENITA

Forse è più grave della precedente malattia perchè produce un'affezione fissa alla membrana portafoliare con palpitazione alla cassaforte dell'organismo.

Ma c'è rimedio anche per questa senza far uso del *Timidolo* del *Pigramidone* o dell'*Incertopirina* che abbassano la temperatura; bastano poche iniezioni di *Amoruro di Patria* localizzate specialmente nella regione Bancoromica.

SOLDOMICOSI PECUNIASTENICA

La può avere ognuno; anzi poco o molto ce l'abbiamo tutti ed è dolorosa specialmente oggi che i ricambi del valsente sono resi così difficili a causa dell'aria bagarefatta che respiriamo.

Può efficacemente curarsi con applicazioni calde calde di *Cartellaina Lucrativa* al 5 per cento.

SCUDIPLASIA

E' una forma di quattrinevrosi galoppante che apparisce a guisa di placche metalliche di forma rotonda nella regione baioccatica, la quale si gonfia e causa l'ulcerazione e il perforamento dei tessuti saccocciferi.

Per evitare questo inconveniente bisogna ricorrere subito alle inalazioni di *Cartellidrato di Prestitino*, da ripetersi fino a che i tessuti suddetti non si sono Consolidati.

VOLERE E' POTERE

— Vedi, dando al *Prestito* mille lire per uno, diventiamo.... «ben prestanti» anche noi!

LA CURA DE

IL NUOVO INFERMIERE (*entrando*) — M

ANT . PACEM

STORNELLI NAZIONALI

Fior di giunchiglia!
Di dar quattrini niun negar si voglia,
Così il Tedesco un sacco ce ne piglia:

Fior d'amaranto!
Ogni soldino fa varcare il fosso
Che verso la Vittoria affretta il passo:

Fiore di menta!
Chi non dà nulla per la causa santa
E inutile che poi pianga e si penta:

Fiore di ruta!
Della Vittoria è prossima la mèta,
Se n'allontana sol chi non l'aiuta:

Fior di cerasa!
Che Cecco morto sia non è gran cosa
Se non si fa de' suoi *tabula rasa:*

Fiorello secco!
Avremo sol, dopo colmato il sacco,
All'aquila imperial mozzato il becco:

Mammole a ceste!
Poche cartelle ormai sono rimaste
Per poter liberar Trento e Trieste:

Fior di «Travaso»!
Col Prestito (teniamo in mente fiso)
Al nemico potrem mangiare il naso:

Fiore d'aroma
Sento del cuor la voce che mi chiama
A sottoscriver presso il Banco Roma.

NOTE DI MEDICINA

PER VIVERE CENT'ANNI

I GRANDI MALI E I GRANDI RIMEDI

Il nostro Ippocrate di redazione ci comunica le seguenti ricette infallibili per diverse malattie, «spedendo» le quali non c'è pericolo di essere.... spediti all'altro mondo nemmeno dal siluro d'un sottomarino tedesco.

I lettori ne facciano loro prò, regolandosi secondo i casi.

AGIATITE EREDITARIA

Questa malattia che può capitare fra capo e collo quando meno uno se l'aspetta (e viceversa quando la si aspetta è sempre tarda nel venire) si manifesta all'improvviso sotto forma per solito di una «Dispaccea telegrafoide» che sulle prime può produrre qualche irritazione alle glandule lacrimali e poi si converte in una «cistite foglicolare» cronica.

Si prenda allora della *Mettiphoria Lirata* unita a qualche grammo di *Buonvolontanato* e si beva il tutto d'un fiato. La foglicolite non sparirà totalmente ma ciò che rimarrà basterà per vivere allegri e tranquilli.

DENARIOSCLEROSI CONGENITA

Forse è più grave della precedente malattia perchè produce un'affezione fissa alla membrana portafoliare con palpitazione alla casaforte dell'organismo.

Ma c'è rimedio anche per questa senza far uso del *Timidolo* del *Pigramidone* o dell'*Incertopirina* che abbassano la temperatura; bastano poche iniezioni di *Amoruro di Patria* localizzate specialmente nella regione Bancoromica.

SOLDOMICOSI PECUNIASTENICA

La può avere ognuno; anzi poco o molto ce l'abbiamo tutti ed è dolorosa specialmente oggi che i ricambi del valsente sono resi così difficili a causa dell'aria bagarefatta che respiriamo.

Può efficacemente curarsi con applicazioni calde calde di *Cartellaina Lucrativa* al 5 per cento.

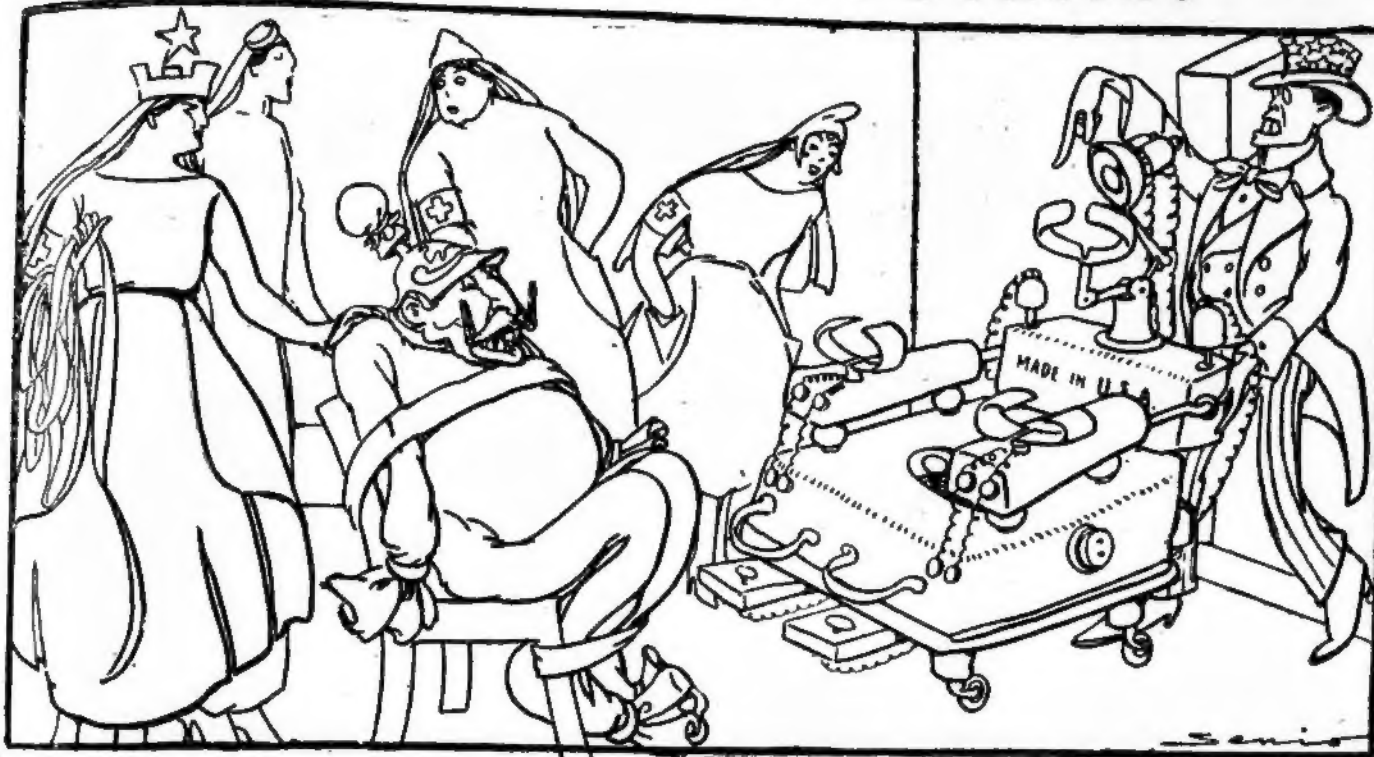
SCUDIPLASIA

E' una forma di quattrinevrosi galoppante che apparisce a guisa di placche metalliche di forma rotonda nella regione baioccatica, la quale si gonfia e causa l'ulcerazione e il perforamento dei tessuti saccocciferi.

Per evitare questo inconveniente bisogna ricorrere subito alle inalazioni di *Cartellidrato di Prestitino*, da ripetersi fino a che i tessuti suddetti non si sono Consolidati.

VOLERE E' POTERE

— Vedi, dando al *Prestito* mille lire per uno, diventiamo.... «ben prestanti» anche noi!

LA CURA DEL PAZZO FURIOSO

IL NUOVO INFERMIERE (*entrando*) — Ma che camicia di forza! Qui ci vuole una buona sedia elettrica

basta di contribbuire all'esaurimento del nemico. Tra pochi giorni poi ci avremo pure la carta per mangiare, così si mette a posto non solo lo stomaco del cittadino, ma pure l'onore del fabbricante che prima colla carta ti riduce alla fame, ma doppo ti dà la carta commestibbile.

Con tutto ciò, malgrado le difficoltà dell'ora corrente, non ho potuto rifiutarmi a dare una mano alla resistenza civile dove m'hanno chiamato con diverse signore distinte a sostituire l'impiegati che stanno al fronte. Ci ho un capo ufficio molto simpatico col bracciale un po' butterato dal vaiolo, che mi dà l'incarichi di fiducia come lo spulciamento delle lettere anonime e la scelta dei casi più originali che poi vanno messi nell'ottergato. Non è un lavoro difficile, ma bisogna starci un po' attenti perchè lo spazio è piccolo e ci deve entrare tutto.

Mi dispiace assai che non sei più venuto per tanto tempo perchè ti avrei messo in mezzo a una faccenda che forse poteva farti piacere: si tratta del cav. Prosciolti che adesso col truste dei fagioli al fronte doppo quello delle ova e delle scarpe in cemento armato, s'è fatto un patrimonio tale da permettergli il lusso di servire la patria a gratis. Toto gli aveva messo in testa che lo potevano mettere nell'infornata dei senatori per censo, ma tutti i pochi canali di cui potevo disporre me li sono trovati ostruiti e non se n'è fatto niente, anche perchè Gagà non avrebbe veduto di buon occhio un altro senatore per casa, visto che per la camera Alta già c'è lui, per quanto più di figura che altro.

Appena verrai fammi una telefonata convenzionale per esempio... Ci ho quella cosa pronta... così io capisco subbito e pigliamo l'appuntamento, ma in un altro randevù più riservato perchè dietro al solito posto dell'ultima volta ci è venuto un amico di Toto che potrebbe chiacchierare. Ho da farti vedere un proggetto che m'è passato per la testa durante una storta che ho preso a un piede e m'ha tenuto due o tre giorni a letto col ghiaccio: un'idea di scrivere le mie memorie pure nella politica, dove tu ci sei in prima fila e quindi ci dovresti mettere le mani, con un po' di tutto, in maniera che le cose siano sfiorate senza far capire bene come presero consistenza nei diversi passaggi da un campo all'altro. Lavoro pissicologgico che voglio fare con coscienza in modo che possa servire per andarlo a rivedere in caso di dubbi, come una specie della raccolta dell'atti parlamentari che voialtri a Montecitorio ci avete sempre in mano. Tante cose che là dentro non ci si potevano mettere le può fare entrare una donna, con le velature del caso.

Io vorrei — per farti capire — raccontare la storia politica di questi ultimi anni in tante favolette come quelle che scrive Luigi Cesana per rialzare il morale nel Messaggero *ma ho paura che siano di misura troppo corta, mentre l'on. Ancona la fa sempre troppo lunga, tanto che arriva perfino a rompere li stivali, pure adesso che costano così cari.*

Poi t'ho da dire diverse cose che non ti posso scrivere a voce. Specialmente riguardo a quel collega tuo, che gli aveva promesso tante cose a Bubetta sulla riva del mare quando andammo insieme a Ostia per vedere l'affreschi erodici del Ministero. Non si agisce così e quando l'avrò spifferato tutto, vedrai se ha raggione io o se ce l'hai te, ma ricordati che non te la darò se non m'avrai convinto che quell'onorevole è una persona pulita.

L'altri anni di questi tempi ci avevo sempre il parrucchiere a casa coll'ondulatore per andare a' veglione, ma al giorno d'oggi quando parli di mascherate non ti viene in mente altro che quella organizzata dai soliti benefattori della patria che ci hanno in saccoccia il brevetto di traditore patentato per attaccarlo alla giacca del nemico politico, come la scaletta di mezza quaresima.

A proposito, domani se il capo ufficio non mi darà una chiamata per lavoro straordinario, andrò come tutti l'anni a prendere le ceneri perchè è bontom e allora pregherò per te, perchè ti rimetti sulla bona strada e non trascuri più tanto la tua Claretta, come hai fatto fino adesso con la scusa che tutte l'energie bisogna darle al paese.

Io intanto ho fatto il mio dovere anche in un altro senso: ho sottoscritto al Prestito nazionale e ho fatto propaganda tra l'amici di casa e più o meno li ho fatti versare tutti, perchè credevo che si trattasse di una idea venuta in mente al Governo. Ma adesso invece pare che si tratti, come sempre, di un'idea del Giornale d'Italia *il quale come sai ha già fatto il terremoto, poi s'è incaricato di organizzare la guerra e adesso per pensare pure al prestito, sta già mettendo insieme per la vittoria uno spettacolo* monstre, *del quale Salandra lotterà con Raicevich e Sonnino canterà una romanza stando zitto a cavallo mentre Bergamini reggerà a braccio teso l'articolo di Loffredo Bigonci.*

L'altro giorno sono stata a farmi fare il ritratto perchè non ce n'avevo più e me l'hanno chiesta per il Pétalo, *una rivista di prosa e poesia che mi mette sempre in prima paggina coi freggi simbolici. Il fotografo dice che sono venuta bene di tre quarti con la mano sulla* Gerusalemme Libberata *e dietro un ovale da cui si vede un pezzo di Colosseo, per far capire in provincia che è una poetessa di Roma.*

Se ti piace te la darò pure in quest'altro modo, ma è sempre meglio quella che mi facesti te quel giorno che non andasti alla votazzione coi capelli sciolti.

Ti lascio perchè mi devo provare il busto novo che mi deve fare più fina del conte Greppi. Ricordati la telefonata e i fichi secchi.

A presto, con tanta tanta espansione... se ti porterai bene. Tua

CLARA.

QUARESIMA.

Il carnevale come i lettori sanno non c'è stato affatto. C'è invece la quaresima che del carnevale dovrebbe essere la logica conseguenza mentre, prima e dopo le Ceneri la gente è andata e continuerà ad andare al CINEMA OLIMPIA in *Via in Lucina* per gli spettacoli cinematografici e al *SALONE MARGHERITA* per quelli uniti di varietà e di cinematografo dedicati alle famiglie con successo senza precedenti.

L'ON MARCORA (*aprendo la seduta*). Onorevoli colleghi, vedo con sorpresa che non siete intervenuti molto numerosi alla ripresa dei lavori parlamentari, ma penso che sugli assenti si saranno esercitate in modo irresistibile le attrattive della stagione di SAN REMO, convegno insuperabile di eleganza, di mondanità e di arte.

TEATRI DI ROMA

L'apparenza inganna, sissignori. Questo bel tipo, per esempio, non è affatto il chierico di S. Maria Maggiore o di San Vitale, bensì il tenore Lafuente ossia La fonte.... di tutti i guai capitati all'*Aquila vecchia*. La quale o meglio il quale, era un Re. E siccome aquila vecchia fa buon brodo, di questo Re si innamorò la bella Zita, a tal punto da preferire la morte alla separazione legale, quando l'aquilotto giovane si mostrò convinto che, dopo tutto, in una famiglia di uccelli dovessero necessariamente esservi dei becchi.

Il pubblico del COSTANZI ha vivamente applaudito il divo Battistini, e la sig. Campigna, nonchè *Alfredo* e *Violetta* della *Traviata*.

ALL'ARGENTINA è tornato Ninchi con relativa Sevilla ed è tornato altresì il numeroso stuolo dei loro ammiratori.

C'è al VALLE una *Tartaruga* che caccia dentro la testa, ma tira fuori ... le risate più schiette dagli spettatori più cupi.

AL QUIRINO un capo Mauro, che fra tutti i maurié il più... irresistibile, ha detronizzato l'imperatore Majeroni Primo.... ed unico, di cui riproduciamo l'effigie, traendola da una moneta di vecchio conio, presumibilmente dell'epoca dei *Babbei* e degli *Intigranti*.

Crediamo inutile dire che anche il nuovo Sovrano ha ammesso alla sua Corte la celebre *Duchessa del Bal Tabarin* ed alcune sue sorelle *Reginette e Principesse*.

AL NAZIONALE ha inaugurato un corso di recite la bella Compagnia napoletana di Ernesto Murolo. Ecco un avvenimento che diamo agli amatori di buoni spettacoli, e speriamo di non aver parlato al... murolo.

ALL'ADRIANO *Brahma* avverte che le danze son terminate. Siamo infatti in quaresima, ma il cav. Bartolini non ci farà per questo mangiare di magro. Tant'è vero che la *Novissima* è in vista.

AL SALONE MARGHERITA.... Che *sciantose*! E che pellicole!

AL MORGANA è venuto *Consul*, con vera.. consolazione di quanti attendevano con ansia di rivederlo. Andate ad ammirarlo, ma badate che il bravo scimmiotto vuole essere applaudito.... a quattro mani.

LA FINE DELLA GUERRA.

Perfino gli uomini politici inglesi che un tempo prevedevano la pace generale non prima del 1820 si sono indotti a preconizzare la fine della guerra entro il 1917. Allora si tornerà anche nelle vie cittadine agli splendori della luce fornita dalla nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che del resto nella sua magnifica primitiva intensità viene portata a domicilio dei privati, purchè essi ne facciano domanda alla direzione dell'Azienda stessa, per il necessario comodo e rapido impianto.

— Chi dà da sè, dà per tre.
— Tanto va l'avaro al Banco che alfin ci lascia lo scudino.
— Dimmi dove vai e ti dirò se sei un buon italiano.
— Non c'è maggior dolore che ricordarsi fuori tempo di non aver dato nulla al Prestito.
— Non dire quattro se non lo dai al Banco.
— Assai dà chi poco dà, se al Prestito dà.

LA TESSERA
(Idea travasata)

La cinghia ai lombi si stringe, come *si stringono li fati* per *azione storica definitiva* di guerra Europea. Il cibo di vita materiale si sottiglia sempre più. Doniamo al *verbo metafisico* tutto quel che si sottrae al *materiale*!! Fiamme *uomini* (forza di *creazione*) e non bestie (forza di consumo) sfolgori lo *spirito* in opra della cosa! Prova suprema dell'Umanità che vuol *esser tale* e non Bestialità! Occorre presentar *foglio autorizzato* o tessera, per ottenere razione di pane atto a limite di sussistenza. Viva l'Italia e li destini del Giusto!.. Ecco la tessera del nostro *caro partito! Tessera di dovere*, che, *sola*, potrà partorire quella del *diritto*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del „ Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVIII   Roma 4

SINFONIA PATAT

In stanza sotterranea,
Da poveri parenti
Nata tra vili tuberi,
Da cuochi e da gaudenti
Negletta ognor sei stata,
O misera Patata.

Solo le dolci e tenere
Tue piccole sorelle,
Le apparse ai primi zeffiri
Patatine novelle
Trovavan degno posto
Attorno a qualche arrosto.

Te solo amava il villico
In suo pasto frugale,
Ove compagni t'erano
Ben grigi il pane e il sale;
Dell'epulon la mensa
Trovava te melensa.

Anche il tedesco, il barbaro,
Per lunga tradizione
Di vandali famelici
Era di te ghiottone:
E tu, innocente, e indotta,
Eri per lui già... cotta.

Ma i pregi tuoi sconoscere
Sdegnava ogni altra gente
E come commestibile
Ti valutava niente;
Le tue spoglie mortali
Finivano ai majali.

Invan servile ed umile
Io vidi te, o Patata,
In dolce atto, degli uomini
Ai piedi prosternata,
Perfin vid'io te jeri
A piè dei camerieri.

Le scarpe che t'accolsero,
Vaste e spietate d'orme,
Di te spesso ridevano,
Di tue sgraziate forme;
Ma tu lasciavi dire
Fra tante ingiurie ed ire.

A nous révéder!

Il nous soit permetté, de l'haut de ces colonnes, de saluter les gradis hospites françois, les citadins de la grande Nation notre bonne amique, les rappresentants du popole latin quiest legué à nous des vincules de race et de parentelle!

Tournez, honorables Monsieurs, dans la votre patrie, et recordez-vous, entre les autres choses, des belles journées séreines que nous vous, avons fait trouver à Rome. Il nous est resté encore chers amis, un peu de bon guste, n'est pas vrai? Eh tirons avant, qu'il n'y a pas papa, comme se dit dans votre belle pochée!

Donc, nous se raccomandons, faites bonne nomine à cette terre des arances et des bersaillerdes chansonettes et des Alpins, de l'amour et du Préstiie Notionel. Ceci fera bonne impression et nous pourra jover pres les némiques, ler neutres et les autres qui ne nous conochent abastance, fin au point de